ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Sabato 6 Gennaio 1912 — MATTINO — NUM. 6

PREZZI D'ABBONAMENTO
[illegible]
ABBONAMENTI ORDINARI
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

[illegible] della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

[redacted]
(Conto corrente colla Posta).

Perdura l'inazione del nemico concentrato nei pressi di Azizia

Truppe in viaggio per l'occupazione di Zuara?

Importante ricognizione a Bengasi verso le posizioni turco-arabe

(Per telegrafo alla "STAMPA")

Il nemico concentrato non si decide all'attacco

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 4, ore 21,40.

Continua l'inerzia del nemico su tutto il fronte. Da Ain Zara partì una delle solite ricognizioni di cavalleria, rientrando verso il tramonto, senza avere incontrato nulla di notevole. Sebbene il vento fortissimo, che imperversò nei giorni scorsi, accenni a calmarsi, oggi non poterono uscire nè gli aeroplani nè il draken-ballon. Le spie arabe continuano a riferire che i turco-arabi sono concentrati fra Azizia e Suani Ben Aden. Evidentemente, le esplorazioni mandate anche la scorsa notte fin davanti al reticolato di Tripoli e di Ain Zara, debbono avere informato il Comando turco delle terribili difficoltà che incontrerebbe un attacco alle nostre posizioni, e così è probabile che il nemico attenda, dove è attualmente concentrato, se siamo disposti ad uscire e ad attaccarlo in pieno deserto. Ma poichè non abbiamo fretta e nessuna causa ci spinge alla ricerca dei turco-arabi, è molto difficile che noi rinunziamo ai vantaggi della nostra situazione attuale per regalarli al nemico. Così, è da aspettarsi — se il Comando turco non si decide ad uscire dalla sua inattività — che il periodo di attesa, che attraversiamo, si prolunghi fino a che siano maturi gli elementi che creeranno una nuova fase dell'azione.

Tra un mese correrà il treno

Fervono i lavori per la costruzione della ferrovia Decauville da Ain Zara a Tripoli: 150 soldati, sotto il Comando degli ufficiali del genio, procedono fin dal 26 dicembre alla vasta opera di ferro, dietro il molino del Banco di Roma, per preparare la sede della stazione della nuova ferrovia. Sono state ordinate per l'esercizio della ferrovia sei piccole locomotive da dieci tonnellate a sessanta cavalli capaci di trainare in questo terreno 150 tonnellate. Si calcola che i lavori di costruzione prenderanno tutto il mese e al principio di febbraio il fischio della vaporiera echeggerà nel labirinto delle dune.

E' tornata oggi da Zuara la regia nave Liguria, che trovò tutto tranquillo fino alla frontiera tunisina. Ieri, la nave Iside affondò con un colpo di cannone una boa misteriosa galleggiante davanti a Zanzur.

Scortati dalla solita forza, il comm. Luigi ed i rappresentanti delle Ditte concorrenti alla costruzione del porto, visitarono le cave di pietra di Tagiura. A differenza di Gargaresch, essi ritrovarono qui uno strato di roccia troppo sottile per poter servire allo scopo.

GIUSEPPE BEVIONE.

Una brigata in viaggio per Zuara?

I particolari del bombardamento di Forwa

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 5, mattino.

Telegrafano da Siracusa esser giunto colà, proveniente da Augusta, ed essersi ancorato in quel porto, il piroscafo «America» su cui è imbarcato l'89.o fanteria al comando del generale Icilio Buonini, comandante la 10.a brigata, la quale è costituita oltre che dall'89.o e 35.o fucilieri anche da due squadroni di cavalleria e da due batterie Krupp.

A quanto pare la 10.a brigata è stata destinata a Zuara presso il confine tunisino.

Intanto sulla crociera del «Cigno» e sull'azione militare che è stata coronata dal bombardamento del forte Forwa presso Zuara si hanno questi particolari.

Il bombardamento ha esaltato moltissimo i bravi marinai della nostra torpediniera, che così raccontano questo brillante episodio guerresco: Il «Cigno» si trovava molto vicino alla costa tunisina e navigava verso Zuara quando scoprì dietro il fortino di Forwa in prossimità del Lago Adbraga un accampamento arabo. Le proporzioni dell'accampamento indicavano che il gruppo di nemici ivi raccolto non doveva essere scarso; ma non era possibile, tenendosi questo solo dato, calcolare neanche approssimativamente il numero di essi. Per questo non v'era che un modo: snidarli dall'accampamento. Ciò che avrebbe permesso di calcolarne approssimativamente il numero durante la fuga. Fu così aperto il fuoco; una sessantina di shrapnels furono lanciati presso le tende donde sbucarono in fuga precipitosa torme di arabi che si dispersero qua e là in preda al terrore senza nemmeno tentare un principio di resistenza. Il comandante del «Cigno» potè così calcolare gli arabi in numero di 300 circa. Raggiunto questo scopo, la torpediniera cessò il fuoco e riprese la sua crociera verso Tripoli.

La felice ricognizione di tre nostre colonne

da Bengasi verso Bu Mariam

L'arresto di tre notabili arabi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, sera.

Sugli ultimi avvenimenti di Bengasi, il *Messaggero* ha da Tripoli: «Nelle prime ore del 4, tre forti colonne delle nostre truppe, ognuna delle quali con artiglieria e cavalleria, uscirono contemporaneamente dalle trincee, avanzando quella di destra in direzione di Selit Zuara; quella centrale su El Mesci, quella di sinistra su Selit Asman, e mantenendo tutte un sicuro contatto. In pari tempo una forte retroguardia si avanzava, partendo dai trinceramenti della Berka. La marcia in avanti delle nostre colonne procedette senza incidenti per i primi sei chilometri, punto stabilito, perchè la colonna di destra e quella del centro appoggiassero verso la colonna di sinistra e tutte di conserva, stringendo il contatto, avanzassero ancora sulla direttiva di Bu Mariam, ove il nemico mantiene le sue posizioni. Avvenuta la conversione delle colonne, i nostri proseguirono l'avanzata, avvistando drappelli arabi, che si ritirarono chiamando a raccolta tutti gli altri posti avanzati, che alla loro volta abbandonavano le posizioni, battendo in ritirata.

«Dopo consumato il rancio, due squadroni di cavalleria, con una sezione di mitragliatrici, si spinsero in ricognizione ancora in avanti, e accertarono che molti indigeni sloggiavano dalle case, fuggendo verso l'interno. La colonna volante raggiunse il primo altipiano che segna la regione di Bu Mariam, e scorse che gli arabi togilevano un accampamento in gran fretta, e poterono accertare che con i fuggenti erano molte donne e ragazzi. I nostri esploratori iniziarono un vivo fuoco di fucileria in direzione del nemico, che affrettò la ritirata. Intanto, sul lato opposto, un'altra ricognizione aveva accertato l'assenza del nemico.

«Alle 14 si ordinò alle nostre truppe di rientrare negli accampamenti, essendo perfettamente raggiunto lo scopo della ricognizione, e essendo perduta la speranza di prendere contatto con il nemico. Nel ritorno furono perlustrati i tratti intermedi e distrutti alcuni accampamenti che accoglievano i posti e le vedette del nemico. Alle 18 le nostre colonne rientravano in perfetto ordine nelle trincee.

«In seguito a paziente ed abile appostamento, a non molta distanza dalle trincee di Bengasi, sono stati arrestati due abilissimi emissari turchi, che finora erano riusciti sempre ad eludere la nostra vigilanza. Al buon risultato dell'operazione ha concorso l'attività di una guida araba, che finora ha reso segnalati servizi alla nostra causa e che lo scorso mese, presa dai turchi, riuscì, sebbene ferita in più parti del corpo, ad evadere e raggiungere i nostri avamposti.

«L'arresto dei due emissari ha una notevole importanza, perchè essi sono capi influentissimi e la loro propaganda di odio contro gli italiani si faceva con straordinaria attività. I due arrestati sono stati tradotti a bordo di una nostra nave da guerra per misura precauzionale. I due arabi erano in possesso di parecchio denaro, in monete inglesi ed egiziane, e di proclami eccitanti alla rivolta contro gli infedeli, nonchè di una lista di nomi diversi. Il Tribunale di guerra, che ha iniziato subito regolare istruttoria, giudicherà i prevenuti nell'entrante settimana».

Nessuna bandiera italiana è in mano dei turchi

Roma, 5, notte.

Il *Popolo Romano* reca: «Alcuni corrispondenti di giornali esteri al campo turco hanno dato notizia di una bandiera italiana, e precisamente della bandiera del 50.o fanteria, conquistata dai turchi nel combattimento del 24 dicembre scorso. Siamo autorizzati a dichiarare che la notizia è assolutamente falsa. Nessuna bandiera italiana è caduta in potere dei turchi nè nel combattimento del 24, nel quale il 50.o fanteria si distinse per ardimento e coraggio, nè in altri precedenti combattimenti».

Le notizie ufficiali

TRIPOLI, 5.

Tranquillità assoluta a Tripoli, Ain Zara, Tagiura ed Homs. Altra piccola razzia a Gargaresch. Queste razzie sono dovute al fatto che gli abitanti di Gargaresch hanno acquistato bestiame rubato ad altre tribù. Tempo e mare migliori.

(Agenzia Stefani).

L'aviatore dei turchi

Roma, 5, notte.

La *Tribuna* ha da Tunisi: «L'aviatore Carnoux è giunto a Tunisi proveniente da Cagliari. Si dice che sia per partire di qui alla volta del campo turco».

La Camera turca ha iniziata la discussione sulle modificazioni alla Costituzione

Un'altra tempestosa seduta

Costantinopoli, 5, mattino.

Alla seduta di ieri della Camera dei deputati erano presenti tutti i ministri, eccetto il Gran Vizir, il quale era assente in causa della sua malattia.

La seduta fin da principio si svolge tra vivo tumulto, avendo l'opposizione deciso di applicare con ogni mezzo l'ostruzionismo contro il progetto del Governo, relativo alla modificazione dell'art. 35 della Costituzione.

Il relatore espone la necessità di procedere a tale modificazione. L'opposizione interrompe violentemente reclamando la presenza del Gran Vizir, e attacca il presidente, accusandolo di avere violato il regolamento, il quale esige la presenza di due terzi dei deputati per attuare la discussione. L'opposizione minaccia di abbandonare l'aula per rendere impossibile la discussione ulteriore; ma poscia decide di rimanere.

Il ministro dell'istruzione giustifica a nome del Governo la presentazione del progetto, e dice che è impossibile cedere di un pollice su questo terreno.

Sidki, dell'opposizione, parla un'ora e mezzo contro la modificazione dell'art. 35 e presenta tre mozioni relative all'illegalità di forma con cui si chiede la modificazione della Costituzione.

La seduta è quindi tolta e rinviata a sabato. Numerosi membri dell'opposizione si sono iscritti nella lista degli oratori.

(Agenzia Stefani).

Dinanzi al pericolo balcanico

l'Italia pensa ai casi suoi e fa il suo interesse

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Hanno notevole corrispondenza le notizie che ci sono pervenute oggi dalle due capitali della Turchia, dalla storica Bisanzio e da Salonicco la giovane capitale della giovane Turchia divenuta il castello del comitato «Unione e Progresso». All'apparizione del nuovo Gabinetto vi dissi che esso non avrebbe potuto avere altro programma che la violenza e che il primo passo sarebbe stato fatto sul terreno parlamentare. Infatti alla Camera ottomana, fin dal primo giorno sono apparsi i sintomi di violenza. Il Presidente, complice necessario del Governo, non ha fatto osservare l'articolo del Regolamento che esige la presenza dei due terzi di deputati per la discussione della riforma costituzionale e l'opposizione si è naturalmente abbandonata ad ogni sorta di eccessi oratorii. Il vecchio Gran Vizir non è intervenuto alla seduta, giustificando l'assenza con una malattia alla quale nessuno ha creduto. Le notizie da Salonicco non sono meno gravi. Da fonte autorevole si assicura che il comitato rivoluzionario bulgaro di Sofia ha inviato agenti nei vilayet macedoni per indurre la popolazione di nazionalità bulgara ad una prossima sollevazione e per organizzare la difesa armata. Inoltre l'associazione internazionale rivoluzionaria balcanica, detta dei «Fratelli rossi» ha minacciato il Governo turco ed il comitato «Unione e Progresso» di trarre la spada se non venga garentita la libertà individuale e politica di tutti gli elementi della popolazione e se non vengono esemplarmente puniti gli autori degli ultimi assassinii. Le due notizie da Costantinopoli e da Salonicco riassumono egregiamente la situazione della Turchia, la quale è travagliata in sommo grado dalla feroce discordia intestina ed è minacciata gravemente nella sua integrità territoriale.

La situazione appare, ed è, disperata, perchè, nemmeno i più ottimisti, riescono a vedere la possibilità di un miglioramento. Sul campo della violenza parlamentare non siamo che al primo passo. Il Governo è fatalmente trascinato a farne parecchi altri, perchè deve ricorrere a tutti i mezzi per distruggere l'opposizione parlamentare e per impedire che essa possa rinascere e risorgere nella nuova Camera; se davvero il comitato «Unione e Progresso» permetterà al vecchio Saïd di procedere alle elezioni generali. Può darsi che il comitato «Unione e Progresso» creda finora di creare una nuova Camera a sua immagine e simiglianza come lo era questa che ora agonizza prima che la discordia scoppiasse nel campo della giovane Turchia; ma può anche darsi che la prospettiva di una sconfitta o di una vittoria non sufficiente induca il comitato a fare a meno della Camera come ora fa a meno della libertà politica. Come ora sono ritenuti necessari lo stato d'assedio e la corte marziale, così domani può essere ritenuta necessaria la sospensione di tutti gli articoli della Costituzione. Un partito, che dispone dell'attuale ministro della Guerra Chewket Pascià e del segretario generale del comitato «Unione e Progresso» Talaat Bey, al quale è riservato il portafoglio dell'Interno, può andare incontro a tutte le responsabilità, compresa quella di una dittatura militare.

Similmente, continuando la guerra italo-turca, non può che divenire sempre più grande, sempre più imminente il pericolo che minaccia la stessa esistenza della Turchia in Europa. La situazione nei Balcani è allarmante e appare tale non soltanto all'Austria-Ungheria e alla Russia, ma anche alle altre Potenze, compreso l'impero ottomano. La notizia pervenutaci oggi da Salonicco deve essere vera come sono vere quelle che ci sono pervenute recentemente in ordine all'Albania. La Macedonia e l'Albania sono alla vigilia di una insurrezione generale, alla quale non assisteranno certamente con le braccia al sen conserte la Bulgaria, il Montenegro, la Serbia. Da un lato i rivoluzionari e tutti coloro che sono stanchi della tirannide e delle feroci stragi e dall'altro lato gli Stati balcanici dalla continuazione della guerra italo-turca, sono naturalmente, fatalmente spinti a prendere le armi contro la Turchia. Quale momento più propizio di questo per abbattere lo Stato che tiranneggia e decima le popolazioni disonorando l'Europa e per realizzare secolari aspirazioni patriottiche? Adesso la Turchia è in condizioni disperate. Non ha più commercio, non ha più credito, non ha un soldo e non può trovarne; per giunta, è travagliata da feroci discordie all'interno e da una guerra all'esterno senza la più lontana speranza di un successo militare, politico o morale.

C'è di più. Anche la situazione diplomatica internazionale incoraggia indirettamente i nemici della Turchia nei Balcani. Le relazioni fra la Germania e l'Inghilterra sono ancora molto tese e sono tutt'altro che soddisfacenti e i rapporti tra la Francia e la Germania. Certamente sono migliori i rapporti fra l'Austria e la Russia; ma chi può garantire che essi resteranno pacifici di fronte ad eventi bellicosi nei Balcani? L'Italia ha osservato scrupolosamente il suo impegno di tenere la guerra lontana dai Balcani ed è arrivata al punto di ritardare la sua azione nell'Egeo unicamente per calmare le vivissime preoccupazioni di quelle Potenze che da tale azione temono una ripercussione nella penisola balcanica. Ma l'Italia non è ora disposta a riprendere nuovamente la parte che rappresentò nell'estate dell'anno scorso quando l'onorevole Giolitti arrivò al punto di fare da carabiniere alla Turchia impedendo in modo assoluto che l'insurrezione albanese ricevesse aiuti di sorta dall'Italia. I tempi sono cambiati. Adesso l'Italia è in guerra con la Turchia e non ha alcun interesse a servire le Potenze che hanno approfittato di questo suo momento critico per correre il palio dell'amicizia turca. L'Italia, che ha visto e vede le Potenze violare con grande disinvoltura i doveri della neutralità a totale beneficio della Turchia, che vede le Potenze finitime ai Balcani inerti di fronte al gravissimo pericolo che corrono i Balcani per l'inutile resistenza turca prolungata inesplicabilmente, non tornerà ad assumere la parte di gendarme della Turchia nella penisola balcanica. Finchè la Turchia non abbia chiesto ed ottenuto la pace alle condizioni ben note, finchè la Turchia resista e le altre Potenze secondino la pazza resistenza, l'Italia seguirà l'altrui esempio pensando unicamente ai casi suoi. Della conflagrazione europea le altre Potenze devono occuparsi e preoccuparsi molto più dell'Italia.

Tutto questo comprendono i macedoni, gli albanesi, la Bulgaria, il Montenegro, la Serbia e la stessa Grecia, che, al momento opportuno, metterà da parte la grande prudenza usata finora. Tutto questo rende veramente pericolosa la situazione nei Balcani, situazione che diverrà assolutamente insostenibile anche prima del tanto citato scioglimento delle nevi. Di giorno in giorno la situazione della Turchia diventa sempre più disperata tanto all'interno quanto all'estero. Se il Comitato «Unione e Progresso» non si affretterà a fare la pace con l'Italia, esso farà la fine di Sansone traendo con se nella rovina l'Impero ottomano. Di fronte al pericolo sicuro della tanto temuta conflagrazione europea, potrebbe anche darsi che le Potenze, all'ultimo momento, si mettessero d'accordo per la divisione dell'eredità del grande malato. Il giorno dell'accordo sparirebbe in un attimo l'Impero ottomano senza lasciare di sè altro ricordo che quello della barbarie.

G.

Una corsa in automobile verso il confine della Tripolitania

Da Sfax a Gabes

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

GABES (Tunisia), 4, ore 15,30.

Stamane sulla magnifica rotabile, degna davvero della grande tradizione stradale francese, che per 140 chilometri si svolge, con rettifili a perdita d'occhio da Sfax a Gabes, una automobile (una colpevole automobile, che per otto volte in queste ultime due settimane ha percorso il medesimo itinerario carica di contrabbando che la residenza dirige ed alimenta), con una corsa rapida, tranquilla, senza incidenti, resa più apprezzabile dalla fantastica cifra del nolo della vettura, ha portato anche noi da Sfax all'oasi di Gabes. Avevamo ospitato nella automobile l'agente consolare italiano di Gabes ed una sua graziosa figliuola, che ritornavano alla loro residenza. Il collega Bonacci, asseriva, tra un sorriso e una lagrima, prodotta dalla corsa nella mattinata quasi rigida, che la presenza della signorina riscaldava l'onta di cui la vettura si era abbondantemente coperta, trasportando ufficiali turchi al confine.

Il sillabario in piena steppa

Da Sfax la strada, costeggiando fino a Maharez la ferrovia Gafsa-Recchitsia, la ferrovia delle miniere di fosfato, traversa gli ultimi terreni costieri meridionali guadagnati al deserto. Segue una serie ininterrotta di campi, di ulivi e di giardini. La strada quindi si immerge nella steppa, che precede la bianca distesa dei territori Sahariani. Lentamente poi, ma visibilmente, guadagna il deserto che la vista dell'oasi di Gabes improvvisamente interrompe. Sul deserto, come sulla steppa, come sullo sterminato giardino tunisino, il nodo trionfante della strada si imprime incancellabile. Qualche villaggio lungo il tracciato ed una cantoniera isolata a metà del percorso in piena steppa, dove le figliuole di un cantoniere, due vigorose fanciulle francesi della Provenza, coltivano la minuscola oasi artesiana creata intorno alla casa, disertano alla medesima tavola i cammellieri arabi di passaggio e i rari turisti europei: nelle lunghe ore di intervallo tra un'apparizione e l'altra di un viaggiatore o di un viandante, fanno compitare sui loro sillabari la loro lezioncina giornaliera ad un gruppo di ragazzi arabi venuti dalle tende di pastori disseminate nella pianura. Insomma un piccolo quadro della classica collaborazione franco-araba in funzione, che la repubblica ostenta impressa sui francobolli, dove un colono accanto ad un aratore indigeno guida la faticosa opera del vomere. Questa collaborazione, questa alleanza produce sul nostro spirito uno strano effetto disarmonico. Sembra il riepilogo assurdo adottato da un dominatore decadente, che, avendo perduto la forza di sovrapporsi, tenta ad arte l'assimilazione di elementi non assimilibali, condannati ad essere respinti dentro nella immensità del deserto, dove un giorno si ritroveranno sperduti come gli aborigeni bantù nelle foreste equatoriali.

Conquista esemplare

Questa traversata da Tunisi verso il confine tripolino offre una visione precisa della Tripolitania di domani e più ancora il digradare della forma della conquista e dello sviluppo coloniale dal nord al sud. Il venir meno delle ferrovie, delle culture, delle case in aperta campagna, offre l'immagine esatta dell'azione degli sforzi che anche noi dovremo compiere a nostro tempo. La Tunisia deve essere la nostra maestra: io credo che nessuno possa seriamente proporsi di portare nella nostra nuova terra le proprie energie senza prima essere passato di qui, trascorrendo le pagine viventi di questo meraviglioso volume di insegnamenti conquistatori costituito dalla colonia francese redenta per opera degli italiani.

Dopo la cantoniera Medenb la strada continua con i suoi rettifili che sembrano infiniti e vanno e ci fanno scoprire innanzi a grande distanza gruppi di pazienti viandanti, punto attoniti della nostra corsa, preoccupati solo di schivarsi agli argini della via e di salutarci con un grande agitar di braccia così come gli ufficiali turchi sono salutati, poichè è evidente che ci scambiano per tali. Con i viandanti ci salutano anche schiere di stradini negri occupati a contendere quotidianamente la bella strada alle opere della sabbia, che tenta coprirla. Incontriamo greggi, carovane di cammelli che escono dalla strada, e ce la cedono a grande lontananza con una sollecitudine inspiegabile se non con l'omaggio della barbarie alla civiltà, dei conquistati ai conquistatori. Cammelli e uomini ci cedono la strada, perchè pensano che noi siamo difensori dell'Islam, che corrono alla difesa della Tripolitania!

Così sulle pietre miliari i chilometri si succedono, attraverso la steppa e attraverso il deserto. Le lontane catene delle alture di Mansur, di Matmata e di Tebaga, risaltano nella loro dura nudità sterile, mentre verso il mare luccicano i vasti specchi degli stagni salmastri. La giornata è purissima e ventosa. A tratti, il turbine del vento ci circonda in una nebbia di sabbia fittissima; è il deserto, che riprende la sua sovranità, e che ci avvolge. Ma noi continuiamo la nostra corsa, come trasportati da un veicolo prodigioso, che abbia la virtù di indurire la sabbia al suo passaggio.

Le prime notizie sul nemico

A Gabes, la città europea, creata 25 anni or sono dal soggiorno prolungato dei 18 mila soldati francesi, che l'occupavano, sostiamo. Procederemo probabilmente domani per Medenine, ad 80 chilometri da qui, sede del Comando della zona militare, e di là a Bengardane, a 70 chilometri più oltre, presso il confine, dove la Tripolitania incomincia. La rotabile continua fino a Medenine; poi diventa una semplice pista, che consente però agli automobili di procedere.

Le notizie che apprendiamo, però, segnalano che da qualche giorno i turchi tendono a spostare la via principale di comunicazione verso la strada che da Bengardane va a Garian, divenuta secondaria, dinanzi alla minaccia dell'imminente occupazione di Zuara. Il concentramento delle risorse provenienti dalla Tunisia, come pure delle reclute arabe, viene fatto a Nalut. Vi segnalo che ingenti sbarchi di materiale da guerra continuano ad avvenire a Ras Agir, sulla frontiera.

Trovai nell'Ospedale di Gabes un inglese, ferito ad Ain Zara, che si era trovato fra le file turche. Egli mi disse di avere raggiunto l'esercito turco, inspirato unicamente dal desiderio di combattere; «se gli italiani accettassero avventurieri come me, come qualche altro europeo, avrei combattuto per l'Italia». L'inglese mi disse che la guerra è il più completo degli sforzi. Mi dice che finora le perdite dei regolari turchi furono lievi (hanno sempre mandato avanti gli arabi), e senza voler accennare a cifre, mi assicura che le condizioni del nostro nemico sono buone moralmente e materialmente!

Dobbiamo credergli? Credo, ad ogni modo, che la funzione essenziale per l'esercito nemico, il rifornimento, procede matematicamente, con tanta precisione, che questi territori della frontiera non appaiono per nulla turbati dell'intenso lavoro di scambio. Il paese è tranquillo, e si presta volentieri alla singolare contraddizione, perchè, mentre rifornisce i turchi, non esita a vendere migliaia di cammelli a incettatori, che dicono di volerli trasportare ad Alessandria di Egitto, mentre anche i lustrascarpe arabi ci dicono che vanno a Tripoli, a costituire la colossale salmeria per l'avanzata italiana.

ARNALDO CIPOLLA.

Carico di materiale ferroviario per la linea Tripoli-Ain Zara

Venezia, 5, sera.

Cominciato ieri e proseguito stanotte, continuerà oggi il lavoro di carico a bordo del piroscafo «Giuseppina Bardi», del compartimento di Messina, della portata di 2400 tonnellate, del materiale ferroviario destinato per la costruzione della linea Tripoli-Ain Zara.

Dopo questo, altri battelli salperanno da Venezia per trasportare in Tripolitania il materiale necessario alle costruzioni ferroviarie.

La grave situazione a Costantinopoli e le voci sulla pace

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Ieri sera un dispaccio da Filippopoli alla Tribuna raccoglieva due voci gravi giunte alla frontiera turco-bulgara: una annunziava che la rivoluzione era scoppiata a Costantinopoli, e l'altra che Mahmud Chefket-pascià, ministro della guerra, era stato assassinato. Tali notizie, in base a quanto si conosceva al nostro Ministero degli esteri, vennero smentite, e la Tribuna questa sera pubblica in proposito: «La notizia giunta ieri da Costantinopoli che un attentato era stato commesso contro Mahmud Chefket-pascià è oggi formalmente smentita. Si smentisce anche nel modo più assoluto che sia stato scoperto un complotto contro la vita o la libertà di Saïd-pascià, che i congiurati avrebbero tentato di sequestrare imponendogli poi una taglia politica. Gli informatori politici sono concordi nell'affermare che la situazione a Costantinopoli è tanto tesa che le peggiori eventualità sono a temersi. Le voci di attentato, per quanto infondate, sono un indice ben chiaro di questa tensione, ma vi è un indice ben più chiaro: il ministro della guerra ha impartito l'ordine a 5000 uomini della guarnigione di Smirne di tenersi pronti a partire per Costantinopoli e ciò quando il timore di un'azione della flotta italiana non è affatto scomparso. Quanto alle voci di pace, che continuano a correre con tanta insistenza, credo di potervi assicurare che le opinioni del Ministero turco a tal proposito sono divise con prevalenza però di tendenze pacifiche. Credo di potervi assicurare che gli albanesi sono considerati come la chiave della situazione così irta di difficoltà: gli albanesi possono essere ancora e il più fido sostegno dell'impero ottomano o la sua più grande debolezza. I Malissori hanno dato una lezione che non è andata perduta».

Il corrispondente da Filippopoli della Tribuna telegrafa poi: «Ho parlato con alcuni viaggiatori provenienti da Costantinopoli col primo treno, che è potuto passare attraverso la barriera di neve. Nessuna rivoluzione è scoppiata a Costantinopoli e tutte le dicerie corse non corrispondono ai fatti. Le comunicazioni ferroviarie sono ora ristabilite in seguito a una febbrile opera di sgombero della linea».

Risposta ufficiosa della "Tribuna" alla "Reichspost" e alla "Neue Freie Presse"

Roma, 5, notte.

Il nostro corrispondente da Vienna vi ha segnalato gli articoli della «Reichspost» e della «Neue Freie Presse» a proposito delle voci di pace. Il primo giornale osserva fra l'altro che le truppe nostre non possono in Africa ancora allontanarsi dalla costa, che la guerra costa a noi grandi sacrifici, mentre la Turchia, per l'impegno preso dall'Italia di fronte alle Potenze di limitare le sue operazioni militari in Africa, si accorge appena della guerra e che le voci di pace che vengono sempre dall'Italia, la quale spera che la Germania e l'Austria la levino dall'imbarazzo, non potranno mai prendere consistenza fino a che non spianerà la via abbandonando il suo punto di vista intransigente (cessione assoluta delle due provincie africane). La «Neue Freie Presse», a sua volta ricorda che il conte di Aehrenthal affermò alle Delegazioni di mancare ancora le basi per la pace, ed aggiunge: «Noi dubitiamo che in questi pochi giorni la situazione abbia potuto mutare così radicalmente; tuttavia la circolare di Saïd Pascià ai Valy, in cui si preveda la conclusione di una pace onorevole con l'Italia, dimostra che il Governo ottomano vuole preparare il terreno per la pace. La Turchia, la cui situazione interna è molto grave, è stanca della guerra, come da tempo ne è stanca l'Italia. Se questa volesse contentarsi dei vantaggi materiali risparmiando prudentemente l'onore e il prestigio della Turchia, la pace sarebbe veramente vicina. La decisione spetta a Roma».

Ora, la «Tribuna», dopo avere riprodotto le parole dei due giornali austriaci, osserva che l'articolo della «Reichspost» contiene molte inesattezze. L'Italia si è riservata la libertà di non limitare le operazioni militari all'Africa; oggi, intanto, essa occupa tutte le città e le località che costituiscono i centri di vita della Tripolitania e Cirenaica; in tutte le guerre coloniali l'occupazione si considera completa anche quando è anche più limitata della nostra. L'Italia non è punto impaziente di pace ed essa non è sotto alcun aspetto stanca della guerra, che è dispostissima a continuare quanto occorra. Se vi ha ancora qualcuno all'estero che si illuda che l'Italia possa transigere sulla sua sovranità piena ed intera sulle due provincie, è bene che si disilluda una volta per tutte. In tutto il resto l'Italia ha interesse a fare sì che la pace salvaguardi il prestigio e l'onore della Turchia e che questa sia tanto solida quanto occorra per evitare complicazioni balcaniche. La responsabilità della eventuale durata della guerra non spetta dunque, come dice la «Neue Freie Presse», a Roma, bensì a Costantinopoli. Roma non è intransigente su semplici formalità, ma sopra un punto sostanziale in cui il suo interesse coincide con quello dell'Europa e della Turchia, perchè l'Italia vuole che sia eliminata del tutto dal terreno internazionale la questione di Tripoli e con essa ogni causa di conflitti e di attriti fra l'Italia e la Turchia».

Altre Società italiane di Costantinopoli chiuse per ordine del Gran Vizir

Roma, 5, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli: «Le misure da parte del Governo ottomano contro gli istituti e le Società italiane non accennano a terminare. Mentre si conferma la chiusura della succursale del Banco di Roma, sono state chiuse oggi per ordine superiore e diretto del Gran Vizir la Società operaia italiana, la Società «Dante Alighieri» e la Società commerciale di Oriente.

La situazione politica delineata da questi avvenimenti si può dire sia ormai chiara anche dopo la formazione del Gabinetto. Lo scioglimento della Camera pare assicurato debba verificarsi certamente entro la prossima decade.

Il sultano Maometto V è evidentemente favorevole a questa misura, non fosse altro che per dare una nuova prova di riconoscenza al partito Giovane turco, al quale egli deve di essere salito sul trono occupato da suo fratello. Egli ha invitato i capi dei partiti a presentarsi oggi a palazzo per esporre le loro ragioni e le loro vedute in ordine all'attuale situazione politica e alle esigenze del grave momento. L'opposizione non è stata invitata. Vivissimo è quindi il malcontento nelle file dei componenti l'Intesa liberale, fra i bulgari, i greci e gli indipendenti. Il Comitato Giovane turco ha però dato ancora una volta prova della sua abilità. Esso ha declinato l'invito, e gli invitati hanno risposto chiaramente che l'«Unione e Progresso» ha troppa fiducia nell'alta intelligenza del Sultano.

Perchè la Turchia dovrebbe accettare la pace

Parigi, 5, mattino.

L'«Excelsior» esamina le ragioni per le quali la Turchia dovrebbe accettare la pace. La Turchia, si domanda il giornale, è in grado di continuare le ostilità, per ora? Sì, se si giudica dall'ammirabile resistenza offerta alle truppe italiane, dai contingenti turco-arabi lasciati un po' abbandonati a se stessi da necessità di cose. No, al contrario, se ci si basa sulla situazione politica interna dell'impero. Numerosi sono stati gli elementi di discordia e di dissoluzione nazionale, elementi d'altra parte singolarmente difficili ad eliminare. Vi è stata dapprima una scissione nel seno stesso del Comitato «Unione e Progresso», in seguito alla quale un certo numero di parlamentari ministeriali sono entrati nel nuovo partito dell'accordo liberale, ingrossando le file dell'opposizione. Vi è stato l'ostruzionismo condotto da questa a proposito della discussione sulla modificazione dell'art. 35 della Costituzione. Da sè soli questi elementi sarebbero sufficienti per motivare le tendenze pacifiche di Saïd-pascià.

Come lottare per dirigere, mentre una crisi interna così grave compromette gli interessi superiori del paese? E questa crisi non è la sola. Bisognava contare col risveglio del Comitato rivoluzionario macedone, con l'agitazione albanese, con la questione cretese, e infine e sopratutto con le difficoltà sempre maggiori di trovare denaro. Il credito privato, in seguito al cattivo stato del commercio, trovava una debolezza che minacciava di estendersi al credito pubblico, e le truppe italiane, dopo l'occupazione delle oasi avanzate di Tripoli, non potevano essere così seriamente attaccate che il Governo ottomano potesse trovare in una improbabile vittoria il necessario derivativo.

Il «Gaulois» dice: «La pace si farà prima della primavera, perchè sorgeranno altre complicazioni, che obbligheranno la Turchia e l'Italia a portare i loro sforzi e le loro intenzioni sui Balcani: il timore poi di vedere aprirsi la questione d'Oriente, consiglierà ai belligeranti di liquidare il loro conflitto, per riprendere la rispettiva libertà di azione in Europa.

«Ma non è la sola questione questa, che possa precipitare la soluzione. L'Italia (io non potrei troppo insistere su questo punto), non è tanto impaziente di finirla, quanto si sembri supporre. Essa si dispone ad inviare nuove truppe in Tripolitania, e finirà sempre per trionfare, perchè essa ne ha la volontà e i mezzi, ed è disposta a tutti i sacrifici per riuscirvi. Essa dà con ciò un assai curioso e ammirevole esempio di perseveranza, di abnegazione e di unione patriottica. Essa vi guadagnerà non soltanto di possedere d'ora innanzi una colonia, cui mirava da lunghi anni, ma ancora di avere un esercito allenato, agguerrito, che avrà fornito magnifiche prove di resistenza. Così, nella conflagrazione, che un giorno o l'altro dovrà scoppiare, essa apporterà un fattore, col quale bisognerà fare i conti».

Le minacce dei "Fratelli rossi"

Salonicco, 5, mattino.

Secondo informazioni da fonte autorevole il Comitato rivoluzionario bulgaro di Sofia ha inviato agenti nei vilajets macedoni per indurre la popolazione bulgara a una prossima sollevazione e per organizzare la difesa armata.

L'Associazione internazionale rivoluzionaria detta dei «Fratelli rossi» ha inviato una lettera al Governo ottomano e al Comitato centrale «Unione e Progresso», chiedendo che venga garantita la libertà individuale e politica di tutti gli elementi della popolazione e la punizione esemplare degli autori degli ultimi assassinii, «altrimenti — dice la lettera — trarremo la spada». La lettera è così firmata: «I rappresentanti del cranio trapassato da una spada».

Materiale e truppe per la Cirenaica

Napoli, 5, sera.

La Commissione militare, incaricata per la spedizione del materiale e per la partenza delle truppe pel teatro della guerra, ha dovuto, in questi ultimi giorni, limitare il suo lavoro, per mancanza di piroscafi disponibili. Il Comando militare di Libia, intanto, chiede d'urgenza viveri, materiali e truppe per la Cirenaica, sicchè il Ministero è stato costretto a noleggiare altri tre piroscafi ed ha sospeso il licenziamento di quattro altri, che già prestano servizio per lo Stato. Bisogna notare che la Commissione pei trasporti marittimi ha a sua disposizione circa trenta piroscafi; e in Cirenaica ed in Tripolitania non possono fare operazioni di commercio più di una decina di piroscafi al giorno. Parrebbe che le trenta navi dovessero essere più che sufficienti per le occorrenze della spedizione: eppure, non è così.

Da Napoli partono contemporaneamente, con l'intervallo di qualche giorno, cinque o sei piroscafi alla volta: ma essi, giunti a destinazione, per mancanza di mezzi di trasbordo, nei porti della Cirenaica, restano ormeggiati per dieci, dodici ed anche quindici giorni, prima di poter sbarcare il carico. A questo si aggiunge una causa di forza maggiore: il continuato cattivo tempo di mare, che impedisce le operazioni di sbarco.

Erano attesi da oltre dieci giorni i piroscafi «Europa», «Garibaldi», «America», «Verona», anzi, qualcheduno di essi doveva cessare dal prestare servizio per lo Stato sin dal 27 dicembre, invece è stato necessario di noleggiare anche il «Suez», il «Levanzo» ed il «Cavour». E si vocifera che fra giorni verrebbe noleggiato anche il «Cincinnati», un grosso transatlantico.

Mentre intanto si attende il ritorno dall'Africa dei piroscafi, sulle nostre banchine si vanno ammassando materiali da guerra, fieno, legname, e tutto ciò che dovrà essere spedito sul teatro della guerra.

E mentre ancora restano in Napoli due battaglioni di soldati del 34.o fanteria, non ancora partiti per mancanza di piroscafi, sono giunti anche i soldati del 30.o fanteria, e fra giorni si attendono due altri reggimenti, il 50.o e il 33.o fanteria.

La salma del capitano Capone caduto a Derna sarà riportata in patria

Roma, 5, notte.

A Sarzana è pervenuta la notizia della morte del capitano Capone. Il Capone era nativo di Napoli ed aveva 40 anni. Egli era partito per la guerra col triste presentimento di non più tornare, tanto che aveva disposto delle cose sue. Nel combattimento del 27 Dicembre a Derna, il capitano Capone era stato segnalato come scomparso; e solo più tardi il suo cadavere venne scoperto insieme con quello del soldato Polidori e di un allievo sergente. Il valoroso ufficiale avrà degna sepoltura in Italia.

Il comm. Antonio Serra, il noto palombaro, aderendo alle vive preghiere della vedova, si recherà a giorni colla nave di sua proprietà a Derna per recare in patria la salma del compianto capitano.

L'energico atteggiamento dell'Inghilterra contro il contrabbando

Roma, 5, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto: «Le Autorità locali hanno arrestato a Mariuth, alla stazione El Aman, il beduino Abdallah Jussuf, nativo di Mesurat, ma residente al Mariuth da trenta anni. Il Governo ha deciso di espellere dall'Egitto questo capo beduino. Egli si trovava alla stazione di El Amano con 302 cammelli, per aspettare una delle Missioni della Mezzaluna Rossa, che egli si era impegnato di trasportare dal Mariuth a Bengasi, ed aveva avuto per questo scopo un anticipo di 600 sterline.

«Il giornale indigeno *El Alalt* protesta contro il provvedimento governativo, dicendolo illegale e contrario al diritto delle genti. D'altro canto, il beduino ha già dato incarico ad un avvocato di rappresentarlo nella causa di danni contro il Governo egiziano.

«Per complicità sarà pure espulso dall'Egitto un marocchino protetto francese, sotto l'imputazione di aver preso parte al contrabbando di armi dall'Egitto in Cirenaica. I fatti imputati furono stabiliti da una inchiesta fatta dal governatorato. Fu per questo motivo che il comandante della Polizia e varii suoi ufficiali hanno fatto frequenti viaggi a Mariuth, e fu in seguito a ciò che furono convocati al Governatorato varii capi beduini della località, per ammonirli di non favorire più oltre il contrabbando di guerra.

«E' stato arrestato un ufficiale turco, che disertò dall'esercito ottomano in Cirenaica. A domanda delle Autorità ottomane, sarà mandato a Beiruth, per essere processato».

Il console inglese messo alla porta dal governatore di Salonicco!

Lo stesso giornale ha da Salonicco: «Il famoso Vali di Salonicco viene a dimostrare ancora la sua rabbiosa xenofobia, provocando un incidente con l'Inghilterra. E' risaputo che Ibraim-bey, governatore generale di Salonicco, è persona gratissima ai Giovanni turchi. L'incidente provocato da questo alto funzionario ottomano sorpassa di molto la portata di un incidente ordinario. Il troppo zelante governatore trattò con poco riguardo il console generale d'Inghilterra, sir L. Lamb, che aveva mosso opportune osservazioni ad Ibraim-bey a proposito di alcune ingiustizie commesse a danno di un suddito inglese, le cui proprietà fondiarie situate nel villaggio di Agustoff sono continuamente visitate dai ladri, senza che le autorità credano opportuno di intervenire. Il governatore, invece di rispondere cortesemente alle cortesi osservazioni del funzionario inglese, avrebbe esclamato in tono brusco ed iroso: «Ma voi, in virtù delle capitolazioni, non avete il diritto di occuparvi di questioni fondiarie!». Al che il console inglese replicò: «Poichè le autorità turche non sono in grado di fare rispettare la legge e la giustizia, io posso con pieno diritto intervenire in qualsiasi questione concernente gli interessi di un suddito del mio paese».

Punto sul vivo, Ibraim-bey, rosso di collera, avrebbe additato la porta al rappresentante del Governo inglese, il quale però non uscì senza avere prevenuto il governatore turco, che se entro due giorni non fosse stata data soddisfazione completa ai reclami del suo suddito, egli farebbe partire per Agustoff lo stesso suo vice-console per ottenere giustizia da sè.

Il fatto di un governatore di una delle più importanti provincie turche che si permette di scacciare il console di una potenza amica, perchè difende gli interessi dei suoi sudditi, non è una cosa che avviene ogni giorno. Sir L. Lamb, che è ritenuto come uno dei migliori diplomatici inglesi, non lascierà passare liscio questo incidente e domanderà soddisfazione per l'offesa recatagli in presenza di testimoni.

Metodo di conquista

Roma, 5, notte.

La *Tribuna* pubblica il parere di una persona competente sul modo con cui deve svolgersi la nostra conquista in Tripolitania e in Cirenaica. Il personaggio in parola scrive: «Io credo che la nostra impresa potrebbe procurarci delle delusioni se si volesse persistere nel provvedere ad una immediata occupazione anche dell'interno. L'Italia deve limitarsi ad occupare per ora i punti più importanti della costa: Tripoli fino a Tagiura (e questa avrebbe dovuto essere occupata subito), Tobruk, Bengasi, ecc. Tutto il resto si dovrebbe lasciare al tempo, come a suo tempo fecero i turchi, i quali nell'interno non furono mai padroni che ufficialmente. Oggi invece i turchi e gli arabi si fondono insieme nel nome del profeta e del califfo, che lo rappresenta: ogni inimicizia fra loro è scomparsa e contro questa unione religiosa non potremmo lottare — se la si volesse debellare violentemente — se non a costo di grandi sacrifizi. L'Italia non dovrebbe lasciare entrare alcun armato nei territori occupati e lasciare che i turchi scorrazzino come piace loro di oasi in oasi, ciò che finirà per esaurirli».

Tre affamati turchi fatti prigionieri da una nostra pattuglia di cavalleria

Roma, 5, sera.

Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli, 4: Le pattuglie di cavalleria che eseguivano ieri, come il solito, le ricognizioni al sud dell'oasi di Ain Zara, avvistarono sulla strada di Bir Tobras tre soldati turchi. Supponendo che facessero parte di una pattuglia nemica di avanscoperta, li accerchiarono e riuscirono a farli prigionieri. Interrogati sommariamente sulle loro intenzioni, i tre turchi dichiararono di avere come solo unico obbiettivo quello di trovare di che sfamarsi. Gli infelici erano infatti assai sofferenti per il lungo digiuno. Essi hanno narrato che i nostri «zaptiè» catturati giorni or sono dai nemici, mentre eseguivano servizi di ricognizione e di avanscoperta, furono impiccati. Essi hanno tutti famiglia a Tripoli.

A Gargaresc nulla di nuovo.

Domani se il tempo, come accenna a fare, si rimetterà, gli aviatori eseguiranno voli verso il Gebel per riconoscere le precise posizioni occupate dal nemico e gli effettivi delle sue truppe.

Un banchetto di congedo del generale Masi agli ufficiali di finanza

Roma, 5, notte.

Il generale Masi prese congedo dagli ufficiali di finanza, offrendo loro un banchetto, alla fine del quale il generale Masi ha constatato con soddisfazione i successi ottenuti dal Corpo, e la stima e la simpatia che l'Arma ha saputo conquistarsi nell'esercito e nel pubblico. Terminò il suo dire mandando un saluto all'esercito e alla marina, che combattono per la grandezza d'Italia.

A nome dell'ufficialità, rispose il colonnello Mercandi, comandante in seconda, il quale passò in rassegna i grandi progressi fatti durante la direzione del generale Masi, al quale attestò i sentimenti di riconoscenza da parte delle guardie di finanza. Anch'egli porse un vivo saluto ai combattenti d'Africa.

Il generale Masi lesse poi una bella lettera, nella quale l'on. Facta, porgendogli un caro saluto, ricordava le benemerenze del Corpo verso il Paese.

Elogio dei nostri fucilieri nelle trincee

Roma, 5, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: «In questi giorni si parla dell'eroico 11.o bersaglieri, ma è doveroso dire che ugual valore dimostrano i reggimenti di fanteria. Stamane ho visitato quasi tutti i nostri fucilieri e ho avuto la piacevole sorpresa di constatare che essi non ignorano come il paese ammiri l'opera loro. Ho minutamente visitato l'eroico 82.o fucilieri, i bei soldati del colonnello Borghi. Non solo sono mirabilmente inquadrati, ma tre mesi di guerra hanno dato loro l'aspetto di vecchi legionari. Le trincee hanno assunto l'aspetto di vere fortificazioni. Gli spalti delle trincee hanno un declivio armonico in modo che terminano in un profondo e largo fossato. E' un'opera così ben calcolata che dà la certezza della inespugnabilità. La trincea raggiunge l'altezza di un uomo e i fucilieri da essa possono dirigere i tiri rimanendo coperti anche con la testa da un cornicione formato di sacchi di sabbia. Fra la nona e la decima compagnia è stato eseguito un ponte solidissimo che serve a mantenere il passaggio in caso di nuove inondazioni. Nulla manca oramai al noto giardino del capitano Fabbri e al minuscolo orto zoologico tenuto da un tenente. Sotto le tende si scorgono in terra, pronte, le armi. Anche alla batteria di montagna di quella sezione delle trincee è la stessa attività. Gli ufficiali e i soldati, anche non combattendo, non perdono tempo. Si preparano, fanno scuola di puntamento e soprattutto studiano la tattica del nemico e vi si addestrano».

La tranquillità regna nella Colonia Eritrea e nel Benadir

Il lavoro delle nostre navi nel Mar Rosso

Napoli, 5, sera.

Dagli ufficiali marinai e soldati giunti dalle nostre Colonie del Benadir e dell'Eritrea si sono avute interessanti informazioni sulla guerra nel Mar Rosso.

Gli arabi del Benadir sono sempre a noi favorevoli, e seguono con ansia le notizie della guerra, sperando in una prossima pace, ed intanto hanno iniziato anch'essi una sottoscrizione per aiutare le famiglie dei caduti ed i feriti.

Dopo i bombardamenti di Akaba, Moka e Sceik Said, sulle coste dell'Arabia, non si vedono più concentramenti di turchi, nè s'incontrano sambuchi nemici. Ciò non toglie però che il contrabbando delle armi continui più che mai. I forti arabi sono diventati veri arsenali di armi, che poi vengono trasportate sulla costa egiziana, e quindi, o per terra, a mezzo di carovana, o per mare, a mezzo di velieri greci assoldati dalla Turchia, passano in Cirenaica. Per turno, un incrociatore italiano, avendo alla dipendenza due cacciatorpediniere, incrocia da Kamaran a Porto Said, mentre che altre navi italiane incrociano da Porto Said a Tobruk. Solo così si riesce di tanto in tanto a catturare qualche veliero turco.

Attualmente a Massaua si trovano il *Piemonte*, l'*Aretusa* e il *Puglia*, mentre il *Volturno* è nelle vicinanze di *Perim*, e il *Calabria*, con le cacciatorpediniere *Artigliere* e *Garibaldi* incrociano verso la costa egiziana.

La Colonia Eritrea attualmente è bene fortificata, ed è stato raddoppiato il numero dei sambuchi, che, bene armati, impediscono il contrabbando. In questi ultimi tempi sono stati assoldati oltre 1500 ascari cristiani, i quali attualmente si trovano a Massaua. Secondo alcune voci, questi ascari dovrebbero partire per il teatro della guerra; secondo altre voci servirebbero a rafforzare i nostri soldati in caso di uno sbarco turco, sbarco per ora non previsto.

In ogni modo, le nostre Colonie vivono tranquille e sicure, e continuano a trattare affari.

Alcuni commercianti giunti dallo Zanzibar, poi, informano che gli arabi di quei paesi fanno un vero ostruzionismo ai piroscafi italiani, impedendo lo sbarco della nostra merce. Per questi fatti, intanto la Società dei Servizi Marittimi non accetta più merce per lo Zanzibar.

Una vetrina di orefice svaligiata a Bologna

Sessantamila lire di danni

Bologna, 5, notte.

Nelle primissime ore di stamane ignoti ladri penetrarono nell'oreficeria di Oreste Beccucci, posta in via Rizzoli, nel cuore della città, e ne svaligiarono la vetrina, asportando oggetti d'oro e d'argento per il valore di 60 mila lire.

I particolari

Eccovi altri particolari sull'impresa ladresca compiuta stanotte da alcuni sconosciuti in una delle vie più centrali della nostra città, a due passi dalla sede della nostra Questura. All'angolo di via della Canepa e via Rizzoli è situato da molti anni un ricco negozio di oreficeria, che va tuttora sotto la ditta Oreste Beccucci. Il negozio, che è stato recentemente ceduto dal Beccucci al signor Giuseppe Veronesi, ha due vetrine, una in via Rizzoli ed una in via della Corda. Ieri sera, come sempre, dopo le 19, il signor Veronesi ha dato ordine di chiudere le porte, ed assicuratosi personalmente che le serrature erano ben tirate, si è recato al proprio domicilio, ben lontano dal pensare che il suo risveglio di stamane sarebbe stato turbato dalla dolorosa notizia che un furto era stato commesso nella notte a suo danno.

Col favore della nebbia, attraverso la quale ogni contorno ed ogni ombra si perdeva, i ladri hanno attuato il loro piano. Evidentemente gli autori del furto debbono essere stati almeno tre: uno di essi, infatti, verso l'alba, mentre qualche compare stava a fare la guardia nelle vicinanze, con una chiave falsa ha aperto la serratura, che ferma la spranga di ferro che assicura le imposte del negozio dal lato di via Canepa, e tolteia ha smosso una delle tavole che chiudono il negozio: poi si è introdotto nello spazio che intercede fra questa e la vetrata interna del negozio (mentre un altro dal di fuori rimetteva a posto la tavola per non dare sospetti), e con una spinta ha aperto la vetrata stessa e si è introdotto nel locale.

Per una strana e fortuita combinazione tutti gli oggetti preziosi erano chiusi nelle due vetrate di via Rizzoli e via Canepa, cosicchè il ladro non ha avuto neanche bisogno di forzare o scassinare cassetti o casseforti ed ha potuto con tutta facilità fare un ottimo bottino: ha raccolto sette braccialetti in oro, che da soli rappresentano un valore di circa 22 mila lire, una preziosa raccolta di gemelli da camicia, varie catene in oro ed anelli con brillanti e parecchi altri oggetti preziosi furono dal ladro raccolti in un mucchietto, che però, forse per qualche repentino rumore o per la fretta di fuggire, non poterono essere asportati. Compiuto il colpo il ladro si diede alla fuga e di esso non si ha nessuna traccia. Il furto venne scoperto stamane alle 7 da un inserviente della oreficeria.

Feriti ed ammalati di Derna ed i Tobruk sbarcati a Napoli

Napoli, 5, notte.

E' giunta, proveniente da Derna e da Tobruk, la nave-ospedale *Regina Margherita*, appartenente all'ordine della «Croce di Malta», con a bordo 86 uomini di truppe, 51 dei quali malati di malattie comuni e 35 feriti negli ultimi scontri. Gli infermi sono stati trasportati all'ospedale. La *Regina Margherita* giunse a Bengasi il 21 dicembre, ma a causa del mare tempestoso non potè approdare; il 23 si recò a Tobruk per rilevarvi alcuni malati, e poi a Derna per imbarcarvi i feriti nello scontro del 26.

Il figlio d'un ex-deputato repubblicano ufficiale a Derna

Firenze, 5, mattino.

Ieri è partito per Derna il figlio dell'ex-deputato repubblicano Otello Masini, ufficiale di complemento, il quale ha fatto domanda per recarsi sul teatro della guerra.

La morte del Console turco di Brindisi

Zora, 5, sera.

E' morto il console turco a Brindisi, Kirlow Effendi Hakin Oglu, il quale, dal principio della guerra, italo-turca, soggiornava alle Bocche di Cattaro presso Castelnuovo.

Come si confezionavano le notizie dalla banda della "Jута"

Roma, 5, sera.

La notizia dell'espulsione dall'Italia dei corrispondenti della «Juta» ha prodotto impressione, specialmente nei circoli clericali, perchè la «Juta» è considerata come uno strumento di lotta dei seguaci di monsignor Scotton contro l'Italia.

Uno degli espulsi, il signor Hangeli, sta per lasciare l'Italia, dove a Roma era stato guardia svizzera del Papa. Interrogato sul decreto di espulsione ha detto: «Io credo che l'Autorità abbia commesso un errore ed un'ingiustizia. Ma non appena sarò in Svizzera, presenterò ricorso contro il decreto. Io non ho commesso alcuna diffamazione contro l'Italia. Comunque, partirò oggi nel pomeriggio e mi recherò a raggiungere all'estero il mio amico Degen». L'Hengeli ha detto ancora: «Mi trovo in Italia da tre anni e mezzo e mai ho dato pretesto all'Autorità di agire contro di me».

— Che cosa faceva prima di essere impiegato della «Juta»?

— Appena in Italia mi sono recato a Roma, dove sono stato appunto guardia svizzera del Papa. Rimasi per oltre due anni dal Papa; poi le mie qualità mi guadagnarono il posto della «Juta».

— Come venivano trasmesse le notizie?

— Sino a che la censura ci impedì di telefonare in tedesco, ci recavamo a Chiasso, dove si recavano pure altri giornalisti stranieri. Forse ci si accusa d'aver mandato una notizia esagerata nella quale, prendendo pretesto da una rissa in un cinematografo, si parlava dell'impopolarità della guerra e di risse fra cittadini, di morti e feriti. Un giorno, trovandomi a colloquio col questore, fui richiesto chi avesse confezionato quella notizia, cioè se vi avesse preso parte il dottor Kaul. Risposi che, se non era necessario, preferivo non rispondere. Ora però, dopo quello che è avvenuto, ritengo superfluo mantenere il segreto e posso affermare che quella notizia fu confezionata dal dottor Cavaler, negli uffici della «Juta». Credo anzi che il Degen ne possieda ancora gli appunti. Appena la censura cessò, noi trasmettemmo telefonicamente in tedesco la notizia, come era stata stesa dal dottor Cavaler».

Si annunzia che la *Agenzia Juta* trasporterà, sotto altro nome, la sua sede a Roma, dove avrebbe già preso dei bellissimi locali. Poichè l'espulsione decretata dal Governo richiama la attenzione su questa agenzia telegrafica di ispirazione vaticana, è bene illuminare l'opera di questo strumento del partito clericale. Gli informatori di questa agenzia affermavano di ricevere l'ispirazione dalle alte sfere vaticane e dalla Santa Sede. In realtà essi non erano che sicari e industri individui al completo servizio dell'affarismo internazionale, e ciò è tanto vero che alla occasione non disdegnarono di servirsi ai loro scopi del Vaticano stesso, giuocandogli tal tiro del quale esso non potè chiamarsi contento. La segreteria di Stato, che da principio aveva prestato ascolto alle offerte di servigi della agenzia, ha ancora nella memoria il famoso telegramma che la *Agenzia Juta* disse inviato dall'arcivescovo di Palermo al *Papa* quando più ferveva la campagna denigratoria ai danni dell'Italia a proposito del colera. In tale telegramma il fantasioso redattore della *Juta* offriva in pasto alla curiosità europea migliaia di morti per colera a Palermo. La notizia, che aveva lo scopo di allontanare i forestieri dall'Italia, originò anche delle rimostranze da parte del Vaticano e questo anzi si disinteressò del tutto della agenzia. Il salvatore giunse al momento opportuno per la *Juta*, e fu appunto uno dei fondatori, il sig. Weischek, il quale, si dice, è nome o, per lo meno, col concorso di un ricco ordine religioso, riscattò le azioni della agenzia, la quale adesso, a quanto si assicura, risorgerà dalle sue ceneri col nome di Agenzia Internazionale Weischek.

Ingegnere romano ricattato da una sua ex amica e da un segretario al Ministero d'A. I. C.

Roma, 5, sera.

Un segretario del Ministero di agricoltura, il signor Antonio Cipolla, è attivamente ricercato dalla Pubblica Sicurezza, per un ricatto, che avrebbe tentato di consumare a danno dell'ing. Dalle Piane, il quale, fino a poco tempo addietro, aveva convissuto con una donna, Eros Begazzi, che attualmente vive maritalmente con il Cipolla stesso.

Pochi giorni addietro, tanto la Eros, quanto il Cipolla, si recarono a trovare il Dalle Piane, nel suo appartamento. L'ingegnere li ricevette in salotto. Non appena essi furono soli, egli chiese loro, piuttosto risentito, che cosa volessero. Antonio Cipolla non proferì parola: trasse di tasca una rivoltella, la puntò contro il petto della donna, e l'obbligò a confessare il tradimento compiuto.

Il Dalle Piane, spaventato, cercò intervenire, ma non potè. Antonio Cipolla, sempre impugnando la rivoltella, minacciava di compiere una strage.

Quando la donna ebbe, fra i singhiozzi, compiuta la rivelazione, il Cipolla la costrinse a chiedere all'ingegnere la somma di duemila lire. Poichè la disgraziata ebbe acconsentito anche a questa pretesa, l'uomo ripose tranquillamente l'arma in tasca, ed informò l'ingegnere che non avrebbe atteso più di un'ora. La scena salì di tono: i due uomini si bisticciarono; e la Eros, approfittando di ciò, fuggì scarmigliata ed impaurita, nella via, per ripararsi in un negozio, dove cadde svenuta.

Antonio Cipolla, di fronte alla resistenza opposta dall'ingegnere, dovette rassegnarsi. Il Dalle Piane aveva dichiarato di non avere la somma. Ogni insistenza sarebbe stata inutile.

— Aspetto il danaro entro ventiquattro ore, — disse il Cipolla, abbandonando la casa dell'ingegnere: — Sono risoluto a tutto. Pensate ai casi vostri.

Uscito, si recò in cerca della donna, la tolse con sè, e si diressero, insieme, in via Rasella, ove il Cipolla occupava una camera ammobiliata.

Rimasto solo, l'ingegnere Dalle Piane riflettè a quanto gli era capitato, e, intollerante di quel ricatto, trovò più opportuno denunziare il criminoso tentativo al Commissariato di Pubblica Sicurezza, che iniziò tosto attive indagini per rintracciare ed arrestare il ricattatore. Senonchè, nè del Cipolla, nè della Eros il funzionario riuscì ad avere notizia alcuna.

Ieri mattina, pertanto, l'ingegnere Dalle Piane, ricevette, con sua grande sorpresa, una lettera dal Segretariato del Ministero di agricoltura, nella quale il Cipolla dichiarava che, per facilitargli il pagamento, riduceva la somma a mille lire, e concedeva altre quarantotto ore di tempo. La lettera fu naturalmente portata subito in Questura. Le indagini, dal momento che il danaro doveva essere indirizzato in via Rasella, ricominciarono più attive. Fino ad oggi, però, la Eros e il Cipolla sono irreperibili.

Un dramma tra pregiudicati scoperto dopo un mese

Varese, 5, notte.

La sera del 12 dicembre scorso, sul viale Magenta, della nostra città, veniva trovato mortalmente ferito alla testa ed al viso un uomo, che prontamente fu trasportato all'ospedale, dove venne identificato per certo Giuseppe Cattano, d'anni 35, noto pregiudicato e vigilato speciale. Il Cattano, interrogato dai medici e dal maresciallo dei carabinieri, dichiarò di essere stato ferito a tradimento da persona a lui sconosciuta. Il disgraziato otto giorni dopo cessava di vivere, prima che l'Autorità avesse potuto scoprire l'autore del delitto. In seguito ad indagini esperite dal delegato, rag. Vinci, oggi lo stesso delegato potè scoprire ed arrestare certo Giuseppe Pontiglio, d'anni 20, di Varese, quale presunto assassino del Cattano. Il Pontiglio, che fu tratto in arresto con certo Enrico Marroni, altro pregiudicato, sulle prime negò, ma poi finì per confessare di avere assassinato il Cattano perchè costui nella stessa giornata, mentre si trovavano a Bizzozzero, lo avrebbe percosso e minacciato di morte con un lungo coltello, perchè egli non voleva aderire a partecipare allo svaligiamento di una villa appartenente ad un signore di Milano. Il Pontiglio è stato tradotto al cellulare, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Giornali e riviste

Il Museo del Risorgimento ospitato nella galleria del Monumento al Re a Roma, si va arricchendo di nuovi e preziosi cimeli. Tra altro è stato promesso una ciocca di capelli biondi di Goffredo Mameli, al quale venne tagliata sul letto di morte da Nino Bixio, che la conservò sempre come preziosa reliquia, e nel 1862 la donò a Mazzini, il quale a sua volta la rimise a Giuseppe Dolfi, il capopopolo fiorentino, per dimostrargli con quel dono tutto il suo attaccamento e la sua amicizia. Nel 1870 Giuseppe Dolfi donò quei capelli al Mazzoni, che, venuto a morire, lasciò il prezioso ricordo a suo genero, a Nicola Guerrazzi. Nella casa dei Guerrazzi, a Fellonica, in un salone che accoglie tanti rari cimeli patriottici, il medaglione coi capelli di Alfredo Mameli occupa il posto d'onore. Quella casa ha una storia, perchè in essa trovarono alcuro e tranquillo asilo Mazzini, Cattaneo, Bertani, Quadrio, Cairoli, Crispi, Mameli ed altri; ed in quella casa ancora oggi vanno a riposarsi alcuni tra i nostri uomini politici e tra gli ospiti quella casa è chiamata il convento, perchè il padrone di casa, il Guerrazzi, è colui che vestito da frate introdusse nel 1867 in Roma le armi che servirono per la sollevazione di Casa Ajani e pel tentativo disperato di Villa Glori. Ora il Guerrazzi, ormai vecchio di anni, ha disposto affinchè quel prezioso museo di ricordi e di documenti non vada perduto e tra l'altro ha deciso che la ciocca dei capelli di Goffredo Mameli venga data al Museo del Risorgimento di Roma, di quella Roma per la quale Goffredo Mameli ha combattuto ed è morto e tra le cui mura ha la sua tomba gloriosa.

***

La media della vita umana si aggira, secondo studi recenti, dagli anni trenta ai quaranta. Ma certi individui refrattari alle umane passioni e agli effetti dell'alcoolismo e delle esagerazioni amorose, campano spesso fino a cento anni. Orbene: la longevità umana, in confronto con quella delle piante è una sciocchezza. Nel Senegal certi alberi vivono da 4 a 5 mila anni; i mammouth giganti dell'isola di Teneriffa fiorivano i loro primi germi 60 secoli or sono; i cedri del Libano contemplarono l'agonia di Gesù Cristo redentore del mondo. Il castagno dell'Etna — chiamato da dodici secoli il «Castagno dei cento cavalli», in ricordo dei cento cavalieri della scorta reale che, in un giorno di temporale si raccolsero in cerchio sotto la sua immensa chioma — potrebbe — se avesse la facoltà della parola — vantare molti quarti di civiltà e far fare pessima figura a tanti e tanti umani individui i quali giurano solennemente di aver avuto qualche avo combattente alle Crociate. In Francia esiste un tasso dodici volte secolare; sopra una quercia due volte centenaria hanno costruito un campanile. Ed ecco — secondo il naturalista botanico De Candolle — la media della durata di esistenza dei principali abitatori della foresta: fico, 250 anni; olmo, 335; cipresso, 350; pero, 400; edera, 450; edera, 450; larice, 572; castagno, 500 a 600; arancio, 630; olivo 700; platano d'oriente, 720; cedro del Libano, 118; quercia, 1500; podocarpo, 1580; tasso, 2880; taxodium, 4000 a 6000; baobab, 5150.

***

L'origine dei fuochi artificiali devesi ricercare non in Cina, ma in Grecia. Tutti hanno inteso nominare il fuoco greco che è un fuoco di guerra di uso antichissimo; se ne attribuì l'invenzione ad un certo Gallinico, di Eliopoli, città della Siria; si crede che contenesse del salnitro, dello zolfo, del carbone, della pulla delle sostanze resinose. I greci l'adoperarono però per soli scopi guerreschi ed i fuochi artificiali furono la prima causa della rovina di Milziade. Egli era in quel tempo all'apice della sua gloria quando gli fu affidata l'impresa di soggiogare l'isola di Paro. Essendo i greci già vicini all'isola, gli abitanti accesero dei grandi fuochi che, presi dai greci come segnali alla flotta gettarono nelle file dei soldati di Milziade il disordine ed il terrore. Milziade perciò fu condotto in prigione, ove morì.

***

La vita dei nostri soldati negli accampamenti di Ain-Zara è così descritta in una corrispondenza alla *Vita*: «.... Giocano nel campo; fanno dei circoli e alcuni vengono bendati. Uno ha in mano due scatolette vuote di latta e le batte. L'altro tiene un fazzoletto legato a nodo, e seguendo quel rumore di latte cerca acciuffare il primo. Sono salti alla cieca, sbalzi di qua e di là, inciampando nei propri piedi, abbracciate furibonde, urti nelle file dei compagni, che urlano e gridano frasi canzonatorie. — *Se c'ha una frustata sul muso, tu la senti* — dice uno accennando a quel furibondo staffilare che fa chi dà la caccia col fazzoletto annodato. Qualche volta i due duellanti si toccano e s'abbracciano; con la foga dello slancio che hanno, cadono sempre in terra; ruzzolano comicamente; si rovesciano e s'avvoltolano nella sabbia, finchè uno dei due s'abbassa sul naso quella benda che ha sopra gli occhi, e dice: *T'ho acchiappato, mi pare; che ti rigiri a fare?...*

***

Le stranezze fisiologiche degli animali sono svariate e non da tutti conosciute. Non tutti infatti sanno che il cavallo e la lepre non hanno sopracciglia; e che le due bestie, così dissimili, dormono con gli occhi velati da una membrana sottilissima. L'occhio del gufo, poi, è immobile. La bestiaccia tanto molestata perchè si dice che *porti sciagura*, non può girare la pupilla; per contro, siccome ha il capo mobilissimo, può guardarsi e contemplarsi tranquillamente la coda. Nella coda, secondo le affermazioni dei naturalisti, risiede la maggior vitalità dell'anguilla: — certi serpenti dell'Africa centrale hanno i denti nello stomaco. Le talpe, non dormono sei mesi dell'anno come ognuno crede: — e la rana, per respirare liberamente, ha necessità di tener chiusa la bocca. Costringete una ranocchia a tener aperta la bocca, e la povera bestia morirà asfissiata. E' il colmo.

***

Nell'accampamento del battaglione del 2° reggimento granatieri ad Ain Zara, il corrispondente di guerra della *Vita* venne condotto a visitare le cucine, dove i randieri erano affaccendati a preparare il rancio. La cucina di ferro sulla quale bollivano quattro pentole, era un cassone d'artiglieria turca, che venne trovato sul campo abbandonato il 4 dicembre, dopo la fuga del nemico, e viene utilizzato per quel che vale... Inoltre gli venne fatto vedere tutto un corredo completo di oggetti portati via ai Turchi e trasformati per il nuovo uso. Per attizzare il fuoco, il cuoco si serve di una baionetta Martini; i *cappellotti* degli *shrapnels* servono da saliere, e per bicchieri ha preso i bossoli d'artiglieria; un paiolone magnifico di rame battuto serve per... i pediluvi. Poi gli venne presentata la famiglia di animali requisiti, alla quale si sono molto affezionati, tutti gli ufficiali. Vi sono somarelli, cani, due caprette, una portata da Fleschium, l'altra presa a Henni; vi sono polli e galline. «*Questo è Don Quichotte*», gli dicono infine presentandogli un cavallo, che mostra le costole: «*Come vede, è in carattere*». Sul pelo bianco del dorso, hanno scritto a stampatello col colore, queste parole eloquenti: «Ho fame». E lo nutrono come un tacchino.

Prova schiacciante contro il presunto assassino della domestica di Roma

Roma, 5, notte.

Nuovi indizi si sono raccolti a provare la colpabilità del vaccaro Quirino Ercoli nel misterioso delitto di via Crescenzio. Si era sparsa stamane la voce che egli avesse finalmente confessato di essere autore dell'assassinio, ma la confessione non è ancora venuta. Forse però non tarderà molto. L'indizio schiacciante, che troncherebbe ogni dubbio, è il seguente, sul quale è rivolta tutta l'attenzione dell'autorità inquirente: Sull'orologio, che fu trovato infranto presso il letto dell'uccisa, fermo alle 12,5, precisamente sulla calotta interna sono state rinvenute alcune impronte di sangue lasciate da un polpastrello di un dito. Si tratta del dito dell'assassino, che nell'atto di raccogliere l'orologio doveva avere già le mani lorde di sangue? Quelle impronte confrontano con l'impronta di dita del Quirino Ercoli? Se la risposta fosse affermativa, basterebbe quasi di per sè sola a schiudere inesorabilmente le porte dell'ergastolo al Quirino Ercoli. La risposta non tarderà a venire.

Ognuno al suo solco

L'onesto cittadino di Lucca il quale, dopo aver letto attentamente su queste medesime colonne una mia novella, impugnò la penna e mi scrisse fieramente indignato protestando perchè in tempo di guerra si osasse descrivere «gesta più o meno fantastiche di gente *debosciata*», può ecco stesso rallegrarsi, e ecco stesso dolersi, poichè della sua invettiva io mi compiacqui in modo particolare. Gli scrittori non sono avvezzi ad essere presi così coscienziosamente sul serio dalla gente dabbene che legge il giornale. E, a parte l'infranciosata disarmonia del suo linguaggio che non sembra fiorire in Lucchesia canora e che m'insegna ancora una volta come i paladini del pubblico bene, i difensori della purità e della nobiltà in arte non hanno altrettanta sollecitudine della purità e dimestichezza con la nobiltà della propria lingua, a parte anche la suddetta particolare compiacenza di scrittore seriamente considerato, mi sembra che l'onesto cittadino di Lucca può elevarsi dinanzi a noi come lo spirito rappresentativo d'una parte del pensiero della nazione nell'ora che volge. Una parte, speriamo, non molto grande nè molto importante, ma tuttavia composta di persone d'eccellente cuore e di limitata intelligenza per le quali le cose e gli uomini, i giudizi e i fatti non possono apparire che segnati a grandi tratti, a linee rigide e conchiuse, a profili ben definiti, senz'ombre e senza rilievi, come i disegni dei primitivi e dei fanciulli. Per costoro noi siamo adesso in tempo di guerra e tutto deve orientarsi verso la guerra: l'Italia e gli italiani devono mostrarsi marziali e bellicosi in ogni loro manifestazione, in ogni loro idealità.

Mi sono fermata a meditare per qualche tempo su la possibilità inverosimile di questo fatto; imaginai che il dovere precipuo anzi unico dell'italiano contemporaneo fosse quello di sognare notte e giorno ombre di trincee e bersagli di barracani, d'anelare all'odor di polvere e di cadavere, di respirare il vento del deserto e la frescura dell'oasi attraverso a moltiplicate colonne di descrizioni e di resoconti guerreschi ritte fra lui e l'orizzonte africano come fra il soldato e la vittoria i colonnati dei palmizi orientali. E fu una scena di inquietudine febbrile, di tragicità grottesca, d'incubi monomaniaci.

Ma forse l'onesto cittadino di Lucca non va con la sua fantasia tant'oltre. Egli vorrebbe semplicemente penetrare nello studio del poeta che lima con pazienza d'orafo antico qualche suo verso piccolo e grande e dirgli, col dito inquisitore poggiato alla sua spalla:

— Amico, che hai tu scritto? — Egli sa che ai poeti per una vecchia usanza irrispettosa si dà sempre famigliarmente del tu. — Amico, hai tu scritto la tua doverosa canzone per la battaglia di Sciarasciat?

— Ma, caro signore, — risponde il poeta confuso, — io non posso scrivere odi celebrative, la mia voce è tenue, il mio respiro breve: io non posseggo la vena eroica.

— E che cosa scrivi, o vergogna d'Italia?

Si china sul manoscritto e legge in capo al foglio: *Le nozze dei colcotteri. Poemetto in terza rima.*

Egli fulmina il poeta con uno sguardo e tuona:

— E siamo in tempo di guerra, o vilissimo insetto!

Quindi fugge sbattacchiando l'uscio.

Ma lo scultore del pianterreno che ha udito la formidabile voce e il colpo finale s'arrischia sul limitare del suo stanzone donde occhieggia un popolo immobilmente candido di gesso e di marmo e osserva con volto interrogativo il signore che scende calcando col piede pesante il suo disprezzo sopra ogni scalino.

— Ah! buon giorno! Voi siete l'artista, non è vero!

— Ho questo onore.

— Posso entrare? Posso ammirare i vostri più recenti lavori?

— Oh! non c'è molto da ammirare. Davo gli ultimi tocchi a questo nudino della Primavera, destinato al giardino d'un americano milionario.

— Ah, già. Roba per gente debosciata. Ma non sapete dunque che siamo in tempo di guerra?

— Lo so, e vorrei poter modellare cannoni invece di statue, ma c'è già la fabbrica Krupp.

— Fate bozzetti di monumenti pei caduti, fate le statue dei vincitori, le fontane marmoree per le piazze di Tripoli, le cariatidi bronzee per i palazzi di Bengasi...

— Ma, non ho avuto ordinazioni.

— Che importa? Fate, fate. E via le Primavere, via le Grazie, via quella Vittoria senza testa, via tutto a colpi di martello.

— Via, via niente. Voi mi sembrate un po' pazzo.

— E voi siete un uomo senza midollo, senza fegato, senza cuore. Servite la corruzione, favorite il mal costume, odiate la Patria.

— Basta, energumeno!

E l'energumeno ruzzola fuori vociferando instancabilmente.

Tali scene di genere vario, tali vituperi di varia violenza possono ripetersi all'infinito.

Ed è probabilmente un fratello spirituale del cittadino di Lucca qual vecchio generale che ieri l'altro sospirava rammaricandosi fra alcune signore perchè esse non gli offrivano più lo spettacolo commovente delle spose, delle madri e delle sorelle del Risorgimento, le quali distruggevano le fini biancherie di casa per ridurle in filaccie di lino, tagliavano in strisce le preziose tovaglie di Fiandra per farne bende pei feriti in guerra, e che s'udì rispondere da una delle presenti:

— Siamo dolenti, o venerando signore, di non poterle rinnovare una così nobile emozione, ma non ci è possibile far tornare indietro di cinquant'anni anche la chirurgia, la quale ha sostituito con vantaggio il cotone idrofilo fenicato alle filaccie di lino, e le garze antisettiche alle bende di tela di Fiandra. Le preziose tovaglie che noi non distruggiamo più ci serviranno per adornare le mense quando festeggieremo il ritorno vittorioso dei nostri soldati.

Io non denunzierò certamente al vecchio signore ed al cittadino di Lucca quella mia amica che dopo aver mandato alla Croce Rossa trentamila lire raccolte con la vendita delle bandierine, ne spera il domani altre trentamila in un mantello da sera d'armellino *demouchetè*. Per costoro noi dovremmo vestire i sacchi della penitenza e spargerci il capo di cenere come ai tempi delle guerre di Federico Barbarossa. Questa loro cieca e commovente esaltazione mi ricorda l'appello veemente che una illustre scrittrice rivolgeva or sono tre anni alle donne d'Italia subito dopo il terremoto di Sicilia.

— Madri, mogli, fanciulle d'Italia, — ella scriveva, — c'è qualcuno che soffre e che muore laggiù. Lasciamo le nostre case, lasciamo i nostri cari, prendiamo i nostri bimbi e corriamo al soccorso.

Per fortuna questo grido pieno di poetico slancio non fu raccolto; chè sarebbe stata assai poco opportuna quella valanga di donne e di bambini in procinto di cadere sopra un paese distrutto. No. Ora come allora ciascuno rimanga al suo solco, e ognuno dissodi, semini e coltivi secondo le proprie forze per la prosperità del grande campo comune. E rimanga il novelliere alle sue creature viziose o virtuose, il poeta ai suoi colcotteri, l'artista al suo nudo, lo scienziato alla sua cattedra, il mercante ai suoi traffici, l'operaio alla sua officina, la dama alla sua eleganza e il soldato alla sua trincea. Combatta ognuno la sua piccola battaglia quotidiana contro i nemici materiali o ideali della sua vita e pensi che la grandezza d'una nazione non si fa soltanto allargando la cerchia del suo confine, ma partecipando con lo sforzo molteplice e multanime all'esaltazione ed alla perfezione di tutti quanti i suoi valori.

Quando l'onesto cittadino di Lucca andrà in estasi dinanzi ai soldatini imbottiti di stoppa rettorica, concepiti freddamente allo scrittoio, che si muovono la trincea fra i vocabolari del letterato e l'aiutano a cercare nel rimario le assonanze squillanti, chiuda gli occhi e imagini per un momento la taciturna grandezza del soldato vero che va alla morte sapendo di morire e non lo dice a nessuno, forse nemmeno a se stesso.

Dinanzi a questo solo la nostra anima si prostra e adora senza parole, come dinanzi alla bellezza ardente e pura di un rinnovato prodigio eroico. Poi si solleva, ringrazia il destino e ritorna un poco più forte alla sua quotidiana opera incompiuta.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Orfanelli arabi raccolti dalla pietà di italiani

Il banditore arabo

Uno studio
sui canti degli Arabi e dei Somali

Il capitano degli alpini Gustavo Pesenti, attualmente in Somalia, pubblica nel «Bollettino della Società Geografica Italiana» un articolo su alcuni canti arabici e somali.

Le due religioni di Cristo e di Maometto, nota lo scrittore, sono figliazioni dirette della religione ebraica: poichè è certo che senza la influenza principale di quella, Maometto non sarebbe mai stato il predicatore dell'Islam. E tutte e due sono più vicine di quanto non si creda alla Madre comune sì da avere oltre la spiritualità interiore, rassomiglianti di molto funzioni, ricorrenze e celebrazioni. Così il Natale di Maometto è gran festa per i mussulmani come per noi la Natività di Cristo, settimanalmente il venerdì si celebra il giorno del riposo e si glorifica Allah nelle moschee del «Giana» come si fa da noi la domenica e come gli ebrei fanno il sabato e nei periodi di siccità si invoca la pioggia con processioni e salmodie (le rogazioni) simili in molto alle nostre. E' naturale quindi che vi sia rassomiglianza anche fra i canti religiosi. Oltre il famoso primo versetto del Corano i mussulmani ne recitano cantando altri allorchè accompagnano i defunti all'ultima dimora o quando invocano la pioggia o celebrano i matrimoni. E il canto delle rogazioni, che vien fatto specialmente al mese di Rabedan (digiuno), dopo il calar del sole, è semplice, ma bene sviluppato e finito, un po' monotono forse, ma pieno di malinconica dolcezza e con intima fusione tra il pensiero e la musica.

La flora musicale dello Jemen, continua il Pesenti, che scrive dalla Somalia, è assai più ricca di quella dell'Hadramut o di Mascati, e ciò perchè i popoli di montagna, siccome più puri, hanno o ebbero manifestazioni artistiche più ricche e più sincere che non quelli del piano. Attraverso il tempo senza contaminazioni esterne, hanno avuto modo di meglio sviluppare l'istintivo bisogno di rendere colla voce la grandiosità della natura che li circonda e li domina come forza immanente. Nell'articolo sono riportati quattro canti: il primo, di poche battute, è in minore, lento, grave e ricorda vagamente pel suo andamento, canti della «pusta» di Ungheria. Sono poche battute ma esprimono assai efficacemente un pensiero di nostalgia, come di bene perduto per sempre. Il secondo è invece improntato a letizia, ma è pur nella gioia, soffuso di malinconica dolcezza malcelata. Allorchè gli Arabi lo cantano, si accompagnano con le mani in contrattempo. Il terzo canto e il quarto sono anch'essi soffusi di ineffabile mestizia, ed il pensiero riscontra anche qui il comune fondo di malinconia che pervade e signoreggia l'intero patrimonio musicale delle genti montanare.

Il capitano riporta infine una nenia somalica che ha raccolto dalla viva voce dei Beduini nella regione dei Balli, dove muore impaludandosi l'Uebi Scebili. E' ben povera cosa in sè e vi si sente per entro un non so che di primitivo e di masculino, con essa il Somalo beduino nelle interminabili traversate del deserto, per selve e boschi intatti, ove non si sente che la voce delle cose e il respiro della Natura, accompagna sempre il lungo viaggio. E... strano a dirsi, il cammello ama il canto e più docile e paziente diviene quando chi gli sta vicino nell'incitarlo a camminare gli narra cantando la sua storia ripetendola ininterrottamente per ore ed ore...

Un pastorello arabo

La cronaca della guerra
scritta dai soldati

Il figlio della compagnia

Il volontario di un anno Fausto Riccardo Basso, di Nervi, encomiato per la sua fermezza e promosso sergente in Tripolitania, scrive in una sua lettera, che è tanto più bella e convincente in quanto è serenamente obbiettiva, i seguenti fatti e considerazioni, che meravigliosamente dipingono e la bontà e l'eroismo dei nostri soldati:

«I nostri soldati nell'avanzata su Ain-Zara hanno trovato abbandonato in mezzo al deserto un bambino di forse un anno, arabo, solo, solo. Ce lo portarono perchè gli aprissimo gli occhi chiusi dal sudiciume; lo lavammo e disinfettammo tutto quanto, bruciammo i suoi panni ed un mio compagno, di professione sarto, gli improvvisò un corredino. Ora è tanto bello, grasso, rosso e non piange mai. Il nostro capitano se lo prese: il corpo sanitario lo nutrisce con latte condensato. Certo, per volergli bene, non pensiamo di chi è figlio: è il figlio della compagnia e lo battezzeremo.... Oh! i *terribili*, i *carnivori* italiani, che fanno da sarto e da balia ai figli degli arabi *generosi e leali*!

«Nella gloriosa avanzata conquistammo 15 chilometri di territorio: pochi furono i nostri morti e feriti. Se la giornata fosse stata di 24 ore di luce, certi saremmo arrivati al Ghebel, perchè i turchi, che avevano ormai con loro pochi arabi, continuavano a fuggire, potendo solo sparare tratto tratto. L'ardire dei nostri era tale, che arrivavano al punto di correre a fare prigioniere di viva forza chi puntava su essi il fucile ed i prigionieri furono perciò numerosissimi.

«Il generale Caneva acquista prestigio sempre più, data la sua tattica, che riesce sempre allo scopo: è un uomo di marmo e di bronzo. Il valore dei nostri soldati è entusiasmante e meraviglia grandemente gli stessi ufficiali, che ne restano affascinati e, purtroppo vittime, come il valoroso colonnello Pastorelli, che i suoi soldati dicono tanto buono, morto nell'esporsi in avanscoperta! Non che gli ufficiali abbiano bisogno dell'esempio dei soldati, poichè sono tutti leoni: ma il vedersi così bene condivisi il soldato forse anche troppo in là. Dalle trincee ho visto il 6° ed il 40° marciare come se facessero una manovra in Piazza d'Armi. E sparavano tutti insieme, in modo che pareva d'avere sentito anche noi il comando, tanta era la precisione. E' davvero uno spettacolo che entusiasma!».

"Troppo buoni!"

Il caporal-maggiore richiamato del 37.o fanteria Giovanni Molinchino, di Torino, ha diretto da Tripoli ai suoi compagni della Federazione del Libro una lettera, dalla quale togliamo questi interessanti periodi:

«Mi trovo qui in trincea, sotto le pallottole turche, che ad ogni momento sentiamo fischiare alle orecchie, e scrivo male, appoggiato allo zaino e rintanato sotto la mia coperta trincea, sorvegliata da vedetta, di fronte al deserto. Finora abbiamo preso parte a due scontri. Il mio battaglione il 26 novembre era di riserva. Verso le 14, trovandosi il 50.o fanteria molto impegnato, siamo andati in suo soccorso e con un assalto siamo riusciti a prendere il forte di Sidi Mesari, che vigliaccamente i turchi avevano ripreso a noi nella giornata del 26 ottobre, quando i bersaglieri dell'11.o reggimento ed i soldati dell'84.o fanteria furono presi a tradimento.

«Che macabra scoperta è mai stata per noi, vedendo i nostri cari compagni di guerra seviziati in quel modo: i bersaglieri cogli occhi cuciti e con un filo legato alle orecchie: un tenente medico inchiodato al muro come un Cristo; altri squartati in mezzo come in un macello; qualche altro con chiodi che passavano a parte la gola; e gli altri, su per giù, tutti uccisi nello stesso modo. Poveri ragazzi!..... lasciarli morire così! Ma credete pure che se arriviamo ad averne qualcuno nelle nostre mani..... L'altro giorno ne pigliammo tre; però i nostri ufficiali sono troppo buoni: li abbiamo solo fucilati.....».

"Orgoglioso e contento"

Il soldato richiamato della classe 1888 Ettore Musci, già ufficiale di dogana a Modena, e che dovette interrompere il suo viaggio di nozze per partire per la guerra, così scrive da Sidi Mesari:

«... sono orgoglioso di aver preso parte in prima linea alla battaglia del 26 novembre. Il 2.o battaglione del 23.o fanteria si è portato benissimo. La nostra Brigata si è avanzata dalla parte di Sidi Mesari, ed abbiamo dovuto più volte attraversare zone fangose, dove affondavamo sino alla metà dello stinco, e lì a sudar come cani per tirar via le *ghette*; poi abbiamo passato a guado uno stagno con l'acqua sino alla cintola, e l'umidità ci è rimasta sino al giorno dopo. In seguito abbiamo sempre avanzato alla destra del fortino Mesari, e il 1.o plotone della 6.a compagnia si è fermato a circa 100 metri dall'oasi occupata dai turco-arabi, che ci hanno lasciato avvicinare sino a tale distanza, e poi hanno cominciato il fuoco. Il mio plotone ha corso maggior pericolo degli altri; eravamo scoperti, e subito ne sono feriti quattro, tra cui il tenente Verghini; poi abbiamo fatto una trincea e siamo restati sotto il fuoco sino alla sera, con la metà dei fucili guasti e con le cartuccie esaurite. Io ed altri due soldati abbiamo avuto il colmo della fortuna: una palla ci ha forato il berretto, sfiorando i capelli, senza farci alcun male. Capirai che io tengo adesso questo berretto come una reliquia, e all'atto del congedo non lo lascierò ad ogni costo. Per me il 26 novembre di ogni anno sarà festa solenne, poichè in quel giorno sono passato a 5 millimetri dalla morte.

«Tutta la giornata del 26 il mio plotone è rimasto senza capi, ed io ho mangiato un arancio con la buccia, perchè facesse maggior sostanza, e mezza galletta; la sera abbiamo dovuto ritirarci in fretta, senza poter nemmeno trasportare i cadaveri; i turchi ci hanno fatta un'ultima salve, che fortunatamente non ha offeso nessuno. Altro pericolo l'abbiamo corso il 29 notte, quando in 25 uomini circa siamo andati a prendere nella trincea vicina al nemico i cadaveri lasciativi. Abbiamo sempre dovuto strisciare a terra, scorticandoci le ginocchia e le mani, ma tutto è andato bene. Per due volte sono stato fortunato, ed adesso, ripensando a quello che abbiamo fatto, mi sento orgoglioso e contento».

Uno dei "leonini"

Un bersagliere richiamato della classe 1888, di Cassinasco (Asti), appartenente all'eroico 11.o reggimento (15.o battaglione, 2.a compagnia), ci scrive questa semplice, commovente lettera:

«..... ho saputo da un amico di Asti, ritornato in patria perchè ferito, che vi occupate di noi bersaglieri: grazie! Anch'io potrò raccontare qualche cosa, se avrò la fortuna di ritornare dopo aver finito di dare la caccia a questi lazzaroni di arabi. Sono sbarcato a Tripoli l'11 ottobre ed ho preso parte a tutti i combattimenti e specialmente a quello del 23 ottobre, nel quale noi bersaglieri abbiamo avuto il terribile tradimento degli arabi. Per mia sfortuna ho visto tanti poveri compagni cadere morti o feriti ai miei piedi, ma fortunatamente, posso proprio dirlo col cuore, è stato per me un giorno di buona caccia, perchè ne ho colpiti tanti e poi tanti di quelle canaglie di arabi, persone indegne perchè tradiscono noi che siamo venuti a Tripoli per liberarle dallo sfruttamento dei turchi. Noi bersaglieri abbiamo sempre continuato ad essere al fuoco; l'abbiamo voluto noi per potere sempre raggiungere quegli infami arabi traditori e vendicare così i nostri compagni, spinti sempre con animo orgoglioso dal nostro bravo colonnello Fara, che ci tratta proprio come figli e che si vanta di comandarci chiamandoci i suoi *leonini*. E così conchiudo assicurando che noi bersaglieri saremo sempre pronti a far vedere e ai turchi ed agli arabi il valore del bersagliere italiano: piuttosto morire che cedere. Giuro dinanzi al Cielo che quando rimetterò i piedi sulla terra nostra, ritornerò degno di essere chiamato valoroso bersagliere piemontese. Viva l'Italia! Viva il Piemonte! Viva Lamarmora! E mi firmo salutando il padre.

«F.to: Bersagliere *Prospero Robba*».

Esploratori biellesi al Congo

Biella, 5, notte.

Si annunzia che il cav. Guido Piacenza, l'ardimentoso areonauta, detentore del *record* dell'aria, e provetto alpinista, inizierà prossimamente un viaggio di esplorazione al centro del Congo. Egli avrà con sè il dottor Corinno Neri, di Biella, il quale ben conosce quelle località, ove risiedette a lungo quale medico, alle dipendenze del Governo belga.

La crisi nella Camera del lavoro

Roma, 5, mattino.

Stanotte, alla Camera del Lavoro, è avvenuta una importante adunanza, nella quale si è accentuata la crisi esistente nella nostra maggiore organizzazione operaia: si sono cioè riuniti i rappresentanti del Consiglio Generale del Lavoro, per decidere intorno alle dimissioni presentate dai dirigenti della Camera. Le cause che provocarono la presente crisi, consistono nella non adesione alla Confederazione del Lavoro, sedente ora a Milano. Nella discussione del 20 dicembre scorso, specialmente ad opera dell'elemento avanzato della Camera del Lavoro, venne votato un ordine del giorno, appunto in tal senso.

Questo fatto provocò le dimissioni di otto commissari della Camera del Lavoro di Roma, e aprì la porta alla crisi, quasi definitiva, dell'istituzione operaia romana.

In una riunione tenuta tre sere fa, la parte socialista decise di respingere le dimissioni mentre i repubblicani non presero alcuna decisione.

Ieri, i consiglieri dimissionari della Camera del Lavoro hanno scritto al segretario una lettera, insistendo nelle dimissioni, le quali sono state discusse nell'assemblea di questa notte.

La discussione fu lunga, vivace e tumultuosa. In conclusione si deliberò di respingere le dimissioni degli otto commissari.

Fu votato un ordine del giorno, presentato e firmato da 37 socialisti, con il quale si fanno voti, perchè la Commissione esecutiva torni sul deliberato, circa la non adesione alla Confederazione del Lavoro.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Roma, cui l'ordine del giorno sarà presentato oggi, deciderà se si dovrà riaprire la discussione sull'argomento esaurito.

Come si è spento Mario Rapisardi

Catania, 5, mattino.

Eccovi qualche particolare sulla morte di Mario Rapisardi:

Poche ore prima della fine, essendo sopravvenuta nuova crisi, i medici intendevano applicare al poeta l'ossigeno, per prolungarne di qualche ora l'esistenza, ma Mario Rapisardi, con un gesto energico, crollò il capo, e disse: «No!», e con la mano stanca, scostò i canuli dell'ossigeno, e, traendo tutte le sue forze in una estrema espressione, mormorò all'avv. Lombardo Indelicato, intimo amico suo, che lo assisteva: «Non mi fido più... sono ventiquattro ore che agonizzo...». Volse poi lo sguardo intorno a sè, e mormorò: «Addio!». Lo colse il rantolo e poco dopo spirò. Erano le 16,30. Erano presenti, oltre i famigliari e gli intimi, i medici curanti, professore Zangry e Rindone, che dal mattino non si erano più allontanati dal capezzale del poeta agonizzante.

Un nuovo sommergibile inglese

Londra, 5, mattino.

L'Ammiragliato ha ordinato ad una Casa di Greenock un sommergibile del tipo Laurenti come ne costruì la compagnia Fiat-San Giorgio alla Spezia. Questa nave sarà munita di due macchine Fiat a sei cilindri e di un motore elettrico per la marcia sottomarina.

Dall'Argentina

Per l'accordo con l'Italia — La gravità degli scioperi — Ventisei sacchi di posta in bagno.

Genova, 5, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*: I giornali si mantengono riservatissimi circa la vertenza sanitaria con l'Italia: nelle sfere ufficiali si ritiene sicura una sollecita soluzione dell'incidente. Sono in grado di confermarvi che il Governo pone a questo scopo tutto il suo buon volere.

— La polizia ha preso severe misure per impedire che i molti scioperi, dei quali è teatro la capitale, causino disordini.

Preoccupa molto lo sciopero generale ferroviario che verrà, come vi telegrafai, iniziato sabato.

Questo sciopero colpisce la vita nazionale in un momento in cui maggiore era il bisogno dell'attività di tutti e causerà danni non lievi. Tutti si augurano che la crisi operaia che attraversa il paese sia di breve durata.

— Ieri, mentre dal piroscafo *Aragon* si trasbordava la posta, 26 sacchi di corrispondenza caddero in acqua e non poterono essere ripescati che dopo molte ore di bagno.

La corrispondenza è in tale stato che difficilmente potrà essere distribuita.

L'on. Murri smentisce il suo fidanzamento

Roma, 5, sera.

Un amico intimo dell'on. Murri, di passaggio per Firenze, ha assicurato che l'on. Murri si è fidanzato, in questi giorni, con la signorina Romilda Lund, figlia del Presidente del Senato norvegese, notissima nella società romana, ove conta numerosi amici. Le nozze avrebbero luogo prossimamente.

Risulta che, in realtà, l'on. Murri, che è a Roma da qualche giorno, si è fidanzato con la signorina Lund, una distinta e colta personalità norvegese, che risiede a Roma da parecchi anni, e che è conosciutissima nella società romana, ed anche negli ambienti politici. Il suo salotto è ricercatissimo e frequentato infatti da scrittori italiani e stranieri, e uomini politici, fra i quali, l'on. Enrico Ferri, ed altri. La signorina Lund, figura slanciata, elegante, bionda e attraente, si trova presentemente fuori di Roma.

Queste le notizie circolate fino a questa sera a Roma. Però l'on. Murri telefona al *Giornale d'Italia* pregando di smentire la notizia del suo matrimonio, la quale, ha detto, non ha nessun fondamento.

Un richiamato impazzito

Roma, 5, mattino.

Ieri il romano Giulio Lucario, soldato richiamato dal 13.o artiglieria da campagna, salì sulla fontana di Trevi fin presso la statua del Nettuno e di là cominciò a parlare e inveire contro i turchi. Sulla piazza si è radunata molta gente. Dopo circa un quarto d'ora un capitano medico, aiutato da un maggiore, è riuscito a prendere il disgraziato e a trasportarlo all'ospedale del Celio, dove i medici l'hanno messo in osservazione.

La grande lotta tra Yuan-Shi-Kai ed i repubblicani cinesi

Londra, 5, mattino.

Mandano da Pechino al *Daily Telegraph*: «La lotta continua più viva che mai fra Yuan Shi Kai ed i repubblicani. Il primo insiste perchè l'assemblea nazionale costituente si riunisca a Pechino, ove le Prefetture e le Sotto-Prefetture, come pure le regioni speciali che portano la denominazione di «bandiere» dovrebbero mandare ciascuna i propri rappresentanti.

L'Assemblea si aprirà appena si saranno riuniti i due terzi dei delegati.

I repubblicani non sembrano decidersi a recarsi a Pechino e chiedono che ogni provincia o «dipendenza» mandi tre rappresentanti, che sarebbero eletti immediatamente in una città neutra, il che moltiplicherebbe il numero dei delegati che debbono far parte dell'Assemblea costituente.

Si informa da buona fonte che Yuan Shi Kai non condivide questa idea e che egli è deciso a non cedere. Egli ha ora il denaro necessario per continuare la lotta almeno per tre mesi. Ma potrà egli condurre a buon fine i progetti che ha annunziato? Tutto sembra indicare al contrario, che la situazione sia per aggravarsi ancora in Cina e che uno smembramento del territorio sia oramai inevitabile.

Telegrafano da Pechino al *Daily Mail*, in data di ieri: «Il console inglese di Itchang telegrafa che le teste di Touan Fang e di suo fratello sono pervenute a Itchang imballate e immerse in bidoni di petrolio».

Un dispaccio da Shangai reca: «Wu Ting Fang, commissario repubblicano alla Conferenza della pace, replicando alla nota delle Potenze, in data del 23 dicembre, che sconsigliava la continuazione delle ostilità, dice che i tentativi di accordo sono stati intenzionalmente ridotti al nulla dal Governo mancese, che terminò i negoziati e respinse le decisioni del suo rappresentante accreditato Tang Chao Yi».

Un altro telegramma da Nankin dice: «Il dottor Sun Yat Sen, arrivando a Nankin, ha ricevuto una cortese lettera di Yuan Shi Kai, nella quale questi lo ringrazia d'avergli offerto la presidenza della repubblica e dice che il popolo avrà ogni larghezza e ogni libertà per decidere sulla forma del futuro Governo».

Preti italiani in grave pericolo

Parigi, 5, mattino.

Mandano da Pechino, 4, al *New York Herald*: «Il barone Vitali, segretario della Legazione italiana, ritornato da Taiyuanfu capitale del Shansi, all'ovest di Pechino, dice che le condizioni di quella località sono assai critiche. La città è in mano dei briganti: trenta o quaranta preti italiani e due residenti stranieri si trovano in grave pericolo. I ministri italiano e britannico hanno informato della cosa Yuan Shi Kai, il quale ha promesso di mandare truppe. Yuan Shi Kai ha telegrafato a questo proposito al capo-rivoluzionario Wu Ting Fang a Shangai, che sua intenzione non è di violare con ciò le condizioni dell'armistizio.

«Yuan Shi Kai ha rifiutato la proposta di Wu Ting Fang di andare a Shanghai a continuare i negoziati. Il presidente del Consiglio nella sua risposta alla notevole proposta di Wu Ting Fang fa notare come tutte le responsabilità del Governo siano sulle sue spalle, e che quindi gli è assolutamente impossibile di esaminare tale proposta.

«Domanda invece che Wu Ting Fang si rechi lui a Pechino, ove potrà esporre le sue idee liberamente.

«Il contegno dei rivoluzionari e l'intolleranza della popolazione a Shangai ed a Nankino verso tutti coloro che manifestano idee monarchiche insieme alla insistenza che mette Wu Ting Fang a fare proposte leggere e assurde, ha allontanato le simpatie dei residenti stranieri in Cina dal movimento repubblicano. Vi sono pure buone ragioni per credere che un sentimento consimile vada prendendo radice nella migliore parte della popolazione cinese nelle provincie meridionali.

«Telegrammi ricevuti dalle Legazioni mostrano che molti fra i più forti capi-provinciali finora affigliati alla rivoluzione disapprovano il rifiuto di Wu Ting Fang di fare un Congresso di rappresentanti di tutti i paesi, mentre l'avvento di Sun Yat Sen alla presidenza incontrò molti dissensi nelle file rivoluzionarie».

La situazione del Governo persiano e insostenibile

Londra, 5, mattino.

Dispacci di ieri da Teheran recano: «I russi hanno impiccato ieri quattro individui a Tabritz. Un alto funzionario persiano ha dichiarato oggi che l'incidente di Tabritz rende la posizione del Gabinetto quasi insostenibile. Dato che la base dell'attuale politica è quella di amichevoli relazioni con la Russia, il Governo non oserà dire alla nazione che le relazioni amichevoli durano tuttora, a meno che la Russia non consenta ad una seria riparazione.

«Le misure repressive di Tabritz sembrano essere state prese dalle Autorità militari russe locali sotto la loro sola responsabilità».

Telegrafano da Teheran, 4, al «New York Herald»: «Sei altri notabili cittadini di Tabritz sono stati giustiziati ieri da russi.

«I consoli stranieri si lagnano del modo di agire del console russo a Recht, il quale ha fatto affiggere un proclama ordinando agli abitanti di sottomettersi a visite domiciliari che sono compiute dai cosacchi russi per cercare armi nelle case private.

«Nulla è stato fatto per sostituire Morgan Shuster, il quale continua il suo ufficio come tesoriere generale. Il Governo desidera nominare Cairns, ma le Legazioni britannica e russa dichiarano che qualunque americano è assolutamente inammissibile a quel posto.

«La Russia ha pure informato il Gabinetto che la gendarmeria fiscale deve essere sciolta».

Una grave disavventura automobilistica al principe Pignatelli

Parigi, 5 mattino.

Mandano da New York al *New York Herald*: Il principe Pignatelli d'Aragona è stato gravemente ferito ieri, avendo la sua automobile urtato in un albero del parco centrale. Il principe è stato gettato fuori dell'automobile e venne raccolto privo di sensi; ma ora però va migliorando.

L'accanita lotta anticlericale nel Portogallo

Lisbona, 5 mattino.

Vari proprietari della vallata di Cavallos, nel distretto di Santarem, sono stati arrestati per aver eccitato il popolo contro la separazione della Chiesa dallo Stato.

L'Associazione per la registrazione degli atti di Stato Civile ha deciso di prendere l'iniziativa per organizzare in tutto il Portogallo dimostrazioni contro l'attitudine dei vescovi e del clero cattolico.

Una fabbrica di sale distrutta da un incendio

Londra, 5, sera.

Si ha da West Hartlepool: Un incendio ha distrutto la scorsa notte i grandi uffici in cui si manipolava il sale da tavola. I danni sono calcolati a 750.000 franchi. Trecento operai sono sul lastrico.

Le trattative diplomatiche tra Parigi, Berlino e Madrid

Parigi, 5, mattino.

Il *Figaro* ha da Berlino: «Il viaggio di Cambon a Parigi non ha per scopo di difendere l'opera sua che egli crede eccellente, ma di fornire alcune spiegazioni al Governo sui alcuni punti particolari e soprattutto per impedire indiscrezioni che renderebbero più difficile per l'avvenire il cómpito degli ambasciatori francesi presso le Corti estere, distruggendo la fiducia nei loro interlocutori.

Lo stesso «Figaro» ha da Madrid: «I circoli politici dichiarano che nulla autorizza a supporre che la Spagna accetti le proposte francesi per base dei negoziati. Il Governo di Madrid non può abbandonare il principio essenziale del suo controprogetto, e cioè: equivalenza completa della situazione politica e amministrativa della Spagna nella sua zona con quella della Francia nel resto del Marocco. Se il Ministero cedesse, sarebbe sconfessato da tutti i partiti politici, dai carlisti ai repubblicani.

«L'accordo franco-tedesco non esclude affatto, secondo il punto di vista spagnuolo, la supremazia politica della Spagna nella sua zona d'influenza, poichè la Germania ha lasciato alla Francia ogni libertà per trattare con la Spagna.

«Il corrispondente aggiunge che l'intervento inglese si esercitò non in favore di alcuna delle parti, ma piuttosto in modo da escludere ogni intransigenza in un senso o nell'altro e da provocare alcune reciproche concessioni, nella questione finanziaria da parte della Spagna, e nella questione amministrativa da parte della Francia».

Sul combattimento al Marocco

Parigi, 5, mattino.

Si ha da Tangeri: Un importante combattimento è accaduto a Sefru il 3 corrente. Gli assalitori si componevano di contingenti delle Ait Yussi. Il capitano Divry, comandante le truppe sceriffiane di presidio a Sefru aveva già chiesto a Fez l'invio di truppe ed aveva preso tutte le disposizioni necessarie per respingere l'attacco.

Il combattimento intorno al forte Prioux di nuova costruzione è durato fino a sera. Grazie al tiro dell'artiglieria il nemico è stato respinto ed ha subito perdite gravi. Ecco qualche particolare a questo proposito. Fin dal mattino un fuoco violento è stato diretto contro la città. L'obbiettivo principale era il forte Prioux. Questo posto fu immediatamente occupato da un *tabor*, sotto il comando del tenente Mazzuca. Questa forza resistette energicamente, respingendo il nemico fino all'arrivo dei rinforzi che cagionarono perdite importanti nelle file degli assalitori.

Frattanto la stazione telegrafica senza fili avvisò il comandante Brémond. Durante il combattimento le truppe sceriffiane perdettero cinque uomini ed ebbe circa quindici feriti. Parecchi sono però feriti leggermente. Si valutano a circa cinquanta, fra uccisi e feriti, le perdite dei ribelli, assai superiori di numero delle truppe sceriffiane, tutte comandate da ufficiali francesi.

Sulle tracce dei lanciatori della bomba esplosa in un concerto a Liegi

Bruxelles, 5, mattina.

I giornali annunciano che è stato arrestato un individuo di nazionalità tedesca che dice di chiamarsi Alessandro B. Egli ha confessato di conoscere l'autore della esplosione avvenuta nel dicembre u. s. in un concerto a Liegi. Contro di lui era stato spiccato mandato di comparizione. Egli alloggiava con un inglese, tale Abramo B. il quale si qualificava per «detective» della Scotland Yard, incaricato di ricercare in Belgio gli autori di attentati commessi recentemente in Inghilterra. Nella sua valigia sono stati trovati scritti anarchici e un trattato sulla fabbricazione delle bombe. Il B ha dichiarato che conosceva effettivamente l'autore dell'attentato di Liegi, ma che non avrebbe parlato che dinanzi al giudice istruttore di Liegi. Egli è stato, in attesa di ulteriori informazioni internato in carcere. In quanto al «detective» inglese questi è scomparso dopo l'arresto del B.

L'ottima prova di collaudo del "P. 1."

Esperienze pel lancio di granate

Roma, 5, notte.

Stamane a Bracciano, alle ore 10.30, il dirigibile militare P. 1, essendo ormai in perfetto ordine di marcia, è stato tratto fuori dall'*hangar* e si è innalzato maestosamente, salutato dagli evviva dei soldati e degli ufficiali del genio, che da alcune settimane hanno assiduamente lavorato al riallestimento della gloriosa aeronave.

Il dirigibile raggiunse la quota di circa duecento metri, ed ha drizzato la prora verso Trevignano, che ha raggiunto, costeggiando la sponda del lago, con una velocità di circa 45 chilometri all'ora.

Appena si sparse la notizia che l'aeronave volava, molta folla si è riversata da Bracciano verso il Belvedere, da dove ha ammirato il procedere maestosamente sicuro del dirigibile, la cui mole imponente si spostava rapida nel cielo grigiastro di nubi. A bordo erano i capitani Penso, Dalman e Munari, il tenente Ferrigni ed il meccanico Laghi.

Dai soldati i quali seguirono la marcia del dirigibile in automobile si è saputo che a bordo del dirigibile erano state caricate alcune granate a mano. Gli esperimenti di lancio avranno luogo quanto prima in un apposito terreno del poligono di artiglieria. Il dirigibile si è oggi innalzato ad una quota irraggiungibile dal tiro dei fucili. E' da tale altezza che gli aeronauti eseguiranno, contro un bersaglio segnato il lancio delle granate; 22 soldati del genio, al comando del maresciallo Stabucchia si trovano già al Poligono, nascosti sicuramente entro profonde trincee, per le segnalazioni del tiro.

Come il piroscafo "Guillemot" naufragò nel golfo di Biscaglia

Napoli, 5, notte.

Sul naufragio del piroscafo *Guillemot*, della Compagnia «General Steam Navigation» di Londra, avvenuto il 21 dicembre scorso, nel golfo di Biscaglia, vengo ad apprendere i seguenti particolari dagli agenti della Compagnia in Napoli: Il piroscafo partì da Londra il 17 dicembre, diretto ai porti italiani. L'equipaggio era di 22 uomini ed il comandante il capitano Wand. Giunto nei paraggi del golfo di Biscaglia, fu colto da un fortunale impetuoso. Il capitano Wand cercò rifugio sulla costa per evitare la tempesta; ma, per quanto la terra fosse vicina, la bufera era così violenta che riusciva impossibile accostarsi. Ondate furiose assalivano il piroscafo e l'acqua penetrò nelle stive, appesantendo il piroscafo, le di cui manovre riuscivano difficilissime. Un'ondata più impetuosa delle altre ruppe l'elica ed il piroscafo cominciò ad affondare. Il capitano allora fece i segnali di soccorso e fece calare in acqua le scialuppe. Intanto il *Guillemot* si capovolgeva, sommergendosi. Delle scialuppe calate, solo una, con sei uomini, riuscì ad essere salvata dal piroscafo *Llancing*. Essa fece delle ricerche per trovare gli altri marinai, ma invano. Il capitano Wand annegò, con gli altri. I danni ammontano a 4 milioni. Il piroscafo era assicurato.

Le vittime del lavoro

Berlino, 5, mattino.

Telegrafano da Cleves che è crollata un'armatura seppellendo otto operai.

Bollettino Militare

Roma, 5, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

Corpo di Stato Maggiore.

Sani, maggiore capo di Stato Maggiore alla III Divisione cavalleria, è promosso tenente-colonnello.

Arma dei Carabinieri Reali

Albera, colonnello a disposizione del Ministero degli esteri, è nominato comandante della Legione a Napoli.

Arma di fanteria.

Gabrielli, capitano nel 37 fanteria, è nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale militare di Alessandria.

I sottonominati colonnelli sono esonerati dall'attuale loro comando e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato: Agliardi, comandante il 3.o bersaglieri, è nominato comandante l'11.o bersaglieri — Antichini, comandante il 12 fanteria, è id. id. del 40 fanteria — Coco, comandante il 59 fanteria, è nominato id. del 3.o bersaglieri.

I sottonominati tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato: Sostia di S. Sofia, del 45 fanteria, è nominato comandante il 59 fanteria — Castaldi, del 70 id. è id. id. 12 id. — D'Amato, 63 id., è id. id. 44 id.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore con l'anzianità e con la destinazione per ciascuno indicata:

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Savira, 4.o alpini, continua come contro — Saporiti, del 94 fant., è destinato al 72 fanteria — Galli, del 87 id., continua come contro — Gresson, del 1.o bersaglieri, destinato al 7.o bersaglieri — Melucci, del 95 fanteria, è id. 70 fanteria — La Monica, del 70 fanteria, continua come contro — Drancalcone, del 13 fanteria, è id. id. — Sarzano, del 33 id., è destinato al 43 fanteria — Ponzio di S. Sebastiano, del 11 id., è id. del 40 id. — Turini, del 5.o bersaglieri, è id. al 3.o bersaglieri.

I seguenti capitani di fanteria e del Corpo di Stato Maggiore sono promossi maggiori nell'arma di fanteria: De Cesare, del 9.o bersaglieri, è destinato al 31 fanteria — Severino, del 35 fanteria, è id. al 38 id. — Rossi, del 70 fanteria, è id. al 38 id. — Bronchelli, del 82 id., continua come contro — Becchetti, del 1.o granatieri, è destinato al 59 fanteria — Valentini, dell'81 fanteria, è id. al 94 id. — Giovagnoli, del Corpo di Stato Maggiore, è id. all'82 id. — Pezzolo, del 12 fanteria, è id. al 33 id. — Ranarni, del 22 id., continua come contro — Salinas, del 22 id., è destinato al 26 fanteria — Versari, del 19 fanteria, è id. 31 id. — Di Salvi, del 15 id., è id. 14 id. — Probati, aiutante di campo della III Brigata alpini, è id. al 7.o alpini — Santanera, del 78 fanteria, è id. al 13 fanteria — De Mayo, del 19 id., (comandato al comando del Corpo di Stato Maggiore), è id. 32 id. — Sforza, del 46 fanteria, è id. 9.o id. — Ferraro, aiutante di campo della Brigata *Calabria*, è id. al 32 id. — Gotti, del 3.o bersaglieri, è id. 6.o id. — Menango, del 43 fanteria, è id. 20 id. — Ottina, del 32 id., è id. 45 id. — Maltoni, del 2.o bersaglieri, è id. 65 id. — Martinengo, 7.o id., è id. al 53 id. — Venezia, del 64 fanteria, è id. al 63 id. — Bozzani, della Scuola Militare, è id. 25 id. e comandato alla Scuola Militare — Cuzzo Crea, del R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, è id. al 48 fanteria — De Ritis, del 42 fanteria, è id. al 31 id. — Burabino, 30 id., è id. al 29 id.

I sottonominati tenenti dell'arma di fanteria sono promossi al grado di capitano. Favini, dell'85 fanteria, è destinato al 30 fanteria — Inveraizi, del 15 id. continua come contro — D'Agostino, del 10 bersaglieri, è destinato al 4.o bersaglieri — Gabrielli, capitano del 71 fanteria, è trasferito al 37 fanteria — Bastico, capitano del 2.o bersaglieri — Maravigna, capitano del 53 fanteria, sono comandati al battaglione specialisti del genio — Ingami, capitano nel R. Corpo di truppe coloniali cessa di appartenervi — Flore, capitano nel 2.o bersaglieri, è nominato aiutante di campo della Brigata *Calabria* — Giacosa, id. 29 fanteria, è nominato applicato di Stato Maggiore al Ministero della guerra — Giudice, sottotenente del 73 id., è trasferito al 30 fanteria.

Arma di Cavalleria.

Della Chiesa di Cervignasco, capitano in aspettativa speciale a Torino, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Lucisano, capitano in aspettativa speciale a S. Stefano d'Aspromonte, richiamato in servizio effettivo e destinato reggimento cavalleggeri di Lodi.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:

Rubin de Cervin, comandante il regg. cavalleggeri di Piacenza, continua come contro — Durini, id. id. Genova cavalleria, continua come contro.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Pecori Giraldi, reggimento cavalleggeri Treviso, continua come contro — Marelli id. Savoia cavalleria, id. id. — Lunghi, id. cavalleggeri Caserta, id. id. — Calderari, id. lancieri di Novara.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Stringer, del reggimento cavalleggeri Alessandria, destinato al regg. lancieri Aosta — Colli di Felizzano, id. Savoia cavalleria, id. id. Cavalleggeri Lucca — Vialardi, stato maggiore, id. id. id. di Aquila — Levi, reggimento lancieri Vittorio Emanuele II, id. id. id. di Roma.

Piazza, tenente colonnello del reggimento cavalleggeri di Vicenza, è trasferito al reggimento cavalleggeri di Lucca — Noris, tenente reggimento lancieri di Mantova, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente generale cav. Panizzardi.

Arma di Artiglieria.

Ranieri, tenente colonnello del 7° reggimento artiglieria da campagna, è promosso colonnello e nominato comandante 12° artiglieria campagna — Basei, tenente colonnello alla Direzione di artiglieria di Spezia, è promosso colonnello e nominato direttore di artiglieria a Spezia.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Anfosso, dell'8° artiglieria fortezza, destinato al 7° artiglieria da fortezza — De Angelis, al comando di artiglieria da fortezza a Mantova, continua come contro — Fisauli, del 17° artiglieria da campagna, continua come contro — Cascino, a disposizione del Ministero della Guerra, id. id. — Dunali, della Scuola applicazione di artiglieria e genio, id. id. — Bertolini, del 2° reggimento artiglieria da montagna, id. id.

Capitani promossi maggiori:

Giardino, dell'11° artiglieria da campagna, è destinato al 17° artiglieria da campagna — Scardi, a disposizione del Ministero della Guerra, id. al 5° id. id., cessa di essere comandato come contro — Porro, del 9° artiglieria da montagna, id. al 17° id. — Cristiani, 8° id. id., id. 14° id. id. — Pellissero, del 3° id. id., id. al 5° id. id. e comandato alla direzione per le esperienze — Nuccorini, alla direzione di artiglieria a Spezia, destinato alla Scuola centrale di artiglieria da fortezza — Siniscalco, del 12° artiglieria campagna, destinato al 5° artiglieria da campagna e comandato direzione esperienze — Corcubla, del 22° id. id., id. al 27° id. id. — Colombino, alla direzione di artiglieria di Roma, è id. 10° id. da fortezza — Niero, id. id. di Mantova, è id. all'8° regg. id. da fortezza — Monterisi, del 20° artiglieria da campagna, è id. al 6° id. campagna — Sasso, del 13° id. id., è id. al 24° regg. artiglieria da campagna.

Tenenti promossi capitani: Sagna, del 10 regg. artiglieria da campagna, è destinato al 13.o artiglieria campagna — Marcianò, del 14.o id. id., è id. 8.o id. id. id. — Berzia, 5.o id. id., è id. 11 id. id. — Tappi, del 6.o artiglieria da campagna, è destinato al 5.o artiglieria da campagna, cessando di essere comandato all'Accademia militare — Dalla Pont, del 25.o id. id., è id. al 10 id. id. — Savarino Corti, del reggimento artiglieria a cavallo, è id. al 17 regg. artiglieria da campagna — Bandone, del 17 artiglieria da campagna, è id. 3.o id. id. — Giovanozzi, del 10 id. id., è id. al 5.o id. id. — Maffeucci, del 7.o id. id., è id. 19 id. id. — Chiesa, del 10 id. fortezza (assedio), è id. 1.o id. fortezza (costa) — Lacroix, 1.o id. id., è id. 3.o id. id. — Messina, 22 id. campagna, è id. 6.o id. id. a scelta, con l'ufficio comandato come contro — Castellani, 17 id. id., è id. 21 id. campagna — Raggi, 17 id. id., è id. 5.o id. id. — Niutta, 24 id. id., è id. 1.o id. id. — Vannini, 19 id. id., è id. 23 id. id. — De Vecchi, 4.o id. id., è id. 23 id. id. — Mondini, 22 id. id., è id. 10 id. — Ginocchio, 1.o id. fortezza (costa), è id. 8.o id. fortezza (costa e fortezza) — Labruna, 21 id. campagna, è id. 4.o id. campagna — Prio Abelle, 18 id. id., è id. 5.o id. id. — Basso, 10 id. id., è id. 24 id. id. — Fabbricatore, 1.o id. id., è id. 23 id. id. — Pucci, 12 id. id., è id. 24 id. id. — Dian, 9.o id. id., è id. 10 id. fortezza.

De Bonis, tenente-colonnello del 4.o artiglieria da fortezza da costa, è trasferito al 6° artiglieria da campagna — Muriccio, del 6.o id. montagna, id. al 12 id. id. — Lamberti Bocconi, maggiore del 15 id. campagna, id. al 2.o id. id. — Galeassi, maggiore al forte di Fenestrelle, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato al forte di Fenestrelle — Tofano, capitano del 5.o artiglieria da fortezza, è trasferito all'Ispettorato generale di artiglieria — Bodo, tenente del 4.o id. campagna, id. al 1.o artiglieria da montagna — Buffi, capitano all'Ispettorato delle costruzioni di artiglieria, è promosso maggiore, continuando come contro.

Arma del Genio.

Giamberini, tenente alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, è promosso capitano a scelta, continuando come contro.

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiore promosso tenente-colonnello: Pasetti, alla Direzione del genio a Roma, destinato al 1.o regg. genio.

Capitani promossi maggiori: Ferri-Brado, alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, è destinato al 5.o regg. genio e comandato alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio — Sarri, alla Direzione del genio a Roma, id. alla Direzione del genio a Bologna — Vita-Finzi, alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, id. alla Direzione del genio a Torino, e comandato alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio.

Tenenti promossi capitani: Genesio, del 5.o regg. genio, destinato al 2.o genio — Ferrari, del battaglione specialisti, continua come contro — Bertani, 5.o genio, id. id.

Personale permanente dei distretti.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Berando di Pralormo, del distretto di Milano — Cannone, id. di Vercelli, destinato al distretto di Potenza — Boltacco, id. di Verona, id. di Cefalù — Tranese, id. di Mantova, id. di Girgenti — Mannini, id. di Gaeta, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, continua come contro.

Personale delle fortezze.

Scotto, colonnello, comandante il forte di Cesana, è esonerato dalla carica contro indicata ed è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato al forte di Cesana.

Corpo Sanitario Militare.

Casella, tenente medico del R. Corpo di truppe coloniali della Somalia a disposizione del Ministero degli esteri, cessa di essere a disposizione come sopra ed è trasferito all'ospedale di Verona.

Maggiori medici promossi tenenti-colonnelli: Bernucci presso l'ospedale succursale di Mantova, continua come contro — Faralli, presso l'ospedale di Firenze, id. id.

Capitani promossi maggiori: Cottafava, presso il reggimento cavalleggeri di Caserta, è destinato ospedale di Bologna — Nardini, presso il 7° artiglieria da campagna, destinato all'ospedale di Livorno — Cabibbe, presso il 27° fanteria, id. id. di Bologna — Passerella, presso il 2° granatieri, id. id. di Roma, a scelta — Maisto, presso l'ospedale di Napoli, continuando come contro (dichiarato promovibile a scelta) — Poltrinieri, presso il 65° fanteria, destinato all'ospedale di Milano, id. id.

Tenenti promossi capitani: Porro, presso il 46° fanteria, continuando come contro (dichiarato promovibile a scelta) — Iannizzotto, presso l'Ospedale di Milano, destinato al 65° fanteria — Bevacqua, presso l'Ospedale di Napoli, comandato ospedale Roma, continuando come contro, dichiarato promovibile a scelta — Alfonso, presso la scuola di applicazione di sanità militare, destinato 61° fanteria a scelta — Gallia id. id., id. al 65° fanteria, dichiarato promovibile a scelta — Pozzi, presso l'Ospedale di Roma, id. all'82° fanteria, id. id. — Palumbo, presso l'Ospedale di Napoli, destinato all'Ospedale di Cava Tirreni — Modestini, presso il 1° artiglieria da campagna, id. all'Ospedale di Perugia, a scelta.

Mendes, capitano medico presso il reggimento cavalleggeri di Udine, comandato Ministero guerra, è trasferito al 2° granatieri — Toce, capitano al 61° fanteria, id. al 7° artiglieria da campagna — Tempesta, capitano presso il 23° artiglieria da campagna, disposizione del Ministero dell'Interno, id. al 15° fanteria, cessando di essere a disposizione come contro — Boltrieri, capitano medico al 65 fanteria, id. all'Ospedale di Milano — Imperiali, capitano all'Ospedale di Perugia, id. id. Roma — De Marzo, tenente medico nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, è trasferito all'Ospedale di Firenze.

Corpo Commissariato Militare.

Ufficiali commissari.

I seguenti ufficiali commissari sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiore promosso tenente-colonnello: Friscia, alla Direzione del Commissariato del VII Corpo d'armata, continuando come contro.

Capitani promossi maggiori: Rosatelli, alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata, continuando come contro — Parisi, presso il XII id., id. id. — Dovoli, presso il Magazzino centrale di Verona, id. id. — Chinon, presso la Direzione del commissariato del XII Corpo d'armata (sezione Messina), id. id. — Falzoni-Bayard, id. III id., destinato alla direzione del commissariato del II Corpo di armata (sezione Cuneo) — Guidobono id. del II id., continuando come contro.

Impiegati civili

Farmacisti Militari.

Bifulco, farmacista di 1.a classe all'ospedale di Genova, gli è elevato lo stipendio a L. 3000.

Capitecnici d'artiglieria e genio.

Ginotti, capo-tecnico di 2.a classe alla Direzione di artiglieria a Torino, cessa di essere comandato all'ufficio stralcio del Polverificio di Fossano.

Ufficiali in congedo

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Rigante, capitano personale fortezze, in servizio al deposito di Mondovì, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva — Rostagno, capitano medico distretto di Torino, è richiamato in servizio temporaneo al 40 fanteria — Comola, id. id. Novara, id. id. 53 id. — Casella, capitano d'amministrazione del distretto di Alessandria, è richiamato in servizio temporaneo quale consegnatario al magazzino di arredamento e deposito del 2.o genio — Parisi, capitano di fanteria al Comando militare della stazione ferroviaria di Alessandria, è trasferito al Comando militare della stazione ferroviaria di Napoli.

Ufficiali di complemento.

Ambrichi, sottotenente medico, Distretto Novara, è chiamato in servizio con assegni, per tempo indeterminato, all'Ospedale Novara — Belli, sottotenente del 3.o genio, Distretto di Torino è chiamato in servizio con assegni, a sua domanda, per tempo indeterminato — Cossu Rocca, sottotenente veterinario, del Distretto di Sassari, Deposito di fanteria Ozieri, è chiamato in servizio con assegni presidio Sassari, per tre mesi, a sua domanda.

I sottonominati sottotenenti di fanteria sono chiamati in servizio con assegni per sei mesi, essendo stati ammessi a frequentare il corso preparatorio istituito presso la Scuola d'applicazione di fanteria di Parma:

Lupano, del Distretto di Casale, Deposito di Torino — Gallo, del Distretto di Torino, id. di Torino — Quaglia, del Distretto di Pavia, id. di Pavia — Allaira, del Distretto di Torino, id. di Varese.

Cambi di guarnigione

L'Esercito Italiano dice che il Ministero della guerra ha determinato che nel prossimo autunno si effettuino i seguenti cambi di guarnigione di cavalleria: Genova cavalleria (4.o) da Padova a Pordenone; lancieri Milano (7.o) da Pordenone a Padova.

La questione di Solum e i porti della Libia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

La *Rivista Politica e Parlamentare* pubblica un articolo sulla questione di Solum.

L'articolista premette che l'Italia non ha mai ceduto il porto di Solum all'Inghilterra, perchè essa non lo ha mai considerato come facente parte della Cirenaica, ma dell'Egitto. Dal resto, chi pensa un momento a quanto hanno fatto gli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano in questi ultimi mesi per la dignità e per gli interessi italiani, dovrà convenire che mai, assolutamente mai, essi avrebbero ceduto un palmo di terreno spettante alle nostre conquiste. Quindi tutte queste affermazioni sono state lanciate molto leggermente e con molto imperfetta cognizione della geografia. Quanto poi al porto di Solum, prosegue l'articolo, esso non esiste e non è mai esistito.

C'è invece un golfo di Solum, nel cui mezzo viene a cadere la linea di confine tra l'Egitto e la Cirenaica italiana. Le coste di questo golfo dalla parte egiziana non presentano nemmeno la più innocente insenatura. Sono coste lineari, basse e con mare sabbioso e niente affatto profondo. La parte della costa cirenaica, che è nostra, ha una piccola baia, che, forse, spendendoci molto denaro, potrebbe divenire un discreto ancoraggio. Tutto il golfo è poi esposto ai venti.

Se a Solum vi fosse davvero un porto, o anche se fosse possibile crearne uno artificiale, l'Inghilterra non avrebbe atteso il momento attuale per insediarvisi. Essa, che non ha porti in Egitto, avrebbe fatto di tutto per ottenere Solum, se Solum valesse realmente qualche cosa.

Ma tutti sanno che, se l'Inghilterra aveva delle mire, queste erano dirette al possesso di Tobruk o di Bomba, e mai a quello di Solum. Se mai, siamo noi che potremmo crearci un piccolo porto nel golfo di Solum, perchè, come abbiamo detto più sopra, l'unica insenatura del golfo di Solum è nostra. E a proposito dell'Africa Settentrionale, è notorio che, oggi come oggi, essa non ha nemmeno un porto, che meriti questo nome, eccettuato il porto di Tunisi. Algeri, Melilla, Oran, Sfax non sono che rade, adattate mediante gettate, dighe e moli ai bisogni del commercio e della navigazione. Biserta è un lago, trasformato in porto militare, ma di così scarso valore, che mai ha potuto essere più di una stazione di torpediniere ed un deposito di carbone. Alessandria e Porto Said non sono che porti artificiali. Tripoli, Bengasi e Derna sono quello che ormai tutti sanno.

Quanto a Tobruck e Bomba, questi sono i due unici porti naturali, sono anzi magnifici porti, ma bisogna crearvi tutto, perchè servano agli scopi militari e commerciali a cui dovranno servire. Sulla costa dell'Africa Settentrionale i porti bisogna crearli, e, di tutti, uno solo diventerà un vero e proprio porto militare: Tobruck.

Tripoli, Bengasi e Derna potranno diventare tre magnifici porti artificiali, assai migliori di Alessandria, Tunisi ed Algeri. A Tripoli la natura stessa ha già disegnato embrionalmente un vasto porto con una fila di scogli a fior d'acqua, che vanno dalla punta del faro per circa 1700 metri verso est. Il Governo italiano ha già disposto gli studi necessari per collegare gli scogli e crearvi un molo di 1700 metri. Un altro molo verrà costruito alla parte opposta, per modo da riparare lo specchio d'acqua anche dai venti dall'est. Il futuro porto sarà grande tre volte quello di Genova ed avrà una profondità minima di 7 metri e una massima di 10. Bisognerà spendervi una ventina di milioni, e con questa somma si otterrà certamente l'intento di avere un porto di primo ordine, anzi il più grande e più sicuro porto commerciale di tutta l'Africa settentrionale.

A Bengasi si riescirà pure a creare un magnifico porto; basterà scavare con draghe potenti il bacino della Giuliana e le due saline, che sono laghi vasti, ma spesso asciutti che si insinuano entro terra per qualche chilometro.

Il lavoro delle draghe non sarà molto facile; ci vorrà del tempo e ci vorrà molto denaro; ma un bel porto, sicurissimo e vastissimo lo potremo ottenere, purchè lo vogliamo.

A Derna il problema presenterà minori difficoltà, grazie al largo letto dell'Uedi, che sbocca nel mezzo di un vasto anfiteatro di altura. Anche là sarà tutta opera delle draghe.

Di Bomba si può fare quello che si vuole: sia un porto commerciale che militare; ma probabilmente per qualche tempo non se ne farà nulla, perchè a poca distanza vi sono Tobruck a destra e Derna a sinistra, e perchè Bomba è un sito disabitato, senza un hinterland di qualche importanza.

Per creare e mettere in valore tutti i porti della Tripolitania e della Cirenaica ci vorrà un centinaio di milioni; ma questi danari saranno bene spesi, perchè, una volta creati ed adattati i porti, noi disporremo dei migliori ancoraggi di tutta la costa africana, e la cosa non è di poca entità, se si considera che la costa tripolina e cirenea domina dal sud tutto l'Egeo, ove per diversi mesi dell'anno la navigazione è resa difficile dai venti e dalle tempeste.

Concorsi al Ministero della marina

Roma, 5, notte.

Per effetto delle recenti riforme amministrative nei regi Arsenali marittimi, occorre completare la costituzione del personale degli Uffici di ragioneria dipartimentali testè istituiti. In conseguenza di ciò, il ministro della marina ha indetto un concorso per 15 posti di ragioniere di quarta classe nei regi Arsenali di Spezia, Taranto, Venezia, Napoli e Maddalena. La carica si inizia con lo stipendio di lire 3000 e va fino a quello di lire 6000. A tale concorso possono prendere parte i giovani borghesi che hanno conseguito il diploma di ragioniere, purchè abbiano compiuto l'età di 18 anni al 5 dicembre u. s. e non superata quella di 30 alla data suddetta. Le domande debbono essere inviate al Ministero della marina non più tardi del 15 corrente.

Commemorazioni di soldati e di un poeta in Campidoglio

Roma, 5, notte.

Questa sera al Consiglio comunale, appena apertasi la seduta, il sindaco Nathan ha commemorato il tenente Segredi, i sergenti Barbieri e De Muparo ed i soldati Nelli e Odeschi, tutti romani, morti negli ultimi scontri in Tripolitania. Ha poi commemorato Mario Rapisardi, annunciando di avere inviato alla famiglia un telegramma di condoglianze.

Il consigliere comunale on. Campanozzi si è associato alle parole del sindaco.

Il Consiglio comunale ha votato stasera, in seconda lettura, il progetto dell'in. Carbone per la sistemazione di piazza Colonna.

Le rivelazioni del "Petit Bleu" riguardo la "Gioconda"

Bruxelles, 5, mattina.

Sono note le rivelazioni fatte dal giornale «Petit Bleu» circa il furto della «Gioconda». Il giudice istruttore, coadiuvato dall'autorità giudiziaria di Parigi, aveva fatte ricerche nel Belgio ed aveva chiamato nel proprio ufficio l'ufficiale in ritiro X. autore di tale rivelazioni, invitandolo a fare conoscere il nome di quella persona intorno alla quale aveva fornite le informazioni. Il signor X, che si era già rifiutato, ha persistito nel suo rifiuto. Il magistrato lo ha condannato a 50 franchi di ammenda.

La candidatura di Roosevelt alla Presidenza della Confederazione

New York, 5, sera.

Gli amici intimi di Roosevelt dichiarano oggi che questi sarà certamente candidato alla presidenza contro Taft.

Le disgrazie di chi va a piedi

Parigi, 5, sera.

Il *Gaulois* ha un dispaccio da Nizza secondo il quale l'automobile del prefetto delle Alpi Marittime ha investito e gravemente ferito al Capo d'Ali un italiano che si trovava sulla via.

REATI E PENE

La voce dell'onore

(Tribunale Penale - Sez. V - 5 gennaio).

Era la prima volta che Martino Toretta sentiva dentro di sè la voce dell'onore, e questa gli doveva essere fatale. Venti condanne per furti, truffe, lesioni, inosservanza di pena, possono forse chiudere l'animo di un uomo, a tal punto da proibirgli una nobile e giusta ribellione? Se i giudici condannano, la società non assolve forse tutti coloro, che sanno vendicare l'onore offeso della propria famiglia? Queste ed altre simili stramberie, da un pezzo il nostro Martino andava ruminando nel cervello, pur tentando sorridere e mostrarsi indifferente, ogni volta che si imbatteva con il suo implacabile nemico, Giacomo Domenino, un vedovo abbastanza allegro, che aveva abbandonato a Santena suoi bambini, per convivere un anno assieme alla cognata del Toretta, che abitava a Torino.

Nel pomeriggio di un brutto giorno, nella «Trattoria Roma», a Santena, stava ad un tavolo Giacomo Domenino, mangiando e bevendo. Toretta, tornato anche egli dal mercato, e più ubbriaco del solito, entrò alla trattoria, che era vicina la sera. Domenino chiamò subito a sè il nuovo venuto, e gli offerse da bere: Toretta, rosso in volto, come un peperone, accettò l'offerta e la ricambiò, con un abbraccio ed una stretta di mano. «Sia lodato il Cielo, la pace è fatta!», pensò l'ostessa, che sapeva qualche cosa.

Evidentemente, la buona donna ignorava però quei passi delle Sacre Scritture, ove si parla del bacio di Giuda. Toretta, intanto, si era scostato, ed aveva seguita l'ostessa in cucina. Quando furono soli, le disse, piano piano, tutto il desiderio di vendetta che gli covava nell'animo: «Quello là disonora la mia famiglia..., ora lo aggiusto io!». Il ricordo di tante tristezze sofferte, del lungo odio soffocato e represso nella quotidiana finzione, gli fece velo al cervello, già annebbiato dall'alcool. Fu un attimo: l'ubbriaco, aggrappandosi alle sedie ed ai tavolini, arrivò sveltissimo in faccia a Domenino. I due uomini si scambiarono poche parole: Domenino cercava di dare spiegazioni, l'altro incalzava sempre, facendoglisi più da vicino. Domenino alzava istintivamente le braccia innanzi al pericolo, che aveva intuito. Ma non fu in tempo. L'ubbriaco, riacquistato in un istante tutte le sue energie, gli era piombato addosso, con il coltello; e l'aveva già colpito replicatamente. Accorsero i vicini a disarmare il forsennato, che intanto, facendo roteare il coltello a destra e a sinistra, si faceva largo, guadagnando la porta. Il ferito fu condotto all'Ospedale e guarì in tre mesi. Il feritore fu arrestato in un fienile, mezzo addormentato.

Oggi il Tribunale l'ha condannato ad un anno, nove mesi e 15 giorni di reclusione.

Presidente: avv. Garelli; P. M., avv. Tagliatti; Difensore: avv. Maccari; Cancelliere: Luotto.

In cerca di governanti

(Tribunale Penale - Sez. V - 5 gennaio).

«Cercansi governanti e istitutrici, lire novanta mensili. Scrivere Giuseppe Frumento, via Borgo Dora, 47, Torino».

Tale inserzione compariva, un giorno, tra gli avvisi a pagamento di un giornale di Nizza. Naturalmente, moltissime furono quelle che risposero all'invito, e tra le altre, una russa, Centa Teodaroff, scrisse subito, mettendo come condizione anche il viaggio pagato Nizza-Torino. Giuseppe Frumento accettò, e richiese lire venti per le spese di commissione, promettendo di avvertire in quale giorno la signora Teodaroff avrebbe potuto occupare il suo posto presso la ricca e distinta famiglia che l'attendeva.

E le cose sarebbero andate benissimo se non ci avesse messo il naso la Questura, la quale, per guastare certi affari, sembra proprio fatta apposta. Ai solerti funzionari della squadra mobile non erano sembrate troppo pulite le faccende di questo ufficio di collocamento del signor Frumento, un vecchietto pieno di grinze, che a volte vestiva come uno zerbinotto, abito nero a *redingote*, cappello duro, guanti gialli, ed in altri momenti era visto cencioso e sporco come un vagabondo affamato. Una sera del settembre scorso il nostro uomo era appena rientrato in casa quando sentì bussare alla porta. Alle guardie che gli chiesero se fosse lecito curiosare un po' nelle cose sue, si mostrò tutto rispettoso ed arrendevole, abbozzando un sorrisetto d'occasione. La visita fu breve: i sospetti dei funzionari furono giustificati dalla presenza d'una quantità di lettere accuratamente nascoste in un baule, e dal fatto che esse dimostravano chiaramente come il signor Frumento usasse servirsi all'occasione di molteplici nomi per truffare il prossimo.

Tratto in arresto ed eseguite minute pratiche, si potè scoprire l'ultima tentata truffa alla signora Teodaroff, che nel frattempo aveva spedito il vaglia di lire venti; non fu difficile dimostrare che simili imprese aveva con più o meno fortuna tentato altre volte all'estero ed in Italia; e per ultimo stabilire che il suo vero nome era Giuseppe Artuso.

Il Tribunale lo condannò stamane a tre mesi di reclusione e 100 lire di multa.

Difensore avvocato Maccari.

Una udienza del processo Cuocolo a Napoli

Napoli, 5, mattina.

Ieri all'ottava sezione del nostro Tribunale Penale si procedeva alle rogatorie ordinate dal presidente delle Assise di Viterbo nel processo Cuocolo. Presiedeva il giudice Passarelli Spina. Rappresentava l'accusa l'avv. cavaliere Tommasi, che, col cav. Santoro, rappresenta a Viterbo il Pubblico Ministero, e rappresentavano la difesa gli avvocati Bovio, Sorrentino, Sthadly, Torre, Lioy. La Parte civile era assente.

E' stato interrogato Edoardo Riga, gerente del Banco Lotto, che ha affermato di avere sentito dire subito dopo l'assassinio dei coniugi Cuocolo, che il Rapi fosse ricomparso misteriosamente a Napoli, e che egli facesse concorrenza al giuoco piccolo e che ricompensasse Erricone con 50 lire settimanali, come protettore del «Circolo del Mezzogiorno», e che tale Murenzi gli disse che il De Angelis si confessava autore dell'omicidio Cuocolo. Di tutto ciò, ha affermato il teste, ho solo un vago ricordo e non posso garantirne l'autenticità.

Si sono sentiti poi i testi Ricci, Marotta, Romano. Il dottor Romano, citato a discarico dell'imputato Parcuoco per dire che il 26 maggio questi era affetto da nefrite, ha risposto di ricordare la malattia del Parcuoco, ma di non poter precisare l'epoca.

Romano Nicola, sarto, citato per deporre che nella sera del 26 maggio 1906, alle 16.30, l'imputato Gargiulo era con lui per provare degli abiti, ha confermata questa circostanza. A discarico del prete Vittozzi è stato chiamato il conte Salvatore De Cillis, che ha affermato che Vincenzo Vittiello, colono della contessa Lamarra gli disse constargli che il Cuocolo non fu ucciso dove se ne trovò il corpo, cioè alla Cupa Calastro, ma ha aggiunto di ignorare su quali fatti il Vittiello basasse questa sua convinzione.

Un vecchio derubato di 4000 lire nel salone della Banca d'Italia di Venezia

Venezia, 5, notte.

Un furto audacissimo è stato commesso oggi nei locali della Banca d'Italia. Certo Giuseppe Haula, settantenne, si era recato alla Banca per riscuotere 4500 lire, che gli furono versate dal tesoriere in nove biglietti da cinquecento. Stante l'enorme affollamento, non potendo controllare il denaro allo sportello, l'Haula si era avvicinato ad un tavolo collocato in mezzo alla sala, ma dei nove biglietti uno gli sembrava deteriorato ed allora ritornò allo sportello, lasciando incustoditi sul tavolo gli altri otto. Al suo ritorno le 4000 lire erano sparite e l'Haula, disperato, fece invano ricerche. Denunciò quindi il furto al tesoriere, che pregò i presenti di non allontanarsi dagli uffici della Banca sino alla venuta della polizia. Questa, avvisata telefonicamente del furto ed accorse un delegato con agenti, ma le indagini del funzionario riuscirono infruttuose. Il mariuolo, appena fatto il colpo, aveva potuto fuggire inosservato. La polizia indaga.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-95, 680, 2-14, 25-40 (INTERPROVINCIALI).

La nostra sottoscrizione

Sessantunesima lista

Totale liste precedenti L.	[illegible] 38
Dai frequentatori, impresa, giuocatori ed impiegati della Palestra Sportiva E. De Amicis (metà importo dell'incasso del giorno 4 gennaio, l'altra metà venne versata alla Croce Rossa Italiana) »	261 50
Raccolte da una partita d'amici riuniti a banchetto all'Albergo del *Moro*, di Avigliana, per festeggiare la promozione a segretario comunale del loro comune amico geometra Raffaele Vacchiotti »	10 50
Raccolte dal personale operaio addetto alla Direzione d'Artiglieria di Torino »	25 30
Insegnanti dell'Istituto Professionale M. Laetitia: rinunzia di propine esami d'ammissione »	16 —
Raccolte nel Comune di Leynì — La Commissione per la raccolta di oblazioni a favore della Sottoscrizione Nazionale e per la Croce Rossa per i feriti e caduti in Tripolitania ha presentato il seguente rendiconto: Municipio di Leynì 50; Congregazione di Carità 30; Società Esercenti 25; Insegnanti ed allievi della Scuola, 50 55; Dai privati, raccolte dalla Commissione, 615 45. Totale L. 771. Componevano la Commissione i signori Chiesa Giuseppe, sindaco, Aloviaio Luigi, consigliere comunale; Antonelli G. B., maestro; Borghesio Pierino, decoratore; Daffara Giovanni, maestro; Debernardi Giovanni, medico condotto; Grogno Natale, [illegible], Ronco geom. Luigi, consigliatore; Testo Francesco, amministratore della Congregazione di Carità; Vallino cav. dott. Filippo; Vana Giuseppe, capo musica, i quali deliberarono di versare la somma di lire cinquecentotrentasei alla Sottoscrizione Nazionale a mezzo del giornale *La Stampa*, mandando la restante somma alla Croce Rossa. L'elenco degli oblatori è pubblicato all'albo pretorio del Comune di Leynì per tutto il mese di gennaio 1912 »	536 —
Direzione Superiore Poste e Telegrafi di Torino ed uffici dipendenti - (2.a sottoscrizione): Baggio comm. Carlo, 30; Bertaina cav. Emanuele, 15; Paglivazzi cav. Vincenzo, 10; Barbosa cav. Costantino, 10; altri sottoscrittori, 503 70 »	568 70
Comune di Bottigliera Alta: Somma deliberata dal Comune, 25; Bonaveri Giuseppe, sindaco, 5; D. Migliore Tommaso, priore, 5; Oddonino don Giovanni, cappellano, 5; altri sottoscrittori, 118 75 »	158 75
Dal Comitato Popolare ed operaio della città di Susa »	148 50
Vaudano »	6 50
Castelli Giovanni »	10 —
Joli Cleto »	5 —
Campagnola Camillo »	1 —
Da Modane: Dall'applicato ferroviario sig. Ribezzo Michele »	5 —
Dai signori coniugi Elisa e Valentino: ricavo della vendita d'un braccialetto d'oro rimasto in contestazione durante la sistemazione di vertenze famigliari »	58 —
Da Bozzole: Raccolte in una serata di beneficenza indetta con nobilissimo pensiero e con sentimenti di sincero patriottismo dal Circolo Giovanile di Bozzole »	100 30

Per le famiglie dei richiamati

W. G. L.	10 —
Adalina e Guido »	5 —
Personale Officina e Manutenzione dello Stabilimento Tramways B. T. di Chivasso »	7 40
E. D. »	5 —

Totale L. 225.741,49

Le somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla «Banca d'Italia», e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportate dalla guerra una infermità permanente.

Concerto a beneficio delle famiglie dei soldati

Domenica, 7 gennaio 1912, alle ore 15, nella Sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, N. 19, avrà luogo un Concerto vocale, strumentale, indetto per iniziativa e col concorso dell'Unione fra personale industrie chimiche farmaceutiche e commercio coloniali, della Società orchestrale mandolinisti e chitarristi «La Filarmonica», e del baritono signor Giacomo Salvi, a beneficio delle famiglie dei caduti in guerra.

Per le famiglie dei richiamati

Ci si comunica che la sera del 18 febbraio prossimo venturo avrà luogo al teatro Carignano un Veglione di beneficenza, a cui intende con solerte ed amorosa cura un Comitato costituitosi in questi giorni. Lo scopo che il detto Comitato si propone è quello di concorrere a sopperire agli urgenti bisogni delle *famiglie povere dei richiamati*, verso cui già tende con grande amore il cuore generoso di S. A. I. e R. la principessa Laetitia.

Il Comitato esecutivo sta lavorando alacremente per costituire un Comitato d'onore delle più alte e spiccate personalità cittadine per dare maggior grandiosità al Veglione, che prenderà per titolo: *Nell'Oasi*.

Illustri personaggi, prima fra tutti S. A. I. e R. la principessa Laetitia, hanno annunciato di voler mandare ricchi premi.

Una medaglia commemorativa a cinque soldati feriti

In occasione di un concerto organizzato dalla Società fra impiegati dipendenti dal Ministero della Guerra, in via Piana 5, domenica sarà offerta a cinque soldati convalescenti, tornati dalla Tripolitania, una medaglia commemorativa, dono del Comitato promotore delle dimostrazioni patriottiche.

Pascoli proposto socio benemerito della "Pro Torino"

L'Associazione «Pro Torino» ci comunica: «Il Comitato generale della «Pro Torino», nella sua ultima seduta, su proposta del vicepresidente, comm. Franchi, ha deliberato di proporre all'assemblea generale dei soci, che si terrà sabato, 13 corrente, la proclamazione del Pascoli, il gentile poeta, che in questi giorni ha pubblicato un ispirato canto sulla nostra città, a socio benemerito della «Pro Torino», e di offrirgli nello stesso tempo una medaglia d'oro come ricordo».

Al Politeama Chiarella

La serata del Petroni con *Haschisch* richiamò al Chiarella un pubblico abbastanza numeroso, che fu largo di applausi al simpatico artista ed agli esecutori tutti. L'operetta del Delli Ponti e del Gregori si avvantaggiò per qualche taglio opportuno, cosicchè vide rinnovato il successo dell'anno scorso a Torino, ripetutosi poi altrove.

Intanto lunedì sera avremo una novità: *Baby*, del Millöcker, l'applaudito autore di *Il Guitarrero*.

Arrivi e partenze

E' giunto da Roma il sindaco di Torino, senatore Teofilo Rossi.

Partì per Roma l'on. Rossi Cesare.

Riunione di proprietari di case

L'assemblea indetta dall'Associazione generale fra proprietari di case e terreni in Torino venne tenuta ieri in una sala della Camera di commercio. Intervennero numerosi proprietari, soci e non soci (oltre 400), e l'adunanza fu presieduta dall'on. Compans, che, unitamente ai relatori ing. Muggia e dottor Morra, spiegò largamente lo scopo del convegno: la costituzione cioè di una Cooperativa fra proprietari e interessati per i servizi di raccolta, cernita ed incenerimento delle spazzature, e ciò in seguito alla nuova situazione di cose creata dall'ultimo voto del Consiglio comunale in materia, col quale si volle dare un nuovo orientamento alle proposte della Giunta, nel senso che il servizio non sia concesso alla privata speculazione, ma ad un Consorzio di interessati che dia affidamento di sbrigare il servizio col maggior decoro della città e minor aggravio dei contribuenti.

La discussione si svolse in modo ampio e talora anche vivace. Ad essa presero parte, oltre agli accennati oratori, il signor Silvio Fino, il generale Chiala, il comm. Vigliardi, l'avv. comm. Tedeschi, il cav. Sporati, il senatore Angelo Rossi e molti altri.

Infine venne posto in votazione il seguente ordine del giorno, proposto dal dottor Morra e dall'ing. Muggia, illustrato da quest'ultimo. Quest'ordine del giorno venne approvato per divisione, ed ottenne grandissima maggioranza per la prima parte e l'unanimità per la seconda.

«L'assemblea indetta dall'Associazione generale fra i proprietari di case e terreni in Torino, colla presenza anche di non soci; sentita la relazione del Consiglio; preso atto che la pubblica Autorità intende sollecitamente provvedere alla cessazione dell'attuale servizio delle spazzature domestiche; udita la discussione sulle proposte fatte; constatato che l'odierno servizio delle spazzature non risponde agli elementari precetti dell'igiene ed al decoro della città e dei proprietari di case; convinta della necessità di migliorare il detto servizio e di disciplinare, secondo le intenzioni del Municipio, la raccolta, cernita ed incenerimento delle spazzature, conciliandolo nel miglior modo possibile cogli interessi dei proprietari; delibera:

«1.o Di costituire una Società cooperativa fra proprietari di case in Torino e quanti possano averv[i] interesse, per la raccolta, cernita ed incenerimento delle spazzature private e domestiche, a norma del progetto di statuto proposto,

«2.o Di dare mandato alla Direzione di nominare una Commissione di dieci o più membri per trattare col Municipio per la concessione occorrente, conferendole i più ampi poteri per la compilazione delle proposte da farsi al sindaco ed addivenire agli opportuni accordi;

«3.o D'invitare tutti i proprietari di case ad aderire alla progettata Società cooperativa, sia nell'interesse generale che nell'interesse particolare, allo scopo di evitare il grave pericolo che il servizio venga assunto da speculatori;

«4.o Di convocare l'assemblea di tutti i sottoscrittori per la costituzione della Società e relativa discussione ed approvazione dello statuto, nonchè per la nomina alle cariche sociali».

L'albergo dei poveri

All'Asilo Notturno Umberto I, nell'anno 1911 furono ricoverati 18.015 individui, di cui 2761 stranieri. Sono così ben 270481 persone che dalla fondazione ebbero vitto e ricovero nel provvido Istituto, che vivamente si raccomanda alle persone caritatevoli.

Duplice investimento in corso Vittorio Emanuele

All'angolo di corso Vittorio Emanuele e di via della Rocca, è successo ieri un duplice investimento. Una tranvia dell'Azienda municipale (linea Monumento di Crimea), percorrendo il corso a velocità regolare, investì in quel punto successivamente due carri, i quali svoltavano l'angolo: uno della ditta Picone e Zajé, condotto dal carrettiere Giacomo Bava, d'anni 67, abitante in via Madama Cristina, N. 161, l'altro condotto dal bracciante Luigi Bechis, d'anni 25, abitante in via Petrarca, N. 11.

Ambedue i carrettieri vennero sbalzati al suolo. Il Bava riportò una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, e il Bechis una grave contusione al torace e abrasioni multiple. Separatamente essi furono condotti all'Ospedale di San Giovanni: il Bechis in automobile, il Bava poco più tardi in vettura. Essi furono giudicati guaribili rispettivamente in 25 e in 8 giorni dai dottori Campora e Lerda.

I veicoli rimasero alquanto avariati. Il manovratore della tranvia, Firmino Osudio, abbandonò il servizio.

Morte improvvisa

Ieri mattina in piazza Emanuele Filiberto, il negoziante Giovanni Pavesio, di anni 54, fu improvvisamente colpito da malore e cadde al suolo. Soccorso da un suo fratello e dalla sua figliuola, il poveretto, per consiglio di una guardia municipale, venne adagiato in una vettura e trasportato all'ospedale di San Giovanni, ma il dottor Vietti non ebbe più che a constatare la morte dell'infelice.

Arrestati e contravventori

Durante il mese di dicembre u. s. gli agenti di pubblica sicurezza hanno compiuto 351 arresti e dichiararono in contravvenzione 267 individui.

Spacciatori di biglietti falsi

Gli agenti hanno tratto in arresto certo Carlo Neirone di Giacomo, d'anni 27, imputato di aver speso scientemente biglietti falsi da dieci lire. In questi scorsi giorni erano già stati arrestati, per il medesimo reato, due garzoni panettieri, certi Eugenio Brezzo e Giovanni Gilli. Non si è potuto ancora stabilire chi forniva ai tre messeri i biglietti falsi.

Come si muore

Certa Angela Stocco, d'anni 73, ieri fu trovata morta nella sua abitazione, in via San Secondo, N. 40, da un'amica che si era recata per farle visita. Quest'ultima si affrettò ad avvertire l'Autorità, ed un medico municipale, accorso, constatò la morte avvenuta da sei ore per paralisi cardiaca.

Dopo le formalità di legge, il cadavere venne lasciato a disposizione dei parenti.

La caduta d'una vecchia

Certa Teresa Lubatti, d'anni 60, abitante in via Mazzini, 5, volle salire nella sua abitazione, sopra una panca, ma scivolò e cadde, producendosi la frattura del femore destro. Con un carro dell'Ufficio d'igiene essa fu accompagnata al San Giovanni, dove il dottore Lerda la fece ricoverare, giudicandola guaribile in 100 giorni.

Coll'acido muriatico

Il lattoniere Giovanni Balbo, d'anni 23, abitante in via Maria Vittoria, n. 46, colpito da folle disperazione per una malattia della moglie, volle darsi la morte e ingoiò nella sua abitazione una soluzione di acido muriatico.

Poco dopo, colto da atroci dolori, dovette essere accompagnato al San Giovanni, dove il dottor Vietti gli praticò la lavatura dello stomaco e quindi lo fece ricoverare con riserva sulla prognosi.

Investito da un'automobile

Il muratore Tranquillo Fiusello, di anni 16, abitante in via Bertholiet, n. 6, all'angolo di via Garibaldi e via San Dalmazzo fu investito dall'automobile n. 63-35 in prova, manovrato dal conducente Federico Bossi. L'infelice cadde, riportando contusioni al piede sinistro. Accompagnato all'ospedale di S. Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

La "Coena Domini"

Il negoziante di quadri Giacinto Vignetta, che ha negozio in via Po, 47, denunciò che un ignoto ladro gli rubò una tela raffigurante la *Coena domini*, del valore di 60 lire, che teneva esposta al pubblico.

Furti

Ignoti ladri, dopo aver forzata la vetrina del negozio del signor Camillo Torelli, in via San Massimo, 40, rubarono alcuni orologi del valore di 70 lire.

— In via Sacchi, 12, nell'abitazione di Leonardo Di Ladro, un ignoto briccone rubò quattro polizze di pegno di oggetti d'oro.

Stato Civile di Torino

5 gennaio 1912.

NASCITE: 22, cioè maschi 13, femmine 9.

MORTI: Ottolenghi Rosina (ved.) n. Levi, d'anni 82, di Casale Monferrato, casalinga, via Della Rocca, 28.

Costa-Rasomino cav. Ercole fu Costantino, id. 68, di Novara, pensionato, via Ettore De Sonnaz, 1.

De Andreis comm. Vincenzo fu Giovanni, id. 74, di Demonte, colonn. a riposo, piazza Consolata, 8.

Bertolino Enrico, id. 21, di Torino, arrotino, via San Donato, 3.

Rabaglia Teresa (ved.) n. Giobbesi, id. 79, di Colorno, pensionata, via Napione, 30.

Costamagna Andrea, id. 46, di Bene Vagienna, opp.

Bonga Oddone, id. 73, di Castelnuovo Belbo, propr.

Garro Felicita (ved.) n. Gagnor, id. 63, di Condove, casalinga.

Pollacino Teresa n. Massa, id. 52, di Alice Belcolle, contadina.

Contarero Michele, id. 74, di Fossano, fabbro.

Garitta Carola n. Garitta, id. 77, di Torino, casal.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

LOTTA.

Il grande match Zbysko-Giovanni Raicevich

La vittoria dell'italiano contestata dall'arbitro

Ci telefonano da Parigi, 5 notte:

Giungono da New York particolari su un *match* di lotta libera, che la scorsa settimana ha messo di fronte il campione del mondo di lotta greco-romana, l'italiano Giovanni Raicevich, e il campione di lotta libera, il polacco Stanislao Zbysko. Il *match* ebbe luogo al Madison Square, e ha suscitato grande interesse nel mondo sportivo, e specialmente nel pubblico italiano. Da parecchi anni Raicevich cercava di indurre il lottatore polacco a misurarsi con lui, e non riuscendo nel suo scopo, andò a raggiungerlo in America. Il lottatore polacco non voleva dapprima accettare la sfida, ma la pubblica opinione ve lo costrinse.

Il pubblico accorse numeroso. La lotta era alla sua fase più emozionante, quando disgraziatamente avvenne un clamoroso, quanto doloroso incidente. All'inizio della ripresa del *match*, dopo pochi minuti di lotta, Raicevich fece toccare le spalle al suo avversario: ma l'arbitro si rifiutò di dichiarare la sconfitta del polacco. Vi furono allora violenti proteste e si invitò l'arbitro a modificare la sua decisione, ma egli non volle ammettere la sconfitta di Zbysko. Allora il campione italiano si ritirò sdegnosamente dall'arena, vivamente applaudito da tutti i suoi connazionali. Il risultato non soddisfece Raicevich, nè il pubblico. Il campione italiano ha nuovamente sfidato il polacco, lasciando a lui la scelta delle condizioni del terreno e la posta della sfida.

Fallimenti

Torino. — Su istanza di Crivello Felicita, contro Albano, negoziante, in via Susa, 5, Torino, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Bruno Quaglia, e rimessione della pratica al Pretore del VII Mandamento di Torino. Passivo L. 1281.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Gallia Francesco, commerciante in musica, in Torino, Galleria Subalpina. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido; curatore provvisorio avv. Lurgo Cesare. Prima adunanza 15 gennaio, ore 14,30; verifica crediti 13 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 29 gennaio 1912. Attivo lire 21.000, passivo lire 28.700.

— Venne chiuso il fallimento di Chiaramello Ettore, ora defunto, per compiute riparto.

— Nel fallimento di Melanotte Angelo, venne fissato il giorno 3 febbraio, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 10 per cento, pagabile appena omologato, previo deposito dell'occorrente somma a mani del curatore.

— Nel fallimento di Raccanelli Carlo fu Carlo, fabbricante mastici per vetri, in Torino, via Duchessa Jolanda, 6, venne omologato il conchiuso concordato al 20 per cento, colla concessione dei benefizi di legge.

Torino. — Su istanza di Bertot Giovanni fu Giovanni, lattaio e vetraio, in Forno Rivara, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor Quaglia G. B., notaio, a Rivarolo, e rimessione della pratica al signor Pretore di Rivarolo. Passivo L. 2404, attivo L. 982 75.

Alessandria. — Nel fallimento di Gamalero Angelo fu Antonio, impresario, residente in sobborgo Cristo (Alessandria), fu nominato curatore definitivo il già provvisorio signor Pasetti geometra Giovanni, di Alessandria. Nella prima adunanza dei creditori fu nominata la delegazione di sorveglianza nella persona dei signori: Taverna Plinio, di Alessandria, Testera Domenico, di Sezzano, di Alessandria, quale presidente della Federazione fra i capi-mastri, Airovio Teresa, fu Francesco, di Alessandria.

— Su istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta Fratelli Ponzone, di Valenza, fabbricante tomaie giunte. Giudice delegato, Gorino avv. Clemente; curatore provvisorio, prof. rag. Luigi Gasca, di Alessandria; prima adunanza, 19 gennaio 1912, ore 14; termine presentazione titoli, 30 gennaio 1912; chiusura verifiche, 5 febbraio 1912, ore 9.

Voghera. — Nel fallimento di Bernini Luigi, fu Francesco, muratore, impresario, in Montubeccaria, oggi il fallito presentò altra adesione al concordato proposto sulla base del 10 per cento, raggiungendo la maggioranza di numero e di somma richiesta dalla legge.

— A istanza di Malgaroli Pietro fu Giulio, commerciante, lattoniere, in Broni, fu passata la pratica al pretore di Broni. Commissario giudiziale Bevilacqua avvocato Giuseppe, di Voghera. Attivo L. 460, passivo L. 2792.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 5 gennaio 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 734,2; ore 15: 733,1; ore 21: 733,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo-sereno; ore 21: nuvolo-sereno-nebbia.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: massima 3,9 minima 0,0

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5	+ 11,0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5	+ 0,4
Stazione termometrica Nordelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 4	+ 11,7
Temperatura minima della notte dal 4 al 5	+ 3,0

7 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9; tramonta alle ore 17, minuti 2.

Giorni della luna 18.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Stagione lirica 1911-1912). — Ore 21: *Thaïs*, dramma lirico in tre atti e sette quadri, di Luigi Gallet, musica di Giulio Massenet. (Novissima per Torino. Prima rappresentazione. 11ª rappresentazione d'abbonamento. Serata dispari). — Ingresso per questa sera L. 6.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica dialettale Piemontese F. Mazzoli, E. Gemelli e M. Casaleggio) — Ore 15: *'L sii mati*, dramma in quattro atti. — Ore 20,45: *I pajass e la lora*, commedia di Luigi Pietracqua. — Ingresso L. 0 45.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo. — Ore 15: *Il marito in campagna*, commedia in tre atti di Bayard — Ore 20,45: *Madame Sans Gêne*, dramma in quattro atti, di V. Sardou — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Operettistica Cooperativa, N. 1). — Ore 15: *Mademoiselle Fanfan Bonbon*, operetta in tre atti, di G. Ferrazzi, musica di Franz Lehar — Ore 20,45: *Haschisch*, operetta in tre atti, musica di R. Delli Ponti ed R. Gregori; *Des Canaries de Café*, vaudeville in un atto, di Champy. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 15: *Frique!*, commedia in tre atti, di Willy e Gyp. — Ore 20,45: *Tout amor mio*, tre atti, di Hennequin e Weber — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Stagione d'Opera, Carnevale 1911-912 - Impresa Barberis). — Ore 15,30: *Lucia di Lammermoor*, opera in quattro atti, di G. Donizetti. — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*, opera comica in tre atti, di Gioachino Rossini. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico e comico). — Ore 15: *Nessuno va al campo*. — Ore 16: *Fuoco al convento*. — Ore 17: *L'eredità*. — Ore 18: *Le operazioni del dottor Leverlier*. *Un ladro*. — Ore 20: *Una vittoria*. — Ore 21: *Ordinanza*. — Ore 22: *Osteria della Posta*. — Ore 23: *Un'avventura di viaggio*. — Ingresso: per ciascuna sezione L. 0 40; per le quattro sezioni L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 14,30: *Bastian contrari*, commedia in quattro atti, di V. Bersezio. — Ore 20,45: *L'om e la dona*, commedia in tre atti, di G. Drovetti; *'L segret*, farsa. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Filodrammatica Torinese Molina-Bagnoli). — Ore 15: *I tre moschettieri*, dramma. — Ore 20,30: *I pirati della Savana*, dramma. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 16 e 20,45: *Turin ch'a bogia*, leggenda satirica, in quattro atti e venti quadri. — Ingresso L. 0 40.

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21 pubblico.

Giovedì, alle ore 14, in Torino, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

Roberto Tomati
FARMACISTA
d'anni 30

Ne danno il doloroso annunzio, desolati, la moglie MARIA SCLAVERANO, la madre TERESA MELIGA ved. TOMATI, le sorelle DELFINA (Suor Clementina), ANTONIETTA col marito LUDOVICO MELIGA e figli, AMALIA col marito ALESSANDRO MELIGA e figli, FLAMINIA ved. GALLO e figlia, gli zii e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 6 corrente alle ore 14, partendo da Via Campana, 7, per la Stazione di Porta Nuova.

La cara Salma verrà trasportata a Tavigliano (Biella), dove avranno luogo i funerali domenica 7 corr.

Si dispensa dalla visita e si prega di non mandar fiori.

Stamattina, alle ore 9,30, dopo lunga malattia, sopportata cristianamente, spirava

Bertolino Enrico

I genitori, il fratello, la sorella, i parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 15, partendo dall'abitazione, Via S. Donato, N. 3.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 5 gennaio 1912.

Colla serena fortezza di soldato e credente spegnevasi, dopo breve malattia, munito dei religiosi conforti il

Commendatore

DE-ANDREIS Nob. VINCENZO
Colonnello dei bersaglieri a riposo

La sorella: MARIA GRIMALDI DE-ANDREIS, ELISA DE-ANDREIS.

I nipoti, pronipoti e parenti tutti ne partecipano il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 15, partendo dalla Piazzetta della Consolata, N. 8.

Torino, 5 gennaio 1912.

Il 27 dicembre 1911, moriva gloriosamente combattendo a Derna, il tenente

Edoardo Barberis
Allievo del 2° corso alla Scuola di Guerra

Il padre SEBASTIANO; il fratello GIUSEPPE colla consorte MARIA FRASSATI; la sorella COSTANZA col marito FERRERO DOMENICO, desolatissimi, ne annunziano la dolorosa perdita.

Torino, 5 gennaio 1912.

Non si mandano partecipazioni personali.

Provincia di Novara — Circondario di Valsesia

CONSORZIO SANITARIO SCOPA, SCOPELLO, PILA e PIODE

E' aperto il concorso al posto di Medico condotto fra i Comuni di Scopa, Scopello, Pila e Piode (Valsesia) coll'annuo stipendio di lire 3800 netto da R. M.

Condotta piena, comoda, senza obbligo della cavalcatura.

Sede del Medico in Scopello, centro importante di villeggiatura estiva.

Popolazione complessiva, abitanti N. 2224.

Il termine utile per la presentazione della domanda e dei documenti di rito al sottoscritto scade col 31 gennaio 1912.

Scopa, 30 dicembre 1911.

Il Presidente del Consorzio Avv. MOSE' VALENTI.

ULTIME NOTIZIE

Situazione pericolosa a Costantinopoli e nei Balcani

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 5, notte.

Anche oggi i giornali di Vienna pubblicano abbondanti notizie su una supposta prossima pace fra l'Italia e la Turchia e sull'azione delle Potenze diretta a questo scopo, sulle condizioni della pace, ecc., ecc.

"Con le dovute riserve,,

E' inutile ripetere che tutte queste notizie sono semplicemente frutto di una fervida fantasia e nulla più. Vi ho già detto quale veramente sia il momento attuale. A Costantinopoli avviene lentamente una trasformazione psicologica che sostituisce il pensiero della pace a quello della guerra, e nelle cancellerie di alcune Potenze europee si favorisce questa trasformazione con consigli prudenti. Questo è tutto. Come si vede, la cronaca politica non registra alcun fatto nè alcun episodio positivo e concreto, ma semplicemente degli elementi impalpabili.

Ad ogni modo è da escludersi, come vi ho detto, che vi siano stati passi ufficiali od intervento ufficiale delle Potenze. La realtà di questa situazione è confermata in una breve nota della *Wiener Allgemeine Zeitung*, un giornale che ha frequenti contatti col Ministero degli esteri: «In questi ultimi giorni sono state diffuse da diverse fonti voci su imminenti trattative di pace e prossima conclusione di pace fra l'Italia e la Turchia. Noi siamo in grado, sulla base di informazioni di fonte diplomatica bene informata, di dichiarare che finora da nessuna parte sono stati fatti passi ufficiali che possano lasciar prevedere una pronta fine della guerra; perciò tutte queste voci di pace sono da accogliersi con le dovute riserve».

Vi osservo, a proposito di questa dichiarazione, che essa non smentisce completamente le voci di pace e di azione privata delle Potenze, cui vi accennavo nei giorni scorsi.

Ed ora eccovi qualche notizia che conferma le mie informazioni date in passato.

La «Neue Freie Presse» riceve da Berlino dal suo corrispondente che un eminente diplomatico gli ha dichiarato: «Per ciò che riguarda la guerra fra l'Italia e la Turchia non si può ancora attualmente dire che si sia entrati in una nuova fase. Nei circoli diplomatici si ha la sensazione che la guerra non può durare più a lungo e che la veniente primavera porterà forse un mutamento nella situazione. Ora non c'è da pensare alla pace. Finora i colloqui diplomatici su un eventuale intervento per la pace non hanno preso una forma concreta. La sola novità è che le Potenze, che tempo fa si videro costrette a sospendere i loro tentativi per ristabilire la pace, si sono di nuovo messe in rapporto per discutere la possibilità di un accomodamento».

I giornali commentano discretamente la situazione. La «Budapester Presse» scrive un articolo di fondo per domandare che l'Italia riconosca almeno i diritti religiosi del califfo sulla Tripolitania e la Cirenaica ed in un'altra sua breve nota soggiunge: «Per la Turchia appare tanto più necessaria una rapida conclusione della pace poichè la sua crisi interna prende una forma sempre più acuta ed il nuovo regime è seriamente minacciato alle fondamenta. Gli avvenimenti parlamentari hanno creato un'atmosfera politica, nella quale è impossibile qualsiasi serio lavoro parlamentare.

Oscure minaccie alla Turchia

La «Neue Freie Presse» dedica un articolo pieno di oscure minaccie alla crisi interna turca. Il giornale, che fu sempre animato da spiccati sentimenti turcofili, scrive: «Se la Turchia vuole avere una pace sicura salvando il suo onore ed il suo prestigio, deve anzi tutto salvare il suo onore ed il suo prestigio all'interno. La Turchia dovrebbe già riconoscere il pericolo di una simile crisi interna.

«La discordia apparsa in questi giorni non può più durare a lungo se non vuole che di qua e di là si cominci a dubitare che la Turchia costituzionale non è, nella politica interna, meno impotente della Turchia di Abdul Hamid».

In sostanza il giornale finisce per ammonire i turchi che la loro condotta minaccia di provocare un intervento europeo. Questa conclusione fatta per i turchi e per i viennesi, che si legge fra le righe, va notata particolarmente, perchè dimostra il lento mutamento di fronte che questo organo, che aveva sempre incoraggiato i turchi alla resistenza ad oltranza, prepara ora con l'avvicinarsi della primavera.

"Noi conquistammo Costantinopoli,,

Sulla questione parlamentare i giornali di Vienna ricevono queste notizie: Il ministro della guerra Mahmud Chewket pascià è stato ricevuto in udienza dal Sultano. Il colloquio fu assai vivace. Sembra che il ministro abbia detto: «Maestà, non dimenticate che io ed il Comitato abbiamo conquistato Costantinopoli, abbiamo deposto Abdul Hamid chiamando voi al trono».

Da allora il Sultano si mise dalla parte dei Giovani Turchi. Il partito del Comitato ha deciso di discutere e di attuare la proposta di modificazione dell'art. 35 della Costituzione senza riguardo all'attitudine dell'opposizione. Il Comitato inoltre ha deciso di provocare la nomina di sei nuovi senatori; ma il Gran Visir ha dichiarato che tale nomina spetta esclusivamente al Sultano ed è del resto superflua; dopo le note decisioni del Sultano almeno 25 senatori voterebbero per il mutamento della costituzione. Il partito del Comitato, che lavora per un immediato scioglimento della Camera, vorrebbe costituire un Gabinetto esclusivamente giovane turco e diffida delle intenzioni del Gran Visir e temo che il Governo si contenti ora del mutamento della costituzione senza far uso del diritto di un prematuro scioglimento della Camera. Questa è una delle ragioni per cui il Comitato centrale di Salonicco ha proibito a Talaat bey di entrare nell'attuale ministero.

La situazione balcanica

Sulla situazione balcanica la «Neue Freie Presse» riceve da Sofia: «Il Comitato rivoluzionario bulgaro di Sofia ha già inviato in Macedonia agenti privati con l'incarico di sobillare la popolazione per una sollevazione generale. In tutti i villaggi la gente è esercitata al maneggio delle armi. Si nominarono persone adatte per attuare la decisione segreta del Comitato rivoluzionario ultimamente costituito a Sofia. Lo stesso giornale riceve da Cettigne: «Il ministro montenegrino degli esteri, Gregorovic ha risposto ad una interpellanza concernente incidenti di confine avvenuti presso Velika. Il ministro dice che questo punto della linea del confine sembra essere stato scelto specialmente per gli sconfinamenti turchi. Gli abitanti montenegrini del confine non vanno più ad accudire la coltivazione dei loro campi e non possono neppure più vivere sicuri nelle loro case. Tutti i passi fatti sinora presso la Sublime Porta sono rimasti senza risultato. Il Governo montenegrino desidera di mantenere buone relazioni con la Turchia e non pensa a trarre profitto degli imbarazzi turchi, ma ogni pazienza ha un termine ed il Governo montenegrino farà ancora dei passi presso la Porta; se però anche questa volta saranno senza effetto, il Governo si rivolgerà alle grandi Potenze e se ancora ciò non servisse, il Governo è persuaso che il grido di dolore dei suoi abitanti di confine troverà altre echi».

Voci sulla pace raccolte nei circoli inglesi

Una soluzione assurda

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

La sensazione che la pace tra Italia e Turchia sia imminente si è ripercossa anche nei circoli londinesi, dove alcuni ritengono perfino che le trattative siano già state intavolate. Ma sopra quali basi, però, nessuno è in grado di affermare.

Tra i giornali, soltanto la *Pall Mall Gazette* questa sera si fa eco di questa voce. Essa raccogliendo una voce che è corsa nei circoli ufficiali di Costantinopoli, scrive che Said Pascià desidera ardentemente di porre fine alla guerra ed avrebbe preso in considerazione il piano seguente, che non potrebbe essere più assurdo: la Turchia farebbe la cessione della Cirenaica al Kedivè d'Egitto e quella della Tripolitania al Bey di Tunisi, giacchè i diritti della Francia sulla Tunisia non sarebbero mai formalmente riconosciuti dalla Porta per quanto sia stato ammesso il fatto dell'occupazione francese, e quindi, la Cirenaica e la Tripolitania verrebbero trasmesse dal Governo egiziano e da quello di Tunisi all'Italia.

La *Pall Mall Gazette* osserva che una soluzione simile non manca di precedenti. Tale risorsa venne infatti usata al tempo della guerra del 1866, tra Francia e Austria: Venezia fu allora data alla Francia che la cedette alla sua volta all'Italia. Questa finzione giuridica avrebbe il vantaggio di sottrarre il Governo ottomano all'accusa che gli muoverebbe il mondo mussulmano per essersi prestato ad una riduzione dei territori dove si professa la religione islamitica. Però, è dubbio — osserva il giornale — che tale espediente venga accettato, giacchè esso costituirebbe un pregiudizio tanto degli interessi inglesi quanto di quelli francesi; ma è un fatto che esso viene preso in considerazione.

Delle probabilità di una pace a breve scadenza si faceva eco anche il *Times* questa mattina, in un telegramma del suo corrispondente da Salonicco. Il corrispondente dichiara di avere ragione di credere che le condizioni generali per la pace vennero già concretate tra Italia e Turchia, e che le ostilità termineranno forse assai prossimamente. A questo dispaccio, il *Times* fa seguire un breve commento, notando che Salonicco è il quartiere generale del Comitato Unione e Progresso, il quale, a quanto si ritiene, avrebbe maggiore influenza sopra il nuovo Ministero che sopra il precedente.

La *Morning Post*, poi, in un suo telegramma particolare da Vienna, dopo aver detto che le voci intorno a preparativi di pace sono accolte con favore dalla stampa austriaca, benchè vengano ufficialmente smentite, asserisce che alcune tra le grandi Potenze vanno facendo pressioni per convincere la Turchia sulla necessità della pace.

La Turchia spinta alla pace dalla situazione interna

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Da qualche giorno si va parlando a Parigi dell'eventualità più o meno probabile di una prossima pace tra Italia e Turchia: dapprima non fu che una vana diceria, ma poi andò sempre più precisandosi. Alcuni vanno perfino annunciando il termine delle ostilità per la fine di questo mese. Molti pronostici di questo genere smentiti al principio della guerra, non hanno scoraggiato i profeti.

«Questa campagna, commenta il «Journal», giacchè si tratta di una vera campagna, ha per punto di partenza la crisi politica, che si svolge a Costantinopoli. Il Comitato «Unione e Progresso», rovinato per i suoi stessi errori, minacciato dalla formazione di un nuovo partito, l'«Intesa liberale», giuoca la sua ultima carta. Esso cerca di imporre al Sultano ed al Gran Visir Said pascià, uno scioglimento immediato della Camera, onde affrettare le nuove elezioni senza lasciare alle organizzazioni rivali il tempo di svilupparsi nelle provincie. Sono, questi intrighi, puramente interni; ma precisamente come ha fatto notare il maresciallo von der Goltz, in una intervista, i dissensi interni sono la sola causa della debolezza che può costringere la Turchia a deporre le armi. E' dunque naturale che gli avvenimenti di Costantinopoli abbiano rianimato gli ardori di coloro che desiderano il ristabilimento della pace. Il mantenimento al potere di Said pascià e Mahmud Chefket pascià sono di tale natura da incoraggiare queste speranze. Il Gran Visir ed il ministro della guerra non sono mai stati partigiani della lotta ad oltranza. Il primo è un ottuagenario, uno statista della vecchia scuola e non ha l'epidermide così sensibile come i giovani patrioti ottomani. Quanto a Mahmud Chewket pascià, ha subito vivamente l'influenza dell'irritazione provocata dalla guerra in Germania. Inoltre, il suo istinto di soldato gli fa temere gravi complicazioni nei Balcani. Ecco i veri fattori che militano a favore della pace. Non bisogna tuttavia esagerarne il valore; gli ostacoli sono sempre considerevoli e la prima difficoltà è quella di trovare una formula di conciliazione».

Una smentita ufficiosa tedesca alle voci di pace imminente

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, notte.

Per quanto da ogni parte giungano notizie di prossima conclusione di pace, alle quali darebbe maggior credito la circolare di Sai-pascià ai Valì, la *Neue Preussische Correspondenz* pubblica questa nota, ispirata da fonte ufficiosa tedesca:

«Non vi è alcun dubbio che il desiderio «di una pronta cessazione delle ostilità è «condiviso da tutte le Potenze. Solamente «non era finora possibile di compiere passi «in forma ufficiale per il compimento di «questo desiderio. Anche le due parti contendenti vedrebbero volentieri che per «l'avvenire si potesse trovare una base per «un pacifico accomodamento dei loro interessi africani; ma sinora non si è giunti «ancora a presentare un tale accomodamento in forma di proposte di pace accettabili da entrambe le parti».

La situazione dell'Inghilterra rispetto alla Turchia giudicata dall' "Evening Standard,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

Sulle relazioni fra Inghilterra e Turchia, e sull'azione delle Potenze a Costantinopoli l'*Evening Standard* pubblica stasera la seguente nota, attribuendola ad un suo collaboratore diplomatico. La nota dice che in Turchia regna una irritazione ed una indignazione tremenda contro l'Inghilterra. Questa viene accusata, secondo il giornale, di cercare copertamente di creare ostacoli agli interessi turchi tanto in Tripolitania che in Persia. A Costantinopoli è giudicata pericolosa ed insensata l'azione dell'Inghilterra per impedire agli ufficiali turchi di varcare la frontiera egiziana dopo che la Turchia ha tacitamente acconsentito all'occupazione di Sollum. Inoltre, il «Foreign Office» è rimproverato per essersi rifiutato di chiedere informazioni ufficiali ai suoi consoli di Tabriz e di Tripoli intorno alle atrocità commesse dai russi e dagli italiani, poichè, malgrado le smentite ufficiali della Russia nei giornali di Pietroburgo, appaiono ora dei telegrammi secondo i quali durante i fatti di Tabriz soltanto tredici cosacchi rimasero uccisi, mentre vi trovarono la morte centinaia di uomini, di donne e di bambini persiani. «Parecchie personalità turche — prosegue la nota — credono che la Russia e l'Inghilterra cerchino di forzare la mano alla Turchia. Gli ottomani or sono convinti di doversi appoggiare sempre più alla Germania e perfino all'Austria. La Turchia dichiara essere minacciata di complicazioni in Macedonia se non cede alle richieste avanzate da quelle nazioni che essa fin qui considerava amiche».

Alla fine la nota osserva che il Gabinetto turco, prima di rassegnare le dimissioni, discusse a fondo gli ultimi fenomeni della situazione internazionale, e dichiarò che a nessun costo la Turchia avrebbe dato vinta la partita, sottraendosi a qualunque pressione estranea. Al Governo turco era stata suggerita questa soluzione: che qualora esso avesse troncata la guerra, lasciando Tripoli all'Italia, la Cirenaica sarebbe rimasta possedimento ottomano; ma il Gabinetto turco all'unanimità decise di continuare la guerra, lasciando intendere che la Turchia non si sarebbe piegata se non di fronte alla forza delle armi.

Come l'Inghilterra vinse la resistenza turca per l'occupazione di Sollum

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, notte.

Secondo un telegramma da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* fu necessaria una energica azione dell'Inghilterra per convincere la Porta a ritirare la guarnigione turca di Sollum. Tale decisione è costata molta fatica al Governo turco, perchè era il riconoscimento delle pretese del Governo egiziano. Quando a Costantinopoli si tentennò innanzi al desiderio che la guarnigione turca dovesse essere sostituita da quella egiziana, il Governo egiziano, o per meglio dire quello inglese, intraprese passi molto energici per vincere questa resistenza e per dichiarare che, nel caso di un più lungo rifiuto della Porta, si sarebbe ritenuta necessaria un'azione forzata. Si dice che il comandante delle truppe turche abbia resistito all'ordine che gli fu dato di ritirarsi da Sollum. Non si ebbe finora nessuna conferma a Costantinopoli della notizia che quella guarnigione si sia già ritirata; ciò naturalmente non può nulla mutare nell'ordine degli avvenimenti.

Il Governo egiziano fa ogni sforzo per mantenere la neutralità nella guerra italo-turca.

Si ha dal Cairo che un distaccamento di cammellieri inglesi ha avuto incarico di sorvegliare la parte africana del canale di Suez per impedire lo sbarco di contrabbando.

Il mancato sbarco di dieci cannoni pei turchi nel porto tunisino di El Biban

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

GABES, 5, notte.

I turchi hanno tentato di sbarcare ad El Biban dieci cannoni a tiro rapido. El Biban è il porto di Bengardane, posto francese sul confine tripolino, il centro principale della linea di rifornimento delle truppe ottomane. Lo sbarco, però, non è riuscito. Si ignora se esso non avvenne per l'opposizione delle Autorità locali francesi o per lo stato del mare, che si mantiene agitatissimo. Pare assodato che la nave che portava i cannoni abbia lasciato El Biban ed abbia rinunciato per ora allo sbarco.

ARNALDO CIPOLLA.

I "riformisti,, e la guerra d'Africa

Roma, 5, notte.

L'*Azione socialista*, organo della frazione riformista del Partito socialista italiano, commenta l'opuscolo-manifesto col quale la Direzione del partito spiega le sue ragioni contro la guerra. «L'opuscolo - dice il giornale riformista - risulta forse meno lontano dal nostro pensiero e dal nostro modo di sentire rispetto agli avvenimenti di quanto, a tutta prima, non appaia. Nell'opuscolo manifesto non possiamo non rilevare, di fronte a tanta frequenza di spunti herveisti, la seguente affermazione: che cioè il socialismo nacque predicando la solidarietà dei lavoratori contro i sistemi capitalistici. Ciò non esclude e non nega il sentimento della patria che parla con la voce stessa della natura al cuore del lavoratore. Siamo lieti di trovarci d'accordo coi propositi manifestati dalla Direzione del partito quando concretizza i doveri dei socialisti nel modo seguente: essi potranno lottare per quei provvedimenti legislativi che attenuino, per il popolo, le conseguenze di questa avventura: potranno mettere a prova il patriottismo delle classi dirigenti proponendo una tassa di guerra che permetta ad esse di dimostrare in modo adeguato il loro amore per l'Italia e potranno saggiare con la richiesta di democratiche riforme la sincerità dell'affetto della borghesia verso quei proletari che oggi si battono e muoiono in Africa. Questo - conclude l'*Azione socialista* - è il dovere del partito nell'ora presente, e a questo dovere nessuno dovrà sottrarsi. Fomentare scissioni è suprema stoltezza se non bassa ispirazione».

Un ritardo della posta ai soldati prodotto dal cattivo tempo

Roma, 5, notte.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

«In causa del pessimo tempo e del mare agitato, tutti i piroscafi adibiti alle linee VIII e XX bis, essendo in forte ritardo e trovandosi in linea anche il materiale di riserva, le partenze da Napoli, che avrebbero dovuto effettuarsi martedì, alle ore 20, e giovedì, alle ore 20, non hanno potuto aver luogo. Di conseguenza mancherà totalmente a Tripoli la posta, che avrebbe dovuto partire da Siracusa colla linea VIII, la notte scorsa, alle ore 2, e quella per Bengasi, Derna e Tobruk, colla linea XX bis, che dovrebbe partire da Siracusa domani sera, alle ore 18, non partirà che il giorno appresso. L'Ispettorato generale dei servizi marittimi avverte però che ha dato disposizioni perchè o l'uno o l'altro dei piroscafi Paraguay e Po, in viaggio di ritorno da Siracusa sia subito allestito stasera pel viaggio di andata in linea XX bis, procurando di ridurre, per quanto è possibile, il tempo nell'itinerario da Napoli a Siracusa».

La protesta dei vescovi portoghesi contro l'esilio del vescovo di Guarda

Roma, 5, notte.

(A.) L'*Osservatore Romano* pubblica stasera il testo della protesta dell'episcopato portoghese di cui vi ho parlato. La protesta è firmata da tutto l'episcopato e diretta al Presidente della Repubblica e riguarda precisamente l'esilio decretato per il vescovo di Guarda. E' notevole come prelati, nell'indirizzo, si rivolgano al Presidente della Repubblica come vescovi e come cittadini portoghesi dichiarando che non intendono di mancare a quel rispetto che si deve al primo magistrato della nazione, ciò che equivale ad un vero e proprio riconoscimento della Repubblica e del suo capo. La protesta dettagliata, minuziosa, sempre in termini deferentissimi, oppugna la legalità del provvedimento per mancanza dell'istruttoria in contraddittorio. E' un documento importante e sereno e termina facendo un appello perchè sia rispettata la costituzione e la gerarchia della chiesa cattolica. Termina con questo periodo: «Vostra eccellenza, signor Presidente, il Parlamento ed il Governo sono tenuti a ponderare sollecitamente e con riflessione la gravità innegabile della situazione interna ed esterna del nostro paese ed aver presenti i doveri importanti che in quest'ora critica assunsero sopra di sè. La posterità renderebbe gli attuali legislatori ed i governanti responsabili per le conseguenze funeste, che non sapessero o non volessero evitare, e la storia, nella sua inflessibile giustizia, dovrebbe registrare con disdoro i nomi di quelli che per disgrazia loro e nostra contribuissero a ciò che dalla carta d'Europa fosse cancellato il nome glorioso del Portogallo». E' noto che il documento non ha sortito alcun effetto e non solo il vescovo di Guarda è stato esiliato, ma la misura è stata estesa anche al patriarca di Lisbona. Si attende ora, come vi preannunziai, la pubblicazione di un documento pontificio sulla grave questione.

Rapisardi commemorato al Consiglio comunale di Bologna

Il compianto di L. Stecchetti

Bologna, 5, notte.

Oggi al nostro Consiglio comunale il professore Tarozzi ha degnamente commemorato Mario Rapisardi. A lui si è associato il sindaco Nadalini, il quale ha inviato un saluto alla città di Catania, patria dell'illustre estinto.

Lorenzo Stecchetti ha appreso con dolore la morte del Rapisardi.

— Qui a Bologna — ha detto lo Stecchetti — non giungevano quasi mai sue notizie. Il suo nome non usciva dalla Sicilia. Fu uomo gagliardo e di nobile animo. Lo abbiamo sempre riconosciuto, anche nei momenti della lotta più vivaci contro la sua ridondanza e certa magniloquenza dei suoi poemi, troppo architettati e complicati; e lo riconosciamo volentieri oggi che egli è morto.

Lo Stecchetti è rimasto triste e pensoso.

Coriste italiane espulse da Innsbruck sotto pretesto di spionaggio

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, notte.

L'agenzia viennese di informazioni, Herzog, riceve da Innsbruck che due coriste italiane del teatro di Trento, certe Gololini e Signori, che venivano dall'Italia, sono state espulse sotto pretesto sospetto di spionaggio.

Terribile crollo d'una casa a Siviglia

Numerosi morti — Difficili lavori di salvataggio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Telegrafano da Siviglia i seguenti particolari su una terribile catastrofe che si è prodotta ieri sera. Da parecchio tempo era stata avvertita l'Autorità che una casa situata in via Adriano minacciava rovina. La casa comprende al pianterreno un'officina, al primo piano una scuola di ragazzi, e gli altri piani erano occupati da varie famiglie. L'edificio è crollato.

Quando avvenne il disastro tutti gli abitanti del quartiere, nonostante il panico, si sono precipitati verso l'edificio, credendo che tutti i ragazzi della scuola si trovassero travolti dalle macerie. Tutta la popolazione di Siviglia accorse al suono delle campane a stormo, e procedette rapidamente al salvataggio. Venne ritirato dapprima un ottuagenario, che spirò poco dopo; poi il figlio di un abitante della casa, gravemente ferito. I lavori di sgombro sono continuati tutta la notte, alla luce delle lampade elettriche.

Alle 11 di sera si erano ritirati i cadaveri di tre allievi del collegio. I tre ragazzi erano rimasti in castigo in collegio, mentre i loro compagni erano stati condotti a fare una passeggiata. A questa circostanza si deve se il maestro e parte degli allievi scamparono dal disastro.

Gli ultimi telegrammi da Siviglia dicono che si sono trovati ad un'ora avanzata della notte i cadaveri di un professore, di una domestica, nonchè di due bambine sorelle, che perirono in compagnia di un'amica che si trovava in casa loro e giocavano sul terrazzo della casa.

Un momento prima della catastrofe uno dei figliuoli del fabbro, che teneva l'officina al pianterreno, aveva avvertito gli altri inquilini della minaccia: se non che questi credendo che si trattasse di uno scherzo non avevano tenuto nessun conto dell'avvertimento. *(Journal).*

Le avventure di un truffatore torinese sul Lago Maggiore e a Londra

Varese, 5, notte.

Don Edoardo Lanzetti, di Varese, ha denunziato al Procuratore del Re di Milano certo Giovanni Gindri, di Lanzo Torinese, che circa un mese fa si era presentato in casa di don Giuseppe Ugazzio, coadiutore a Lesa, spacciandosi per il marchese di San Mart, figlio della principessa Granito di Belmonte e nipote del vescovo di Digione e dicendosi mandato dallo zio vescovo per trovare una villa, che fosse adatta a fare da convento per un gruppo di monache francesi. Il sedicente marchese trovò che la villa di proprietà del prete Sanmartino, proprietario della Casa della Provvidenza in Milano, si adattava ai casi suoi e la comperò per 200 mila lire, versando a titolo di caparra la somma di lire 5000, dando in pagamento un assegno bancario falso di lire 6000 e ritirando il pagato in più in buoni biglietti di banca.

Lo stesso Gindri durante la sua permanenza a Lesa aveva conosciuto don Lanzetti, col quale strinse subito amicizia e gli promise di trovargli un'ottima posizione a Parigi. Don Lanzetti in quei giorni era reduce da un viaggio in Germania, e possedeva il certificato di riconoscimento, che i vescovi rilasciano ai preti che si recano all'estero, onde siano ammessi nelle chiese a dire Messa, certificato che don Lanzetti aveva lasciato in deposito all'arciprete di Lesa, con altri documenti personali, e che don Ugazzi doveva trasmettere al vescovo di Novara. Detti documenti, invece, caddero nelle mani del finto marchese, che appena ne fu in possesso fuggì da Lesa, dirigendosi a Londra, dove, falsificando la data del certificato, e spacciandosi per il Lanzetti, entrò liberamente nelle chiese per dir Messa, e commise diversi furti; cosicchè ultimamente, in una nota trasmessa dal vescovo di Londra è detto che in quella città si aggira un finto prete, certo don Edoardo Lanzetti, che andava commettendo ogni sorta di truffe. Da una fotografia inviata dalla Questura di Londra a quella di Lesa, il finto marchese e finto prete fu riconosciuto da un certo padre Clemente per il Gindri, il quale circa tre anni or sono fu scacciato da un convento, perchè durante la sua permanenza riuscì a commettere ogni sorta di truffe e di appropriazioni indebite a carico di altri frati suoi compagni.

Don Lanzetti ha sporto querela per furto di documenti e sostituzione di persona, ed il prete Sanmartino per falso e truffa.

La fiera della Befana a Roma

Roma, 5, notte.

La tradizionale fiera della Befana in piazza Navona è riuscita anche quest'anno festosamente animata. La piazza e le vie adiacenti erano illuminate a girandole e fino dalle 20 rigurgitavano di gente, che faceva il giro delle baracche e dei negozi, pieni zeppi di giocattoli. Sul tardi si formarono manipoli di monelli, che, armati di trombe di varia misura, percorsero la piazza e le vie dei dintorni suonando a perdifiato nelle orecchie dei passanti. Dai quartieri popolari, come vuole la tradizione, alcune comitive di popolani hanno trasportate al rogo, scortandole con una fiaccolata, le vecchie befane di paglia, che sono state date al fuoco nel mezzo della piazza, fra le urla, i fischi di gioia e il suono infernale delle trombe di latta, delle stagne e delle cacavelle. Qualche romorosa comitiva ha anche sconfinato dai recinti naturali della festa ed ha fatto le sue assordanti escursioni per il corso Umberto e il corso Vittorio Emanuele durante il passeggio. Nella notte tardi il popolo si è riversato per i caffè e nelle osterie.

La morte di due ex deputati

Ravenna, 5, notte.

E' morto oggi, a 60 anni, dopo breve malattia, l'on. Achille Tedeschi, che fu il terzo deputato socialista. Era stato eletto nel maggio del 1886, a scrutinio di lista, nel Collegio unico di Rovigo, con Maria Villanova e Badaloni. Nel 1887, con Andrea Costa ed altri colleghi, aveva votato alla Camera contro l'impresa africana. Caduto nelle elezioni generali del 1890, si era ritirato a vita privata.

E' morto l'avv. Ottorino Giera, antico garibaldino, che Livorno ebbe contemporaneamente sindaco e deputato, quando la legge sull'incompatibilità non ancora lo vietava.

Il ministro degli esteri spagnuolo a colloquio con gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra

Madrid, 5, notte.

Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo al Ministero degli Esteri il ricevimento settimanale del corpo diplomatico.

L'ambasciatore di Francia Jeoffray è arrivato al Ministero alle 4. Il colloquio col ministro Garcia Prieto è durato fino verso le 5. Poscia il ministro ha ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra, il quale si è intrattenuto fino alle cinque e mezzo.

Garcia Prieto si è quindi recato al Consiglio dei Ministri. All'uscita dal ricevimento, ai giornalisti che lo interrogavano egli ha dichiarato che le visite fattegli dagli ambasciatori erano state separate, e che in nessuna di esse si era parlato delle relazioni franco-spagnuole.

I colloqui sulle trattative franco-spagnuole avranno luogo soltanto fra qualche giorno, perchè il Governo spagnuolo vuole studiare accuratamente l'ultima nota francese.

L'agenzia "Juta,,

Il Kaul si dichiara estraneo alle notizie diffamatorie e ne rivela l'autore.

Milano, 5, notte.

In seguito al telegramma inviato dal presidente del Consiglio nei riguardi dell'ex-direttore dell'Agenzia *Juta*, il prefetto gli ha concesso una dilazione di otto giorni per l'esecuzione del decreto di espulsione. Durante questo termine il signor Kaul dovrà abbandonare la nostra città. Il signor Kaul, col quale abbiamo parlato, si protesta innocente, riversando la responsabilità della divulgazione delle diffamazioni contro l'Italia, pubblicate nei giornali esteri, sull'attuale direttore della *Juta*, dottor Kavaler, e sul signor Wellschenk, il misterioso e prodigo tedesco-americanizzato, proprietario dell'agenzia.

— Io mi sono limitato sempre a trasmettere ai giornali esteri notizie di politica ecclesiastica. Dalla *Juta* io uscii, per dimissioni, nell'ottobre, quando mi recai a Zurigo; ma ufficialmente io figurai come direttore dell'agenzia fino al 1.o novembre.

— Quali ragioni determinarono la sua uscita dall'agenzia?

— Le ragioni finanziarie sono di secondo ordine. A consigliarmi le dimissioni concorsero soprattutto ragioni di indipendenza. La *Juta* fu fondata in Svizzera nell'aprile scorso, allo scopo di trasmettere ai giornali conservatori e cattolici notizie di politica ecclesiastica. L'Agenzia era indipendente; quando, nello scorso agosto, le azioni della Società venivano improvvisamente acquistate dal signor Wellschenk, un ricco tedesco-americano in rapporti intimi col Vaticano, coadiuvato da un ufficiale della Guardia pontificia, Hangeli Emilio. Fino dai primi giorni si compresse che l'Agenzia era diventata uno strumento degli sezionisti fuori d'Italia. Nelle lettere sequestrate dalla Polizia al mio domicilio si trova anche la minuta di una lettera segnata in margine dallo stesso Wellschenk, che prova il mutato indirizzo dell'Agenzia ed i suoi rapporti col Vaticano. La lettera, indirizzata ad un personaggio americano, dice che la *Juta* è ispirata dal Vaticano, e che Wellschenk è l'uomo di fiducia e di confidenza della Segreteria di Stato. Altre lettere stanno a provare la mutata tendenza dell'Agenzia.

— Il Wellschenk viene spesso in Italia?

— Sì, viene spesso a Milano per partire alla volta di Roma. Così ritengo che attualmente egli si trovi a Roma. Giunto a Milano dopo le feste natalizie, egli alloggiava all'*Hôtel Commercio*. Wellschenk partì per Roma la sera del 31 dicembre, chiamato da un telegramma di urgenza. Evidentemente il Vaticano aveva avuto notizia del decreto di espulsione ed era corso immediatamente ai ripari, chiamando a Roma il direttore dell'Agenzia. In una lettera, che mi è giunta oggi, il direttore dell'Agenzia di Zurigo mi informa che nei giorni scorsi è sorta un'Agenzia dalla *Juta* a grandi basi.

«La sede dell'agenzia a Roma comprende dieci stanze. Io — continuò il Kaul — sono completamente estraneo alla diffusione delle notizie diffamatorie contro l'Italia, giacchè quando l'agenzia mutò indirizzo, io mi dimisi.

Qui non crediamo inutile ricordare che il Wellschenk divenne proprietario dell'agenzia, secondo le dichiarazioni del Kaul, nell'agosto, e che il Kaul non se ne andò che a fine di ottobre, come se ne andarono i direttori delle sedi di Zurigo, Monaco e Budapest.

— Ma come venivano confezionate le false notizie?

— Parecchie notizie, datate da Roma, Milano, Venezia furono diffuse dall'agenzia di Vienna, diretta dal Cavaler e pubblicate sui giornali come notizie provenienti dall'Italia. Protestai; ma il signor Wellschenk diede ragione al Cavaler; e quando me ne andai, il Cavaler, mi subentrò nella direzione dell'ufficio di Milano. Cavaler è un uomo che non ha scrupoli nella confezione delle notizie. Così seppi che Cavaler avendo letto la notizia che in Cinematografo vi era stata una rissa, esagerò il fatto, facendo apparire che a Milano succedevano frequenti risse ai Cinematografo, e che in queste erano restati sul terreno 18 morti e feriti. Che fosse stato il Cavaler a formare queste notizie me lo disse qualche giorno fa l'impiegato della *Juta* Francesco Degen; e seppi pure che l'Haegeli, interrogato dal questore sull'autore della corrispondenza, tacque il nome del Cavaler per ordine del Wellschenk. Per ciò che riguarda l'Haegeli, il Kaul disse che si tratta di un intrigante.

Chi è l'assassinato di Milano?

Milano, 5, notte.

Vi informai del supposto delitto di Musocco, e le dichiarazioni fatte da certo Galli che nel cadavere raccolto lungo la linea ferroviaria elettrica avrebbe riconosciuto un individuo a lui molto noto, certo Antonio Campanino. Ora, il signor Sanna, di Milano, ha scritto al sindaco di Musocco che dai dati dei giornali ritiene che la vittima sia un amico suo, da Genova venuto a Milano a passare le feste natalizie.

Non si sa ancora se l'Ufficio di istruzione abbia identificato l'individuo. Dalle dichiarazioni fatte dal medico condotto di Musocco, la morte si dovrebbe ritenere a un delitto, e per le ferite riscontrate in più parti del corpo, e per altre circostanze, compresa quella dei sassi rinvenuti nelle tasche della vittima, il che farebbe supporre che questa si fosse preparata a difendersi contro una eventuale aggressione.

Spara due colpi di rivoltella contro un magistrato

Parigi, 5, notte.

Carlo Salomone Isaac ha esploso verso mezzogiorno due colpi di rivoltella contro il consigliere di Cassazione Ditte, ex presidente del Tribunale civile. Egli si è costituito. Isaac avrebbe agito in seguito al malcontento provocato per le condizioni in cui il giudice ha pronunziato il suo divorzio. Egli avrebbe tirato a polvere contro il Ditte.

Ufficiale aviatore che precipita da 60 metri

Berlino, 5, notte.

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Kowno la notizia che un ufficiale aviatore è precipitato da una altezza di 60 metri mentre provava un apparecchio di nuovo tipo. Le condizioni dell'aviatore sembrano disperate.

ULTIME DI CRONACA

Gli operai metallurgici organizzati [illegible] il concordato con gli industriali

Da parecchio tempo erano in corso trattative amichevoli tra la classe operaia e la classe padronale delle industrie automobilistiche. Le trattative erano intese a formare un nuovo concordato per regolare i rapporti tra le maestranze e le ditte, cui le maestranze appartengono.

A proposito di tali trattative era sorto un dissenso tra gli operai organizzati nella Federazione metallurgica e quelli non organizzati. Questo dissenso si era fatto così acuto che minacciava di far naufragare il concordato.

Gli operai automobilistici organizzati stabilirono pertanto di riunirsi per deliberare definitivamente. L'assemblea ebbe luogo ieri sera, ed ecco l'ordine del giorno, che in essa fu votato:

«L'assemblea degli operai automobilistici organizzati, considerando che, in materia di concordati di lavoro da stipularsi tra i rappresentanti l'organizzazione operaia e quelli dell'organizzazione padronale, debba prevalere il voto della massa organizzata che ha diritto di provvedere secondo i propri criteri a difendere le conquiste raggiunte; ritenendo che, nel caso attuale, il contegno tenuto dai disorganizzati, i quali impedirono perfino la serena discussione delle proposte, renda superflua una nuova loro convocazione; prende atto delle spiegazioni date dal Comitato d'agitazione e delle nuove modificazioni introdotte nella Convenzione, e lo incarica di firmarla».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fosso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

5 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 0/0 netta: corso medio d'ufficio 100 20.
— Id. pe fine corrente 100 40, 100 37 1/2, 100 35.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 100) prezzi nominali 100 30.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 100 35.
Rend. 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7.50, 3 75) prezzi nominali 100 35.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nominali 100 10.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 149) prezzi nominali 100 15.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 75 a 3,50) prezzi nominali 100 15.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 50, lettera 100 65.
Svizzera 4: denaro 100 30, lettera 100 50.
Germania 5: denaro 123 [illegible], lettera 123 [illegible].
Londra 4: denaro 25 35, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1490, 1490 50, 1490, 1491, 1490 50, 1490, 1491, 1490 50, 1491, 1490 50.
» Banca Commerciale 874, 874 50, 874, 873 50, 873, 872, 871, 871 75, 872.
» Ferrovie Meridionali 602 50.
» Mediterranee 418 50.
» Concimi Vicenza 130.
» Fiat 147 50.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 481.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 490.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 341 90.
» Ferrovie Meridionali 347.
» Vittorio Emanuele 390.
» Sarde C. 356 90.
» Sicule 4 0/0 oro 505.
» Secondarie Sarde 4 3/0 [illegible].
» Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways Torinesi 4 1/2 507 50.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 cont. 501 50.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 491.

Deboli Rendita e Bancari. Ferroviari invece alquanto ricercati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

5 gennaio, ore 18,10.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 100 40, 100 37 1/2, 100 35.
Rendita 3 1/2 nominali (corso medio) 100 20.
Rendita 3 1/2 id. id. (1902) 100 10.
Azioni Banca Italia 1490, 1490, 1491, 1490, 1491.
Banca Commerciale 874 50, 874, 873, 872, 871, 872.
Ferrovie Meridionali 602.
» Mediterranee 418 50.
Fiat 147 25, 147.

Cronaca della riunione pomeridiana

5 Gennaio 1912.

Chiudiamo in discreta ripresa, benchè sempre scarseggino gli affari. Ricercate le Meridionali.

Rendita Italiana 3,75 %, 100 40.
Azioni Banca d'Italia 1490, 1490 75, 1491 50.
» Banca Commerciale 873, 874, 874 50, 873 50.
» Bancaria Italiana 107 50.
» Meridionali 603 50.
» Mediterranee 418 50.
» Concimi 118 50.
» Fiat 147 50.

Prezzi nominali 5 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 [illegible]	351 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	338 —
Obbl. ferr. Maremmane	380 —	» Ferr. Vercelli-Alessandria 3 0/0	367 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —	» Canali Cavour 3 0/0	340 —
Obbl. Ferr. Vittorio Emanuele	382 —	» Biella-Napoli 1 1/2 0/0	500 —
» Ferr. Sarde 1880	362 —	Azioni Ferr. Cuneo-Saluzzo e Moncalieri 3 0/0	365 —
» » 3 0/0	364 —	» Ferr. Bra-Ceva	[illegible]
» » 3 0/0	400 —	Castagnole e Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna serie C 1.a em. (1881)	356 50	Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	100 50
serie C 2.a em. (1882)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2	457 —
Città Roma 3 75 0/0	500 30		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società acque potabili di Torino	685 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania Zucch. Genova	754 —
Credito Italiano	— —	» Raffineria Ferrar.	304 —
Soc. banc. italiana	— —	» Romana Fabb. Zucch.	— —
Banco di Roma	— —	» Venchi e C., cioc.	150 —
Banco della Liguria	— —	**Industrie varie**	
Banca di Torino sez.	— —	Soc. Navigazione Italiana	1140 —
Società Bancaria e Industriale Torinese	134 —	» Cred. Meridionale	360 —
Trasporti		» Monti Iana Borgosesia	260 —
Società Ferr. Merid.	605 —	» Calci Casale	244 —
» » Second. Sardegna	697 50	» di Risanamento a Napoli (1.a em.)	— —
» » Mediterranee	419 —	» Ag. Pall. e Calcar.	90 —
» » Montova-Modena	741 —	**Obbligazioni**	
» » Piverolo (1.a em.)	420 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	400 —
» » » (2.a em.)	401 —	Ferrovie Meridion.	347 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	350 —
Fiorio e Rubattino	— —	» Sarde, serie A	365 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	260 —	» » B	364 —
» An. Tramways ferr.	400 —	Strade ferrate delle Meilha. 4 per cento	505 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	500 50
Elettricità, Gas ed Industrie meccaniche		Officine elettriche Genovesi	510 —
Società Ital. Gas	190 50	Soc. alber. di eleviz.	500 —
» Consum. Gas-Luce	249	» Napol. Impr. Elettr.	407 —
» Ferriere Italiane	— —	Cart. dividendi Roma	494 —
» An. Ilva. p. Alto Forni	— —	Prest. Prov. Alessand.	— —
» Ferriera Piemontese già Vandel e C.	250 —	» » prov. di Lecce	420 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.)	240 —	**Cartelle**	
» Siderurgica di Savona	226 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	501 50
» Acciaierie Terni	1470 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	487 —
» Ital. d'Elettricità	— —	» Banca d'Italia 3 1/2	500 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Cred. fondiario 4 1/2 0/0	513 —
» Fr. Ital. e autom.	— —	Istituto Ital. Credito fondiario 4 0/0	505 —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	483 50
» An. Ital. carbure di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm. agr.	350 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 cont. 100 15 — Id. fine mese 100 40.

Mediterranee 418 — Credito Italiano 562 — Banca Commerciale 875 50 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria Italiana 108 50 — Banca d'Italia 1490 — Lanificio Rossi 1502 — Cotonificio Cantoni 300 — Navigazione Generale 394 — Raffinerie Zuccheri 364 — Beni Stabili 317 — Azioni Costruzioni Venete 145 50 — Acciaierie Terni 1475 — Società Elba 253 — Savona 256 — Elba 205 25 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri 301 — Cotonificio Veneziano 84 50 — Ferrovie Meridionali 603 — Terni 1475 — Metallurgica 130 — Ferriere 135 — Obeziani Chimici 119 50 — Vizzola 1280 — Distillerie 95 — Carburo 815 — Fondi Rustici 171 50 — Molini Alta Italia 209 — Bagda 287 — Italo-Americana 238 — Miani e Silvestri 132.

Cambi: da Berlino 123 90 — Parigi 100 50 3/4 — Londra 25 36 — Svizzera 100 25 1/2 — Vienna 105 [illegible].

* * *

Ci telefonano da Milano, 5, ore 17,30:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 100 25 — Id. fine mese 100 45.

Ferrovie Mediterranee 418 1/2 — Credito Italiano 562 — Banca Commerciale 874 — Banco di Roma 109 1/2 — Società Bancaria Italiana 107 1/4 — Banca d'Italia 1490 — Lanificio Rossi 1578 — Cotonificio Cantoni 300 — Navigazione Generale 395 1/2 — Raffinerie Zuccheri 364 — Beni Stabili 317 — Azioni Costruzioni Venete 151 — Acciaierie Terni 1475 — Compagnia Edison 645 — Savona 256 1/2 — Elba 210 — Ansaldo 276 — Industrie Zuccheri 304 — Cotonificio Veneziano 84 1/2 — Ferrovie Meridionali 602 3/4.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:

Deboli. Continuando la corrente dei realizzi, in mercati di nullità di affari, si ebbero ulteriori reazioni. Deboli i Bancari e Siderurgici. Resistenti i Ferroviari e Zuccheriferi. Offerte le Venete, su Milano. Banca d'Italia da 1492 a 1490, chiudono a 1491. Commerciali da 873 a 872, chiudono a 873. Meridionali domandate da 607 a 609, sulle quote di Berlino. Debole l'Eridania da 758 a 754. Pesanti i Siderurgici: Terni da 1470 a 1466. Elba da 209 a 210. Savona da 258 a 255. Offerta la Rendita, e fermi i Cambi.

Rendita Ital. 3 50 0/0, 100 38, 100 40 — Banca 1491, 1490, 1492, 1491 — Comit 873, 872, 873 — Credito 562, 562 — Meridionali 607, 609, 609 50.

— Miani 418, 419 — Rubattino 385, 385 50 — Raffineria 362, 362 50 — Industria 303, 303 75 — Eridania 758, 758 — Terni 1470, 1468 — Armstrong 275 50 — Elba 209, 210 — Savona 258 50, 255 — Molini 210 — Siderurgica 277 — Ferriere 134 50 — Itala 80 — Banco Liguria 137 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Rendita 3 3/4 cont. 100 45 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale 873 — Credito Italiano 563 — Banco Roma 109 75 — Bancaria 107 25 — Tramways 214 — Ansaldo 277 — Piombino 184 — Gas 1171 — Beni stabili 317 50 — Imprese Fondiarie 118 50 — Carburo 810 — Kerka 317 50 — Azoto 189 — Molini Pantanella 109 — Risanamento 73.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	3	4		3	4
Rend. Franc.	[illegible]	[illegible]	Argento Spa.	—	62 40
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cred. Fondiar.	—	814
Rend. 3 perp.	94 [illegible]	94 [illegible]	[illegible]	860	[illegible]
Id. Franc. 3 1/2	—	—	Lotti Turchi	218	—
Rend. Ital. 3 75	102 50	102 40	Ferr. Meridion.	[illegible]	—
Cambi Londra	[illegible]	[illegible]	Rendita Russa	94 [illegible]	94 [illegible]
Consolid. 3 1/2	77 [illegible]	77 [illegible]	N. prest. russo	105 [illegible]	105 [illegible]
Obbl. Lomb.	285	284 50	Russo 1906	103 [illegible]	103 [illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	R. portogh.	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	91 90	91 [illegible]	Banca Francese	—	—
Banca Parigi	1780	1780	Comm. Madrid	—	—
Tabacchi	[illegible]	[illegible]	N. Comm. Ital.	867	867
Egiziano 4 0/0	101 50	101 50	R. Austr. oro	[illegible]	[illegible]
R. Ungher. 4	[illegible]	[illegible]	Bulgara 1902	[illegible]	[illegible]
Ruffinage soc.	[illegible]	[illegible]	Serbi Piemb.	152	150
Banca Ottom.	690	689			
Spagn. estera	[illegible]	—	Suez	[illegible]	[illegible]
Id. Id.	—	—	Metropol.	701	—
Cambio Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson	810	809
Spagnuolo oro	—	—	Rand Mines	175	160 [illegible]
Id. Id. rendita	—	—	De Beers	469	465
Portoghese 4 0/0	—	—	Chartered	37	37
Credit Lyon.	1535	1535	Ferreira	[illegible]	[illegible]
Amdalusa	267	267	Rodinicia	43	40
Nord Espagne	434	435	Rondpoort	—	—
S. Ragnola	419	419	Golds Field	107 50	107 50
Rio Tinto	1640	1639	Jagersi	23	23

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	3	4		3	4
Camb. Londra	—	20	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	118 75	117 75
Cambio Italia	—	80	Ferr. Medit.	—	—
Credito austr.	208 75	208 [illegible]	Banca Com.	179	179
Rend. italiana	—	—	Disconto	[illegible]	[illegible]
Id. due mezz.	—	—	Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Cons. Prus.	81 75	81 75	Lombarde	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca	—	90 90	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Cons. Pr. 3 1/2	78 90	78 80	Gelsenkirchen	[illegible]	[illegible]
Cent. Merid.	—	—			

Borsa di Vienna.

	3	4		3	4
Cred. Austr.	657 25	657	Lire it. (carta)	95 [illegible]	94 [illegible]
Lombarde	115 50	110	Rend. Austr.	91 15	91 20
S. Ungh.-Austr.	227	228	Id. in carta	91 20	91 15
Au tramba	735	739	Union Bank	[illegible]	[illegible]
B. Austr.-Ung.	2005	2005	R. Austr. oro	114 [illegible]	114 40
Naz. d'oro	19 11	19 13	Ungher. 4 0/0	90 [illegible]	[illegible]
Argent.	100	100	Id. 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio Parig.	95 45	95 [illegible]	R. Fassi. [illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. Londra	240 75	240 [illegible]			

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 gennaio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 50 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 50

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essiccaz. delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 5 gennaio

Organzine		Colli 6	Kg.	641,00
Trame		»	»	—
Greggie		» 4	»	420,12
Lane		» 3	»	259,31
Articoli diversi		»	»	—
	Totale	C. 13	Kg.	1320,43
Sete pesate		»	»	—
Lane pesate		»	»	—
	Totale	C. 13	Kg.	1320,43

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 60	Kg.	11938,80
Pesati	» 1	»	59,37

Bollettino settimanale dei Mercati

dal 25 al 31 dicembre.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 28 75 a 29 75 al quint.; id. nazionali da 29 75 a 30 75; id. est. da 30 50 a 31 — Segale da 22 50 a 23 50 — Avena da 26 50 a 27 50 — Riso da 38 — a 51 — — Meliga da 18 50 a 21 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 4 — a 41 — Id. marca N. 0 da 37 — a 38 — Id. marca B superiore da 35 — a 36 — Crusca da 16 50 a 17 —.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 50 a 70 — Vini da pasto superiori da lire 70 a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 36 a 62.

Fieno maggengo da L. 7 [illegible] — ricetta da L. 6 90 — terzuolo da L. 6 80. Fieno di altre provenienze — Paglia L. 6 65.

Zucchero centrifugo al quintale L. 166 25; Id. cristallino (pilé), 166 25; Id. raffinato in quadretti, 164 30; Id. estrafino semolato N. 1, 157 25; Id. estrafino semolato N. 2, 155 25; Id. cristallino semolato bianco, 155; Id. cristallino bianco, 152; Id. biondo N. 1, 146 50; Id. biondo N. 2, 143 50.

Polli per capo da L. 2 — a 2 50 — Galline da 2 — a 3 50 — Capponi da L. 3 50 a 6 — Tacchini da 7 — a 8 — Anitre da 3 — a 3 50 — Oche da 5 30 a 6.

Burro per chilogramma: la qualità da 3 30 a 3 40 e di 2.a qualità da 3 10 a 3 20.

Uova alla dozzina da L. 1 60 a 1 75.

Pescheria fresca di mare: 1.a qualità al chilogramma da L. 4 75 a 5 75; Id. 2.a qualità da 2 — a 3 — pesci minuti da — a — Pescheria fresca d'acqua dolce: 1.a qualità da 2 — a 3 —; Id. 2.a qualità da 1 50 a 2 25; pesci minuti da 0 80 a 1 10.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 30 a 1 70 — Cipolle da L. 1 30 a 2 30 — Cavolo da 0 — a 0 — — spinacci da 2 10 a 2 70 — Cavoli la dozz. da 0 70 a 1 90 — Cavoli fiori la dozz. da 2 50 a 6 50 — Pomidoro da — a — — Cardi al mazzo da 1 10 a 1 30 — Rape 0 50 a 1 — Fagiuoli da — a — — Piselli da — a — — Funghi da — a — —.

Pere al miria da 3 50 a 6 50 — Pesche da — a — — Castagne da 2 — a 2 60 — Uva da tavola da 7 50 a 9 50 Mele da 2 50 a 6 — Fichi freschi da — a —.

Legna forte al miria da 0 80 a 95 — Id. dolce da 0 60 a 80.

Vendite al minuto.

Prezzo delle carni per chilogramma: Sanati da L. 2 10 a 2 80 Vitelli da 2 — a 2 20 Buoi e Manzi da 1 45 a 1 90 Tori da 1 40 a 1 70 Moggie 1 40 a 1 70 Vacche grasse da 1 30 a 1 60 Vacche da 1 — a 1 50 Pecore e montoni da 1 30 a 1 50 Capre da — a — Agnelli da 1 45 a 2 00 — Vitelli da 1 75 a 2 40.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da L. 0 45 a 0 55. Pane fine forma piccola da 0 40 a 0 44; Id. forma ordinaria da 0 40 a 0 [illegible] Id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Pasta 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70, 2.a qualità da 0 45 a 0 50.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 Gennaio 1912.

TORINO	51	1	37	21	29
BARI	61	19	59	1	40
FIRENZE	80	39	7	62	9
MILANO	69	3	11	64	36
NAPOLI	30	78	36	80	74
PALERMO	32	19	48	38	60
ROMA	7	63	6	36	18
VENEZIA	38	69	43	81	90

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILI compra vendita. — Garage Magenta, Vittorio Gamp., via Nizza, 45. c 4755

EMORROIDI guarisconsi radicalmente senza operazione. — Scrivere Istituto, corso Magenta, Milano. 4032 M

LOTTO vincesi matematicamente mediante miei numeri gratuiti. — Trattative, posta, Borgomanero. c 1846

MUTUI, stabili stipendio impiegati ed operai, anticipi, rinnovazioni, condizioni vantaggiosissime. — Pieroni, Ormea, 4, Torino. c 4009

MOBILI e materiali dell'Esposizione. Dalle vendita dalle ore 2 alle 11 1/2 e dalle 14 1/2 alle 17 all'ex-Caserma Lamarmora (via Maria Vittoria, 37), i mobili che arredarono gli Hôtels Mobilia dell'Esposizione, nonchè un ingente e svariato materiale proveniente pure dall'Esposizione, come sedie, poltroncine, scale, mannequins, tavolini, piante ornamentali, tessuti dipinti ad olio, ecc. 1005

MUNICIPIO di Cagliari. E' aperto il concorso per titoli, al posto di direttore tecnico dell'Azienda municipale acquedotto e gas di Cagliari. Stipendio annuo lire seimila. Alloggio, acqua, gas, luce gratuiti, uno per cento sul profitto netto. Tempo utile per presentare le domande termine gennaio 1912, ore dodici. — Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale. 1003

SIGNORE sole, uomini deboli facciano richiesta catalogo riservatissimo per adulti Istituto Specialità Igieniche, casella 18, Roma, inviando L. 1, rimborsabile sugli acquisti. Preservativi, articoli speciali. 1000 R

UFFICIO copisteria a macchina. Francese, italiano, inglese, tedesco. Prezzi di concorrenza. — Via Sant'Ottavio, 7. c 484

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

LIDO d'Albaro, Genova. Pension Suisse famigliare, vista mare, riscaldamento, luce elettrica, giardino. Prezzi modici. 1105

Lezioni e Traduzioni 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ARABO. Corsi serali iniziansi Gennaio. Lire 30 mensili. Iscrizioni subito. — Belidis Sabodi, via Roma, 43. 10043

COLTA professoressa russa, praticissima insegnamento, impartisce lezioni russo, tedesco. Metodo rapido. — Via Vanchiglia, 26. c 301

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente su libri commerciali in dodici lezioni. — Casella postale 116. c 602

CORSI conversazione francese, L. 3 mensili. — 1, via Massena, pianterreno. c 530

DOTTORE leggi laureando lettere darebbe lezioni scuole private o serali, ripetizioni. — Zeno, 60, posta. c 1440

FOTOGRAFIA (Scuola di). Sede: via Goito, 11 piano terreno. Sussidiata dal Ministero e dalla Camera di Commercio di Torino. - Sono aperte le iscrizioni ai corsi che si ricevono ogni sera dalle 21 alle 22 alla Sede del Circolo Artistico Fotografico via Goito, N. 11, ove si possono ritirare i programmi. Materie d'insegnamento: Nozioni di ottica e di chimica fotografica; fotografia pratica; fotografia all'aperto; fotomeccanica. Le lezioni saranno serali. Seguiranno le esercitazioni, diurne e serali. La scuola è provvista di locale con camere oscure e galleria vetrata, di apparecchi di grande formato e d'ogni accessorio. Tassa d'iscrizione per tutto il corso L. 15; per gli addetti a Stabilimenti fotografici e simili L. 10. 632

LEZIONI d'inglese, francese, tedesco col premiato Metodo Lysle. Scrivere, parlare, leggere in 3 mesi. — Scuola Lysle, via Bogino, 4. c 330

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 1. 452

SIGNORA inglese dà lezioni propria lingua, anche a domicilio. Traduzioni. — Scrivere cassetta 1060 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1064

SIGNORINA dà lezioni pittura, metallplastica, pirogravure. — Cardona, via Roma, 30, piano primo. c 873

TRADUZIONI inglese, italiano, accurate, precise, utili. — Scrivere cassetta 1573 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 955

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO cantina è cercato da Stabilimento in Torino; inutile presentarsi se non con provata capacità; età dai 30 al 35 anni. — Offerte: B. 75, posta, Torino. 738

CASA grossista ricerca due commessi appreparati, stipendio minimo. — Scrivere cassetta 1065 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 666

CERCANSI abili commesse guanti biancheria, cravatte; inutile scrivere se non abili genere suddetto. — Fermo posta 460. c 690

CERCANSI abilissimi lavoranti pizzi Venezia e frastaglistrici stoppe. — Fasio, via Roma, 21, Torino. c 638

CERCASI operaio saldatore autogeno per lamiere. Inutile se non capacissimo. — Scrivere cassetta 1030 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 626

CERCASI abile artistica calzature, tagliatrice e cucitrice, indipendente. — Presentarsi Pasquini, corso Emilia, 17. 684

CERCO cameriera istitutrice, L. 20 mensili. — Dolhager, piazza Vittoria, 3. c 1306

CONTABILE praticissimo cercasi. — Scrivere cassetta 1058 T., Haasenstein e Vogler, Torino, indicando pretese, età, posti occupati. c 970

COTONIFICIO Torino cerca buoni meccanici, fra cui un aggiustatore telai ed un aggiustatore Ratiere. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1025 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 735

CUOCA è cercata da famiglia in Torino; inutile offrirsi se non con provata capacità; età dai 30 ai 35 anni. — Offerta: F. F., posta, Torino. c 725

IMPIEGHI stabili per ragioniere e commesso pari con cinque; età dai 28 ai 35 anni; richiedonsi referenze di primo ordine; inutile fare offerta se non provata capacità. — Scrivere, indicando pretese, A. R. posta, Torino. 730

IMPIEGO di grande avvenire. Cerca capo ufficio per nuova Azienda cinematografica. Indispensabile conoscenza due lingue. Preferisce laureato. Stipendio e cointeressenza. Esigo referenze di prim'ordine. — Scrivere cassetta 1010 T., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 571

IMPORTANTE Lanificio Italiano cerca provetto viaggiatore. — Scrivere cassetta 1051 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 1015 T

RAGAZZA buon carattere cercasi famiglia tre bambini. — Nicolotti, Mazzini, 3. c 614

RICHIEDO: Chauffeur, capacità, disinvoltura, robusto, meccanico — Manzoni, 12, casa Vittoria. c 630

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE sarta lavorerebbe presso famiglia signorile. — Vecenza, via Porta, 10. c 124

ABILE disegnatore meccanico disponibile subito. — Kohler, via Cavour, 1, Torino. c 588

AVVOCATO, Procuratore, attualmente notaio esercente, desidererebbe motivi famiglia stabilirsi Torino, cerca posto Ufficio legale, notarile, segretario, consulente Ditta. — Scrivere Porta, via Bellore, 11, Torino. c 10466

CASSIERE ragioniere distintissimo offresi cauzione contanti quarantamila. — Casella postale 536, Milano. 958

CERCANO portieria coniugi trentenni, senza prole, lavoro in casa salumai, garanzia lire. Dettagliate referenze. — Perno Angelo, via San Donato, 15. c 622

CHAUFFEUR meccanico, giovane, laborioso, eccellente guidatore, assume lavori domenicali, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1043 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 781

CONIUGI con ragazzo lavoro cercano portieria, anche solo moglie. — Scrivere cassetta 1059 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 601

CONIUGI soli, senza prole, buone referenze, cercano portieria. — Scrivere cassetta 1041 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 914

CONIUGI giovani, senza figli, bella presenza, ottime referenze, cercano portieria; adattansi anche domestici. - Rivolgersi Manzi, Quattro Marzo, 4. 470

CORRISPONDENTE italiano, francese, portoghese, nozioni tedesco, inglese, buon contabile, dattilografo, ottime referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1021 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 665

FAMIGLIA cerca impiegare signorina, carattere ottimo, affettuosa, onesta, come cameriera, presso Casa signorile, preferibile signora sola. — Offerte cassetta 1000 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 867

GEOMETRA assumerebbe direzione case, oppure occuperebbesi ufficio tecnico, o come assistente; disposto buona cauzione; pratico moderno. — Scrivere cassetta 1037 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 900

GIOVANE verzaino, istruito, distinta famiglia, ottime referenze, cerca serio impiego; volendo piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1054 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 835

INGEGNERE elettrotecnico, dichiarazioni ottimamente ramo tecnico commerciale presso grande Società fabbricante macchinario o materiale elettrico, cerca miglioramento. — Offerte casella H. 10052, Haasenstein e Vogler, Bologna. 10460 D

INGEGNERE direttore importante Stabilimento costruzioni metalliche meccaniche cerca posizione analoga. — Scrivere cassetta 118 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 1000

LICENZIATO Scuola agraria, con ottimi documenti, occuperebbesi come Agente agrario. — Scrivere cassetta 1017 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 597

MEDICO assumerebbe supplenze condotta, case salute, condotta. — Scrivere cassetta 1026 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 154

PENSIONATO cerca amministrazione case; ottime referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1063 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 658

RAGIONIERE rappresentabile grande Società offresi ore straordinarie impiegarsi, riordinare, tenere amministrazione piccola Azienda. Modeste pretese. — Scrivere cassetta 1011 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 300

SIGNORA vecchiotta, buona famiglia, occuperebbesi come cameriera presso distinta famiglia; miti pretese. — Scrivere cassetta 1009 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 630

SIGNORINA bella presenza, cattolica, educata, signorina, condotta irreprensibile, cerca posto dama compagnia, direttrice casa. — R. M., 11, posta, Modena. c 1271

SIGNORINA distinta, dattilografa, pratica lavori ufficio, cerca impiego; miti pretese. — G. M., fermo posta. c 958

SIGNORINA veronese, seria, bella presenza, conoscenza lingue, superiorità, anche contabilità, offresi presso ottima Ditta. — Scrivere cassetta 1077 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 698

SIGNORINA buona tecnica, dattilografa, cerca impiego. — Scrivere posta, Torino T. c 774

SIGNORINA, presenza, parlando francese, offresi commissa nella [illegible] — Scrivere cassetta 1065 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 564

TAGLIATORE Sarto, lunga pratica, desiderando migliorare, cambierebbe prossima stagione. — Fermo posta O. G. 544

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A qualunque prezzo per motivi famiglia cedo Albergo con bigliardo, affittavasi generale. — Rivolgersi Girola, corso Vinzaglio, N. 13. c 1055

A. Trattoria, Bottiglieria, biliardo, grande lavoro, rimesso. — Feyraria, piazza Giulio, 1. c 1024 a

A. Drogheria avviatissima, degustazione liquori, coppe 60, rimetto 4000, tutto compreso. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 1024 b

A. Bottiglieria biliardo, angolo, alloggio sulla rimessa. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 1024 c

A 1400 rimetto avviatissimo Commestibili, vini. — Ferraris, piazza Giulio, 3. Telefono 38-08. c 1024 d

A buone condizioni cedo principale Rivendita tabacchi. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 1091 a

A prova rimetto Magazzino alimentario, vini, liquori. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 1091 b

A blocco ottimo rimetto centrale negozio vini, volendo Trattoria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 1091 c

A Porta Nuova rimetto avviato Caffè bilardo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 1091 d

AFFARONE. Paese un'ora da Torino cedesi avviatissima Drogheria, Merceria, Cartoleria. — Schiarimenti Negozio commestibili via Bertholet, 17. 1037

AVVIATISSIMA bella rivendita pane, grissini, pasticceria, drogheria cedo cessione compenso. — Schiarimenti Negozio commestibili via Bertholet, 17. 1016

AVVIATISSIMO negozio commestibili rimettesi. — Rivolgersi Antonio Pierie, Dusk, Torino. c 490

CAFFE' Bar d'angolo, centrale, quattro sale bigliardi, vendo contanti 40,000. — Amerio, posta. c 1096

CAPITALISTA serio, intelligente, onesto, cercasi associarlo, amministrando Industria sicura, redditizia, redditissima. — Lopia, posta. c 1043

CAPITALISTI. In blocco a 1/3 costo cedonsi avviata attività patrimoniali causata industria. — Schiarimenti scrivere cassetta 1078 T., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

CAUSA partenza rimetto avviato Bar, ottima posizione, poco rilievo. — Rivolgersi via Magenta, 36, portinaio. c 971

CERCASI subito imprestito lire tremila, buon interesse, garanzia anche con ipoteca beni stabili — Scrivere cassetta 1061 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 662

CINEMATOGRAFI 2 grandiosi, importanti, centro popolosissimo Torino, cedonsi. Devendosi rispondere numerose offerte, pregasi sollecitudine. — Ferminale Roma, 43. c 707

CINEMATOGRAFO avviatissimo, posizione centrale Torino, cercasi socio ragioni salute. — Rivolgersi avv. Gauthier, via Santa Teresa, 7, Torino. c 827

DA rimettere rivendita giornali e cartoleria bene avviata. — Rivolgersi Mulassi, via Roma, 21. c 1061

DA rimettere grandi magazzini deposito paste, granaglie; grosso utile. — Gregis, corso Regina Margherita, 128. c 1069

DROGHERIA con licenza bene Torino, suscettibile miglioramento, cause famigliari rimetto qualunque condizione. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 1089

FABBRICA posta con bellissimo macchinario rimetteri, vendesi. Pronte occasioni. — Scrivere Ramello, 8ra. 987

LUCROSA Azienda reddito vel. settemila annui rimettesi per ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1097 T., Haasenstein e Vogler, Torino. Esclusi mediatori. c 1049

MAGAZZINO antico vini ingrosso, strada provinciale (porti città, comodità tramviaria, rimettesi subito. Trattasi direttamente. — Fiore, via Vejna, 3. 987

PER morte proprietaria da rimettere avviatissimo Stabilimento vetture e cavalli. — Rivolgersi Tetala, via Nizza, 5. c 10005

PER Officina meccanica lavoro assicurato professionale cercasi socio capitalista interessato amministrazione. — Scrivere cassetta 1078 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 680

RAPPRESENTANTE Trust vetrerie, porcellane cerca socio pratico con capitale. — Scrivere cassetta 1058 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 855

RIMETTESI negozio biancheria, con o senza licenza. — Via Vanchiglia, 10. c 660

RIMETTO merceria avviatissima causa malattia. Porta Nuova. — Rivolgersi Verdi, piazza Castello, 10. c 510

RIMETTO subito Drogheria causa malattia. — Via Susa, 11, Barriera Milano. 788

SIGNORE o signora anziani e con piccolo capitale troverebbero cure famigliari in posto vicinissimo Torino. Ritiro giusti ogni giovedì. — Daniele, posta, Torino. c 833

25.000 ricevonsi nuovo solidissimo garanzia. — Scrivere cassetta 1088 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 430

VIAGGIATORE importante Società torinese urgono 800 rendimbili mensilmente; buon interesse; garanzia tranquillante. — Offerte fermo posta « Tessera postale 137663 ». c 1060

1000-10,000 ricorsonsi sviluppo commercio. Interessi 8 0/0; assoluta garanzia. — Scrivere cassetta 1004 C., Haasenstein e Vogler, Genova. 183

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA reddito netto 5400 vendesi 120,000. — Rivolgersi Studio Ingegnere Gribodo, via Cavour, cinque. 785

CERCASI Casa di assoluta convenienza tra corso San Maurizio, Rossini, Raffaello ed il Po, non oltre 60 mila. — Offerte dettagliate cassetta 1069 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1089

ELEGANTE palazzina via Villa Regina, 4, comodità moderne e garage. 1074

FABBRICATO industriale con terreno vicinanza stazione ferroviaria, vicinissimo Torino, vendesi. — Cav. Fossi, XX Settembre, 60. c 668

SEGRETERIA stabili città o campagna pratico del ramo assumerebbe gerenza, disponendo tempo necessario. — Scrivere cassetta 1057 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 811

TERRENO fabbricabile corso Vinzaglio angolo Americo Vespucci. Lotti da seicento e duemila e più mq. Comodità tram corso Vinzaglio in costruzione. Facilitazioni pagamento. — Scrivere cassetta 1067 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 874

VENDESI casa nuovissima su corso, forte reddito. — Rivolgersi Studio Ingegnere Architettura, corso Oporto, 24. Esclusi mediatori. c 352

VENDESI 180 mila casa reddito 14 mila annuo, con un mutuo di 30 mila. Esclusi mediatori. — Scrivere A. B. 180, fermo posta. c 1038

VENDO casa nuova, angolo, su corso. Reddito lire 9000. Cubazione 9 0/0 netto. — Rivolgersi proprietario, corso Oddone, 60. c 46785

VENDO casa 12 camere, 5 80 0/0 netto. — Portinaio, Ascoli, 4. c 627

VENDO palazzina reddito in città. — Tebboni: via Nizza, 48. c 690

VILLA, Sisol giardinata, vigna, prato, collina dintorni Gabbino, panorama, comodità acqua, potabile, vendesi. — Corrispondenza Croce, via Cavour, 1. Mediatori esclusi. c 903

90,000 vendesi buona casa reddito. — Cav. Fossi, XX Settembre, 60. c 444

90,000 a 100,000 acquisterebbesi casa reddito, preferibilmente Borgo San Salvario e Rubatto. Indicare località. — Scrivere cassetta 1065 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1030

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi signorili piccoli, grandi, subito. — Via Palmaghera, 6, Boringhieri. c 957

AFFITTASI palazzina signorile, 12 ambienti, 2 cortile, giardino cintato 1800 mq.; prezzo mite. — Via Canova, 12. c 467

AFFITTASI locale mq. 70, piano terreno. — Via Ascoli, 11. c 638

AFFITTASI vasto magazzino con o senza alloggio, presso Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1070 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 686

AFFITTASI appartamentino ammobigliato: due camere letto, sala pranzo, cucina, comodità, primo piano. — Madama Cristina, 72. c 675

AFFITTASI via Nizza, 66, alloggio elegante, tre vista, 5 ambienti, termosifone. c 795

AFFITTANSI al presente alloggetti via Marco Polo, 3, p. 2.o. c 649

ALLOGGI 3, 4, 5 camere signorili, moderni, termosifone, impianto completo luce elettrica gratis, sette linee tramviarie. — Via Grassi, 18. Quindici minuti stazione Porta Susa. c 10513

ALLOGGI d'angolo, mezzogiorno, levante, su piazza, case signorile moderne, termosifone. — Via Bagetti, 4, angolo Cibrario. c 306

ALLOGGI signorili 7-8 ambienti, palazzina moderna, termosifone, vasta cantina, sotterraneo. — Goffredo Casalis, 36. c 955

ALLOGGIO 7 ambienti, comodità moderne, subaffittasi 1.o aprile, piano nobile, via Giulio, 9. Visibile dalle quattordici alle sedici. c 750

ALLOGGIO quattordici camere, preferibilmente piazza, corso, cercasi subito, oppure luglio. — Scrivere cassetta 1096 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1045

APPARTAMENTI pagamento a rate vendo 8000, 10 000, 12,000, corso Regina Margherita. — Ruffino, Santa Teresa, 24. c 1005

CEDESI splendido locale uso grande Latteria, centralissimo. — Gobbo, posta, Genova. 954

CERCASI subito locale accanto interno, con magazzino macchine, superficie ottanta metri circa. — Scrivere cassetta 1071 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 635

CERCASI 1.o giugno palazzina con giardino 5 o 7 camere, comodità tram, locazione anche lunga. — Indicare prezzo, ritirasi 15 corrente, a cassetta 1060 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 678

CERCASI alloggio (centrale) 9-10 ambienti, 2.o, 3.o piano, uso pensione serissima, signorile. — Scrivere cassetta 1081 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 857

CERCASI fine marzo alloggio quattro ambienti. — Scrivere cassetta 1082 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 680

CERCO anche subito due ambienti vuoti, entrata libera, uso ufficio. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1083 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 968

DA affittare pel 1.o aprile 1912, via Alfieri, N. 4, dirimpetto al palazzo delle Poste, nuovo alloggio, piano nobile, mq. 250, calorifero, adatto anche per Banca, Ufficio, Società Magazzino. c 532

D'AFFITTARE grandiosi locali uso industriale. — Via Tiziano, 8. c 543

D'AFFITTARE grandi locali uso industriale, alloggi da 3 a 5 camere, con tutte le comodità moderne. — Rivolgersi in via Moncalieri, 193. c 900

DUE alloggi, sei ed otto camere, anche uniti, aprile. — Corso Quintino Sella, 170, Borgo Po, dalle 14-16. c 917

GRANDIOSI magazzini eleganti, posizione centrale, affittansi subito. — Rivolgersi Marocco, via Arsenale, 30. c 796

IMPIEGO denaro sicuro. Cosso salute cedesi alloggio 8 camere mobiliate (mobilia nuova, luce elettrica), posizione splendida, tuttora occupate da persone signorili. — Posta 30-40. c 677

INDUSTRIALI. Locale chiarissimo con cortile, alloggio. — Via Pinerolo, 14, corso Vercelli. c 238

PICCOLI alloggi casa nuova, corso Dante, ottoaffittansi al presente. c 788

TETTOIA, alloggio, 300 metri terreno al presente. — Via Apprecel, 10, Borgo Vittoria. c 650

LOCALE di 1000 mq. semisotterraneo intercapedinato per uso laboratorio, divisibile in due parti, affittasi. — Rivolgersi proprietario via Galvani, 24. c 779

UNA camera vuota. — Via Bertini, 14, di fronte Mauriziano. 928

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A L. 30 bella camera mobiliata. — Piazza Solferino. c 520

AFFITTASI presso distinta famiglia elegantissima camera ammobigliata, volendo anche salotto. Riscaldamento, luce elettrica. — Palazzo Gioberti, piazza Madama Cristina. c 530

AFFITTASI camera mobiliata, desiderando anche salotto. — Portinaio Andrea Doria, 6. c 215

AL presente via Magenta, 35, 1.o piano, 1.o uscio, elegante camera ammobigliata, riscaldata. c 664

BELLA camera riscaldata, volendo pensione, anche per coniugi. — Principe Tommaso, 35, portinaio. c 667

CAMERA elegantemente ammobigliata affittasi persona seria. — Rivolgersi portinaio Santa Teresa, 12. c 1357

CAMERA riccamente arredata, libera, due entrate, riscaldamento, gas, volendo ottima pensione. — Via Roma, 30, piano primo, scala sotto portone. c 974

CAMERA pianoterreno, volendo bella sala, pranzo mista. — Fermo, Venti Settembre, 15. c 773

CERCO pensione famiglia lire 70 mensili, Borgo San Secondo. — Scrivere fermo posta [illegible] A. T. c 683

CERCO camera ammobigliata, entrata pianterreno, libera. — Scrivere cassetta 1087 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 666

DISTINTO signore cerca camera, primo piano, comodità moderne. — Offerte Museo, portici Ligure. c 1003

FAMIGLIA seria affitta ammobigliati camera, salotto, volendo camera sola. - Andrea Provana, 2. c 975

OCCASIONE. Distintissima piccola famiglia affitta Valentino, sopra campagnola, darebbe pensione persona civilissima. — Rivolgersi Ceni, Passalacqua, 11. c 671

PENSIONE, volendo bella camera, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 666

PENSIONATO serio cerca pensione vasta, oppure mobiliata, accetto letto e biancheria, camera libera pianoterreno, possibilmente mobiliata, luce elettrica, presso famiglia con affittacamere. Indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1053 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 707

SIGNORA dà elegante camera libera, scelta pensione, 65 mensili. — Via Bra, 10. c 1000

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI abile piazzista seria Case rappresentanze articoli diversi. Scrivere indicando articoli trattati. Esigonsi referenze serie. — Cassetta 1031 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 623

DISTINTO trentenne, praticissimo commercio, abile trattazione affari, offresi come viaggiatore piazzista. — Tessera ferroviaria 13348. c 594

FERRAMENTA. Viaggiatore pratico articolo, con clientela, ricercasi da seria Ditta di prim'ordine conoscenza Stabilimenti industriali. — Scrivere cassetta 1064 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 734

STABILENDOMI Sardegna, accetto serie rappresentanze qualunque genere, specialmente articoli miniere. Conoscono affezioni tutta isola. Referenze primo ordine, eventualmente cauzione. — Scrivere Tessera postale 80726, Bologna. 849

UFFICIO rappresentanze avviato, centrale, diligente cedesi, volendo anche con Case da rappresentare; affare sicuro; esclusi sensali. — Scrivere M. P., via San Secondo, 26. 1001

Annunzi vari. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI d'occasione banco, scaffali per negozio Confetteria. — Offerte 3106, posta, Torino. c 645

ARTURO 19 — Invano ti ho aspettato stamane ed ora. Incontro speciale. c 650

ASSOLUTA occasione pelliccia uomo, signora, lunga, splendida. — Doglio, San Massimo, 38. 1001

ASSUME dappertutto qualunque informazione, indagini, investigazioni [illegible] scopo Ermanno, tutela, sorveglianze, segretissimo. Detective, Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. 1005

ASSUME scrupolosissime informazioni private, confidenziali, investigazioni segretissime, anche scopo fidanzamento, oltre speciale servizio internazionale Turchia. « Bonzo » Detective Istituto. Prospetto mandasi gratis. — Milano, Carlo Alberto, 25 (Chiedere programma). 1001 M

ATMOSFERA tombardata. Incombenti subito. Cercasi socio intelligente, piccolo capitale. — Tessera 12373, posta, Torino. c 630

AUTOMOBILE 25 HP., ottimo stato, due carrozzerie (double phaeton e limousine), cambierei con vettura o chassis anche di minor forza, purchè modernissimo e di primaria Fabbrica. — Scrivere cassetta 1076 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 640

AUTOMOBILE Dedion 12 HP., doppio phaeton, completo, elegante, perfetto stato, vendesi lire 3800. — Scrivere cassetta 1080 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 637

AUTOMOBILE 10-12 HP., carrozzeria due posti, condizioni favorevoli; limousine 14-20, torpedo 15-20, tutto nuovo. — Corso Francia, 48. c 1029

BICICLETTA signora, uso nuovo, splendida, cinque pezzi. — Via Carlo Alberto, 32. c 1025

BUONISSIMA occasione. Vendesi grossa completissimo banco pino e sbagno e accessori da Bar. — Rivolgersi Caffè Cavour, Vercelli. c 666

CANE pointer, ottimo pedigree, solo poco prezzo causa partenza. — Scrivere fermo posta A. B., 100. c 651

CAVALLINO giovane, trottatore, con o senza altezza, cercasi. — Rivolgersi Cafasso, corso Francia, 231. c 655

EDERA 2 — Soluzioni pensandoti, amandoti ognor pre inesprimibilmente. Stasera casa; luciglia mi... Blech. c 649

ELEGANTE padiglioncino legno, terrazzo, cucina, due entrate, adatto bar, dignitoso, vendesi occasione. — Scrivere Tessera 3668, posta, Torino. c 676

GIGINO mio — Felice tuo ricevuta, amo tanto. Sgrado, infinitamente. Sempre. c 636

GIOCA F., che egli Tripolitania scrisse sulle lettere e cartoline è pregato far conoscere a me, indirizzo per ringraziare adeguatamente. Capitano Ferreroli, 35.o fanteria, Tripolitania. c 685

GIOVANE seria, brillante avvenire, sposerebbe signorina distinta, affettuosa. — Scrivere fermo posta Edirap, Ritiro 14 corrente. c 653

LUCE — Nulla ricevei; provveda miglior mezzo corrispondere; affetto sono cambiato. Ombra. 1003

MIMIOTTI — Se posso avere tue nuove scrivi fermo posta Alessandria. Tuo sempre Michio. 500

MOBILI in stile. — Camere da letto, sala pranzo, salotto mogano, vendonsi a buon prezzo. — Via Gioberti, 78, Portinaio, Torino. 1000

MOTOCICLETTA compro usata, occasione, 3 1/2 HP. — Motor, Madama Cristina, 76. c 1005

NUMISMATICA. Intero trovasi in vendita interessantissima collezione monete. — Rivolgersi Borzio. c 1060

OCCASIONE. Facciata completa in legno con serranda vendesi qualunque prezzo. — Rivolgersi portinaio via Roma, 1. 690

OCCASIONE. Torni tornanti, trapani, limatrici, incudini, cessio. — Via San Donato, 45. 1005

PETTINATRICE recasi domicilio. — Scrivere cassetta 1075 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 650

PIANOFORTE corde incrociate, elegante, garantito, lire 410. — Parisi, Settembre, 75. c 10076

QUARANTENNE intelligente, bella presenza, simpatico, posizione, separato legalmente 18 anni, ammoglierebbesi sposando estero signorina, vedova, posizione commerciale, proprietaria, mobili; fotografia restituibile; ritiro 11 gennaio. — Gallo, Post-Office, Cardiff (Londra). c 612

RACCOLTA di monete ed altre antichità da vendere. — Scrivere cassetta 1090 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1044

RISPONDO alla lettera con il seguente numero 78 al presente, si faccia conoscere. c 700

SI avvisa il pubblico che nei padiglioni del Brasile si trovano in vendita mobili, tappeti, vetrine, ecc. c 702

VENDESI motore gas Otto 20 cavalli e dinamo. — Rivolgersi Custode corso Regina Margherita, 176. c 700

VENDONSI metri 1600 binario Decauville con 15 vagoncini e scambi. — Scrivere cassetta 3048, Oliva, Biella. 978

VENDO abito-giacca velluto nero, nuovissimo, L. 60. — Posta D., 1060. 1000

VIOLETTA — Per corrispondere, scriva Clan Giulio, posta, Alessandria. Ritiro 12. c 1005

7 dicembre— Leggesti mia 107 Partirò settimana F. Sopravvenuto malessere, avvisato. c 1068

Appendice della *Stampa* 100

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

Con un salto si trovò fuori; ma poi sostò, si mobilitizzò, abbagliato dalla luce scintillante, la quale, senza alcuna transazione, succedeva alle tenebre fittissime.

— Buona sera, mio caro cugino! — gli disse una voce tranquilla.

Aprì a stento le palpebre palpitanti e sogguardò.

— Saint-Ibal! — esclamò, riconoscendo l'interlocutore, seduto avanti a un blocco di macigno come i fantastici druidi che procedevano ai sacrifici umani. — Olà che significa questo perfido scherzo?

— Sedetevi, prima di tutto, e poi ascoltatemi! — fece Saint-Ibal, impassibile, indicandogli uno sgabello di pietra.

E, quando il coadiutore ebbe preso posto in faccia a lui:

— Cugino — gli chiese il conte — sapete dove vi trovate?

— Mi incolga la peste, se ne ho il menomo sospetto! — confessò Gondy.

— Nelle caverne di Parigi!

— Le caverne?

— Cugino, volete che vi racconti un fatterello?

— Diamine! Il momento non mi sembra bene scelto!

— Eppure, vedrete, cugino, che esso è propizio!

E, pacatamente, Saint-Ibal riprese a dire:

— C'era una volta, nella chiesa metropolitana di Parigi, un giovane coadiutore che molto vi somigliava. Ora avvenne che un giorno, spinto da un suo bizzarro pensiero, accompagnò una penitente nella chiesa di San Giacomo dell'Alto Passo. Per sua disavventura, il diavolo ronzava in quella chiesa, ghermì il coadiutore e lo trascinò nelle gallerie sotterranee della città, e il disgraziato prelato non ne potè uscire, per modo che, un giorno o l'altro, sarà di lui ritrovato in un buio antro il prezioso scheletro.

— Perdinci, cugino! — esclamò il coadiutore, con un sorriso caricato. — Non potevate dirmi in una maniera più immaginosa che la mia sorte è nelle vostre mani! Tuttavia, non sarò affatto dispiacente di apprendere le ragioni di sì inaspettata animosità, la quale si spinge sino ad una minaccia tanto terribile!

— Animosità, cugino? Ma io non ve ne manifesto affatto!

— Pure, mi sembra...

— Mio caro, la lezione dei fatti parla sempre meglio degli insegnamenti della morale.

— Non capisco.

— Cugino, voi avete un debole.

— Eh! eh! Saint-Ibal, anche voi avete provato che l'uomo è debole e il diavolo è forte!

— Il vostro debole è madama di Guéméné.

— Cugino, la principale mia virtù è la discrezione. Pure, siccome voi siete il diavolo in persona, vi confesso che quella signora mi vuole un po' di bene.

— Ah! voi credete che ve ne voglia?

— Mi offenderei se dubitaste del sentimento benevolo di madama di Guéméné per me.

— Costei possiede un palagio circondato da vasto giardino, non è vero?

— Sì, lo possiede.

— Nel fondo del parco è scavata una grotta, nella quale essa, nei giorni di allegrezza, ama di radunare la sua corte galante?

— Per l'appunto.

— Ebbene, cugino, madama di Guéméné aveva divisato di attirarvi in quella grotta e di imprigionarvici murato, perfettamente come nella grotta dalla quale vi ho fatto testè trarre, per tutto il tempo che fosse piaciuto al cardinale Mazzarino.

— Menzogna! E' una informazione perfida quanto insensata!

— Questa mattina stessa, colei ne fece tenere la proposta a Mazzarino e, dopo il rifiuto di Mazzarino ad acconsentire a tal delitto, essa questa sera vi ha fatto rimanere sdegnosamente fuori.

— Datemi una prova, Saint-Ibal, una prova di quanto asserite!

Il conte si avvicinò alla bocca un fischietto d'argento e lo fece squillare due volte.

A quel richiamo, apparve uno dei quattro uomini che poco prima si trovavano riuniti in quello strano sotterraneo.

— Canto, ditemi, siete andato stamane, per incarico di madama di Guéméné, al castello di San Germano?

— Sì, monsignore! — rispose l'interpellato.

— Quella signora vi ha affidata una lettera per Sua Eminenza il cardinale Mazzarino?

— Sì, monsignore.

— Gliela avete portata?

— Non ho portato l'originale, monsignore, ma una semplice copia.

— Possedete, adunque, l'originale di quella lettera?

— Eccolo, monsignore.

E Canto porse al conte un foglio, che Saint-Ibal porse a sua volta al coadiutore.

Questi verificò ansiosamente la firma e percorse con avidità il testo della lettera.

— Ah! — gridò, convinto. — Che infame!

— Eccovi, mio caro cugino, perchè ho voluto provarvi da che dipendeva la vostra libertà, permettendomi nello stesso tempo di privarvene, e come, specialmente in fatto di politica, bisogna sempre diffidare delle donne!

— Perdinci, Saint-Ibal, avete un po' ragione! Ma, di grazia, ditemi, chi è l'uomo che vi informa con tanta precisione?

— Un agente addetto alla polizia personale segreta del cardinale... — rispose tranquillamente il conte.

— Ma allora voi avete intelligenze segrete con Mazzarino?

— Niente affatto! Mi limito ad avere tutta la sua polizia a mia disposizione.

— Impossibile! Che cosa mi volete far credere?

Per tutta risposta il conte ripetè il segnale col fischietto, e subito dopo accorse un secondo suo fido.

— Sociando — gli disse — vogliate leggermi il vostro rapporto.

« Questa mattina il cardinale ha fatto chiamare il cavaliere de l'Ormée e, dopo un abboccamento che si aggirò sugli avvenimenti del giorno prima e nei quali quell'ufficiale si trovò mescolato, condusse l'ufficiale stesso nell'appartamento della regina reggente, ove trovavasi madamigella di Nemours. Il cardinale condusse quella fanciulla e il cavaliere de l'Ormée in una camera lontana ed appartata. Poi ritornò dalla regina, per tener consiglio, al quale assistevano Condé e Nemours.

— Come! il duca di Nemours! — interruppe con veemenza il coadiutore. — Ma colui non ha alcuna qualità, alcun titolo!

— Ascoltate e comprenderete! - fece il conte.

Sociando riprese a leggere:

« Di comune accordo, tra Sua Maestà, il suo ministro e il principe di Condé, fu deciso che domani, all'alba, il ponte di Charenton sarà attaccato e preso di assalto dalle truppe reali, in testa delle quali avanzerà il reggimento dei dragoni di Royal-Guienne, di proprietà del duca di Nemours. Nell'intervallo, il cav. della Boulaye — che un'ora prima erasi rifiutato alle sollecitazioni di Mazzarino, che ne esigeva certe rivelazioni — era stato condotto in camera di tortura. Sottoposto ai peggiori supplizi, il cavaliere della Boulaye confessò gravi cose, che furono subito riferite da Bernouin a Mazzarino. Dopo il consiglio e, presa conoscenza delle confessioni del torturato, il cardinale chiese al duca di Nemours la mano della figlia di costui per il cavaliere de l'Ormée.

(Continua)

Appendice della *Stampa* (40)

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

I presenti non possono trattenere un mormorio di simpatia.

Giovanna spiega in poche parole come essa sia riuscita con affettuosa pazienza a comprendere più d'ogni altra persona la mimica di Giorgetto.

Essa dichiara che la vittima in un ultimo spasimo ha detto a suo figlio, che aveva tentato invano di richiamarla in vita, il nome dell'assassino. Questo nome il piccolo muto non può pronunziarlo, ma lo sa. Racconta gli sforzi di Giorgetto per imparare a scrivere, messo dall'unico scopo di segnare il nome del vero colpevole perchè i giudici di suo padre lo sappiano. Ma è tanto difficile insegnare ad un muto!

Forse — aggiunge Giovanna — il nome dell'assassino sarebbe rimasto ignoto fin dopo la condanna di Paturot, senza un incidente del caso. Un giorno ai mercati Giorgetto ha udito pronunciare quel nome.

Essi allora l'avevano cercato insieme quell'uomo: avevano potuto rintracciare la sua dimora nel sobborgo San Martino...

— E allora? — interrogò il presidente vivamente interessato.

— Ci siamo recati là insieme — rispose Giovanna — ma l'uomo non vi abitava più.

— Ah! ah! — fece il presidente ridivenuto incredulo.

— Non c'era più perchè un medico di valore lo aveva condotto nella sua casa di salute per guarirlo di una grave infermità mentale che l'aveva colpito in seguito ad una caduta in montagna.

— E questa casa di salute sapete dove si trova?

— Sì, signore. Ma il giorno stesso in cui mio padre si era recato ad informarsene il malato se ne era andato senza lasciar traccia di sè.

— Tutto ciò è commovente, ma anche molto inverosimile! Oh! io sono certo che non mentite nè voi nè vostro cugino: siete solamente vittima di un'illusione. Non potete credere all'errore d'un delitto commesso da un uomo che eravate abituati ad amare come padre e come zio. Ma questo sconosciuto irreperibile non potrebbe distruggere le prove schiaccianti riunite dall'accusa. E' un romanzo infantile inventato dalla vostra immaginazione per salvare il colpevole: è la continuazione del sistema adottato dall'accusato, il quale non si è mai allontanato da questo ingenuo sistema di difesa.

— Vi giuro, signore, — riprese Giovanna, — che quest'uomo esiste! Esiste e per quanto mi rincresca questa confessione...

— E perchè, signorina?

— Perchè, malgrado l'affermazione di Giorgio, sono sicura, non posso credere che l'uomo il quale mi ha salvata la vita sia capace di un simile delitto. No! Ha rischiato la vita per me e mi sono sentita attratta a lui non dalla gratitudine soltanto, ma dall'istinto della sua bontà che gli si legge negli occhi...

— Ah! quell'uomo dunque vi ha salvato la vita? E quando? Dove?

— Ai mercati: fermando un cavallo infuriato che trascinava la carrozza in cui io mi trovava con una assistente del Collegio.

— E fu in quel giorno che udiste pronunciare il suo nome?

— No, signore. Mio cugino Giorgetto lo sapeva di già, mentre che io l'ho appreso soltanto dal portinaio della casa che il mio salvatore abitava.

— Sì! — affermò Giorgetto con un cenno del capo.

— E il nome qual'è?

— Mathias... Bordier! — disse a mezza voce Giovanna, come se lo pronunciasse a malincuore.

Questa volta vi fu un vivo movimento nella folla. L'udienza diventava molto emozionante. Il processo accennava dunque a diventare sensazionale? E' quello che pensava una delle aquile del Foro che aveva sdegnosamente rifiutato di difendere il povero Paturot.

D'improvviso s'udì una voce:

— Signor presidente, codesto Mathias Bordier io l'ho veduto ancora questa mattina. Il presidente invitò l'interruttore ad avanzarsi.

Il testimone si fece avanti:

— Sono il dottor Michele Bremont, di cui ha parlato la signorina Giovanna Keraniou nella sua deposizione. Sono io che ho raccolto Mathias Bordier, che conobbi dieci mesi fa in Isvizzera, dove era caduto in fondo ad un burrone. Le lesioni riportate hanno provocato un grave perturbamento del cervello: il poveretto è rimasto quasi idiota ed ha perduto la memoria.

« La lesione al cervello, secondo me, può essere guarita con una operazione fatta in condizioni speciali ed era appunto per tentarla che io aveva ricoverato Mathias Bordier nella casa di salute dove sono chirurgo primario. Là io lo teneva in osservazione costante, impiegandolo, tanto per occuparlo, ai lavori del giardino. Un giorno seppi che il pover'uomo era uscito per acquistare dei fiori.

« Nel timore che fosse caduto vittima di qualche accidente, appena vidi che non tornava, denunciai la cosa alla Polizia.

« L'indomani seppi che Mathias Bordier era stato rinvenuto ferito sulla strada presso la barriera di Asnières. Era stato aggredito? Si trattava di una rissa? Più probabilmente il poveretto era stato scambiato per un altro perchè il feritore l'aveva colpito proditoriamente alle spalle. Così mi risultò alla infermeria del Deposito.

— All'infermeria del Deposito, un ferito trovato sulla pubblica via? — domandò sorpreso il presidente.

— Ma sì è che non si trattava di un ferito ordinario.

— Come mai?

— Questo Mathias Bordier — rispose lentamente il dottor Bremont — è un forzato evaso dal Bagno.

La deposizione netta e precisa che sembrava dover gettare una luce nuova sul delitto aveva fatto una grande impressione sull'uditorio.

Molto probabilmente se costui, un ex-forzato, non era il colpevole, poteva essere un complice di Paturot.

(Continua)